Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7



IL PICCOLO

Martedì, 31 ottobre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9767 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800). Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

INTERVENTO ODIERNO ALLA CAMERA, PRIMA MOSSA PER EVITARE LA CRISI

Andreotti pronto al rimpasto pur di salvare il monocolore

Salterebbero Donat Cattin e Pastorino - Risoluzione della vertenza del pubblico impiego allo scopo di porre gli ospedalieri di fronte a un «tetto» salariale - Incertezza comunista

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente del Consiglio prenderà la parola stamane alla Camera per le sue attese comunicazioni sulla questione degli ospedalieri e più in generale, sulla politica economica del governo dopo la rottura con i sindacati. Il dibattito comincerà nel pomeriggio e proseguirà anche domani, per culminare probabilmente con una votazione (Andreotti la vorrebbe, ma i comunisti sono perplessi e tendenzialmente contrari). Il governo, comunque, non intenderebbe porre la questione di fiducia (almeno fino a questo momento).

Il passaggio è certamente insidioso, lo «scivolone» è ancora possibile, la tensione negli ambienti politici permane notevole: ma nelle ultime ore, si è andata diffondendo una certa sensazione di alleggerimento, e ha assunto maggior credito l'opinione che la «verifica», imposta da Palazzo Chigi con tanto accorta scelta del tempo politico, possa concludersi senza il temuto trauma politico. E' chiaro che, dal momento in cui ha gettato sul tavolo l'arrischiata carta del ricorso al Parlamento, Andreotti non è rimasto con le mani in mano. Non sarebbe stato nel suo stile e nel suo carattere di freddo e prudente ragionatore. E' da credere, anzi, che egli abbia deciso fin dal principio di affrontare la bufera come un rischio calcolato. La riprova sta nel fatto che, alla vigilia del confronto, si è già delineata una strada per arrivare a scongiurare la crisi.

E' una strada a due corsie. Primo: una precisa proposta operativa che Andreotti ha tenuto in serbo, e che sfodererà oggi come una carta risolutiva (è una specie di «uovo di Colombo»: si tratta di anticipare la contrattazione globale per tutto il settore dei pubblici dipendenti, e di risolvere quindi, in questo ambito generale, anche il problema degli ospedalieri). Secondo: dar luogo, anziché alla crisi, ad un rimpasto di tipo «efficientistico» e funzionale, ma, tuttavia, tale da concedere una qualche soddisfazione ai comunisti. Le eventuali sostituzioni nella compagine ministeriale riguarderebbero il ministro dell'industria Donat Cattin (del quale il Pci ha più volte chiesto le dimissioni, ma che in realtà avrebbe già dovuto dimettersi da tempo, dopo la sua nomina a vicesegretario della Dc) e il ministero del turismo e spettacolo, Pastorino, attaccato pubblicamente da Berlinguer nel discorso di Bologna.

Lo scioglimento dell'aggrovigliato «nodo» degli ospedalieri (uno scioglimento, magari non limpidissimo, ma tuttavia con un po' di buona volontà, accettabile anche da parte dei sindacati e quindi del Pci), e l'ammiccante prospettiva del rimpasto, dovrebbero offrire una via d'uscita abbastanza larga e comoda per evitare l'incidente della caduta del monocolore. Un «incidente» che, nell'attuale situazione, non risolverebbe niente: o porterebbe alla formazione di un altro governo analogo a questo, ovvero condurrebbe allo scioglimento delle Camere e all'anticipo elettorale.

La proposta pratica e risolutiva che Andreotti si accingerebbe a formulare, è stata sommariamente anticipata stasera ai giornalisti dal sottosegretario Evangelisti. Il presidente porrà con molta chiarezza il problema della compatibilità delle spese per i pubblici dipendenti, con il «tetto» fissato dalla legge finanziaria e gli obiettivi del «piano Pandolfi». Il «tetto» massimo dell'onere finanziario per il pubblico impiego — ha spiegato Evangelisti — è stabilito tassativamente dalla legge finanziaria. Se salta questo «tetto», non salta soltanto la legge finanziaria, ma saltano anche tutti gli obiettivi del «piano Pandolfi».

I radicali — ha detto il sottosegretario — sostengono che è inutile la discussione in parlamento, perché ancora non c'è il «piano Pandolfi». Ma se i deputati avessero letto attentamente la legge finanziaria, si sarebbero resi conto che proprio nella legge finanziaria sono contenuti i presupposti del «piano Pandolfi». Se venissero accordate le 27 mila lire a tutti gli ospedalieri (anche a quelli che non partecipano ai corsi di aggiornamento), entrerebbero subito in agitazione i ferrovieri, i postelegrafonici e gli insegnanti; si aprirebbe così una spirale rivendicativa che riporterebbe le finanze dello stato nel caos più totale.

Ora, ecco la proposta: mettere tutte le carte in tavola, anticipare i tempi di tutta la contrattazione che riguarda il pubblico impiego e, in questo ambito, risolvere anche le questioni degli ospedalieri, per dare agli ospedalieri quello che verrà concesso eventualmente anche agli altri. Come la prenderanno i comunisti? Ancora ieri, essi sembravano decisi a pretendere (l'aveva detto domenica Berlinguer, e l'ha ripetuto ieri sera Chiaromonte) il rispetto dell'accordo per gli ospedalieri, siglato dal sottosegretario Del Rio, un accordo che coinvolge la responsabilità della fedrazione sindacale unitaria. «Certo — ha detto Chiaromonte — non vogliamo che i scidi siano dati a chi non ha diritto, ma non possiamo consentire la contestazione e la denuncia di questo accordo».

Tuttavia, i comunisti sanno bene che il governo resterà fermo nel sostenere il limite della «compatibilità» finanziaria: al di là di tale limite, c'è la crisi, e i comunisti non la vogliono (non adesso). Di conseguenza, è verosimile, è possibile (anzi, si direbbe probabile) che essi finiranno in qualche modo con l'imboccare la via d'uscita escogitata da Andreotti con il «discorso globale» sul pubblico impiego, da farsi subito. Sotto il profilo formale, il governo manterrebbe ferma la sconfessione dell'accordo siglato da Del Rio, e nella sostanza le rivendicazioni degli ospedalieri ver-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

LA MISSIONE DI OSSOLA A PECHINO

Progetto italo-cinese di accordo economico

La firma probabilmente nella primavera '79

PECHINO — Sarà probabilmente firmato nella prossima primavera, in occasione della visita a Roma del ministro cinese per il commercio estero Li Ciang, un accordo-quadro per la cooperazione economica e industriale fra Italia e Cina, accordo nel cui ambito rientrerebbe anche il già ventilato credito italiano di un miliardo di dollari. Il progetto di accordo è stato esaminato nella prima giornata di colloqui che il ministro italiano Ossola ha avuto a Pechino; successivamente, nel corso di un pranzo offerto alla delegazione italiana e ai giornalisti che l'accompagnano, il ministro Li Ciang ha detto: «La vostra proposta è positiva. Pensiamo possa contribuire a sviluppare gli scambi tra i nostri paesi».

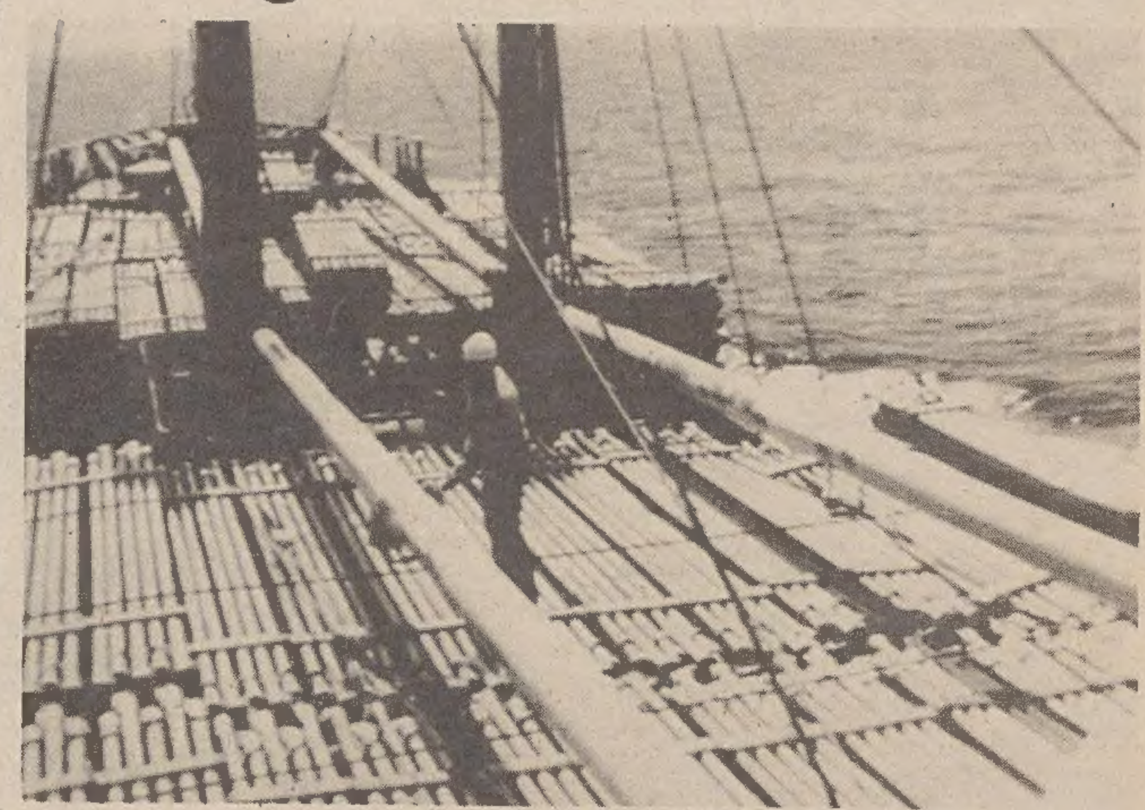
Come accennato, l'Italia accompagna la proposta dell'accordo - quadro a offerte, sul piano dei rapporti di credito, miranti a renderlo operativo. La Cina non è ora disposta ad accettare crediti da governo a governo, ma per il resto, in questa fase di rapido acceleramento dello sviluppo, è aperta alla normale prassi internazionale: l'Italia offre un credito di un miliardo di dollari, purché scalato su quattro anni, al tasso agevolato del 7.50 per cento, e da rimborsarsi in otto anni, estensibili a dieci.

La questione è stata affrontata da Ossola in un incontro coi presidente della Banca di Cina: come risultato — è stato annunciato ieri sera — una missione di esponenti delle banche italiane si recherà a Pechino entro la fine dell'anno. «Le intese che saranno eventualmente raggiunte dalla missione potranno gettare le basi dell'accordo di cooperazione» ha detto Ossola.

Il credito potrebbe tra l'altro favorire tre o quattro importanti operazioni in corso di trattativa: da parte, per esempio, della Snam (Gruppo Eni), della Fiat, dell'Enel e della Sae (Falm e Tacaomasio). L'importanza del discorso che si è avviato va vista però in una prospettiva più vasta; come ha rilevato il ministro Ossola, sulla base delle priorità che la Cina si pone nell'attuale sforzo di edificazione economica, si deduce che «l'Italia è in grado di collaborare al piano di sviluppo cinese in quasi tutte le sue parti».

Si pone un problema di «compatibilità»: «non solo in termini di prezzi, ma anche in termini di qualità, di consegna, di assistenza dopo la vendita»; occorre inoltre intensificare gli scambi di missioni tecniche perché una migliore conoscenza reciproca è indispensabile. All'Italia si chiede un più sostenuto sforzo di promozione, cioè di iniziative suscettibili di far conoscere meglio ciò che si è in grado di offrire. Le prospettive sono promettenti: l'interscambio si è triplicato, dal 1970 a oggi; ma ora le due parti si sono poste l'obiettivo di triplicarlo ulteriormente, nel giro dei prossimi tre anni.

Il cargo italiano affondato



Roma — Una immagine del «Nico Primo» il mercantile italiano affondato al largo del Peloponneso. Otto degli uomini dell'equipaggio risultano dispersi. Il servizio in II pagina. (Ansa)

PRESAGIO DI SCHIARITA DA UN INCONTRO GOVERNO - SINDACATI?

Pandolfi accenna ad aumenti non soltanto agli ospedalieri

Ne beneficerebbero anche altri settori pubblici - Oggi giornata-chiave

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Qualche presagio di schiarita, a poche ore dalla seduta della Camera durante la quale Andreotti presenterà la sua relazione sul pubblico impiego. Ieri, mentre in tutto il Paese gli ospedali si bloccavano quasi completamente per lo sciopero indetto dai confederali, si è registrata un'insolita attività nei rapporti tra governo e sindacati: la riunione della segreteria della federazione unitaria è stata interrotta da un'improvvisa convocazione di Andreotti a palazzo Chigi. Assente Macario, che era a Milano, Lama e Benvenuto si sono recati dal presidente del Consiglio assieme a Carniti, Didò, Venni e Romei, ufficialmente per parlare con i rappresentanti regionali e sindacali della Calabria, anche in vista della manifestazione di lavoratori calabresi che si svolgerà in giornata a Roma, dopo lo sciopero generale di ieri.*

Ma a palazzo Chigi risultava che mentre i rappresentanti della Calabria erano riuniti con il ministro Morlino al primo piano, i sindacalisti della federazione unitaria si trovavano al terzo piano, proprio davanti all'ufficio di Andreotti. Dopo il colloquio, Lama ha seccamente smentito che si sia parlato del pubblico impiego, e anche il sottosegretario Evangelisti ha detto che l'incontro con i sindacati verteva solo sulla situazione della Calabria.

Benvenuto invece, uscendo dopo che già i rappresentanti regionali e sindacali della Calabria se n'erano andati, ha dichiarato che, in via «del tutto incidentale», si era parlato anche del pubblico impiego. Quando poi sono arrivati i capigruppo dei partiti, per mettere a punto la procedura per la seduta di oggi, con loro c'erano anche gli esperti economici, il che lascia supporre che in Parlamento si entrerà nei dettagli della questione.

Da alcune indiscrezioni, si è inoltre appreso che nella «casuale» discussione dei leader sindacali con Andreotti (erano presenti anche i ministri Pandolfi e Scotti) sarebbero state palesate grosse possibilità di apertura: il ministro del Tesoro, Pandolfi, avrebbe infatti dichiarato la disponibilità del governo a concedere agli ospedalieri l'aumento mensile di 27 mila lire previsto dall'accordo del 20 ottobre a partire dal '79, ma non a titolo di indennità per l'aggiornamento professionale. Pandolfi, inoltre, avrebbe parlato di concedere aumenti anche ad altri settori del pubblico impiego. Se ciò fosse vero, oggi potrebbe chiudersi questa vertenza intricatissima, che ha rischiato di far saltare il governo.

Per saperne di più bisognerà comunque vedere cosa succederà in Parlamento, e anche nelle riunioni che si terranno contemporaneamente alla seduta della Camera, cioè quella della segreteria della federazione unitaria e quelle dei direttivi delle organizzazioni autonome Cisas e Cisal.

Ubaldo Cosentino

Poteva essere una strage

Tritolo nell'ospedale di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — *Polizia e carabinieri sono impegnati nelle indagini su un fallito attentato, che avrebbe potuto provocare una strage nell'ospedale civile di Reggio Calabria: un pacco, del peso di circa due chilogrammi, contenente tritolo e altra polvere esplosiva, è stato collocato, presumibilmente la scorsa notte, nel corridoio davanti al reparto di chirurgia. Per il cattivo funzionamento della miccia, spentasi ad alcuni centimetri di distanza dall'involucro, la rudimentale carica non è scoppiata.*

Nell'ala del reparto di chirurgia si trovano ricoverati oltre cento degenti, molti dei quali trasferiti dalla divisione di chirurgia. A scoprire il fatto è stato un infermiere, che si stava recando nella direzione dell'ospedale. Sul posto si sono recati anche funzionari e agenti della «Digos».

Rifiutano il cibo i degenti a Firenze

FIRENZE — *Dopo quattro settimane di minestrina in brodo e pollo lesso senza contorno, i degenti nei complessi ospedalieri di Santa Maria Nuova, a Firenze, hanno cominciato a rifiutare il monotono cibo e, in alcuni reparti metà delle razioni sono tornate indietro o sono state gettate nei rifiuti. Alcuni malati hanno protestato anche nelle stesse cucine, esasperati dal vitto unico.*

Aerei ancora nel caos



Roma — Lo sciopero degli assistenti di volo ha bloccato molti voli. Il caos negli aeroporti italiani durerà fino a venerdì. Ampio servizio in II pagina. (Ansa)

WASHINGTON: RIPRESI I COLLOQUI EGITTO - ISRAELE - USA

«Apprezzabili progressi» nel negoziato sul M. O.

Ma il problema degli insediamenti continua a ritardare l'intesa

WASHINGTON — I negoziati di pace fra Egitto e Israele sono proseguiti ieri a Washington con incontri separati fra il segretario di stato americano, Cyrus Vance, e le delegazioni dei due paesi mediorientali, quella egiziana capeggiata dal ministro della difesa, generale Kamal Hassan Ali, e quella israeliana guidata dal ministro degli esteri, Moshe Dayan.

Al termine del colloquio che Vance ha avuto con Dayan, quest'ultimo ha affermato che «apprezzabili progressi» sono stati compiuti nelle ultime ore, ma ha anche notato che, su certe questioni, «ognuna delle due parti continua a rimanere sulle proprie posizioni». In particolare Dayan ha detto di aver discusso con Vance gli emendamenti alla bozza di trattato chiesti da Israele e dall'egitto: «Su questa questione — egli ha aggiunto — sono stati fatti apprezzabili progressi, ma ciò non significa che ci siano stati progressi su tutte le questioni. Al contrario, ci sono dei punti circa i quali ciascuna delle due parti rimane sulle proprie posizioni». Il ministro degli esteri ha però dichiarato che, per quanto riguarda Israele, non ci sono ostacoli al rapido raggiungimento di un accordo di pace con l'Egitto.

Egiziani e israeliani avevano già avuto un colloquio di carattere non ufficiale durante la giornata di domenica, nel corso del quale avevano messo a punto le rispettive posizioni sul difficile problema degli insediamenti ebraici, argomento che, sul finire della settimana scorsa, aveva rischiato di far fallire le trattative. Al riguardo è da rilevare che il governo israeliano ha tenuto ieri un nuovo lungo dibattito sull'andamento dei negoziati di Washington, riconfermando che lo stato ebraico non intende accettare alcun tipo di «collegamento», quale quello richiesto dal Cairo, fra il trattato di pace bilaterale ed eventuali progressi sul problema palestinese e sul futuro della Cisgiordania e di Gaza.

A Gerusalemme è stato intanto reso noto, per la prima volta, cosa esattamente il governo intende per «rafforzamento» degli insediamenti ebraici. Secondo quanto ha riferito il capo del «settore insediamenti» della organizzazione mondiale sionista, Shimon Raviv, il progetto approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri prevede la costruzione di un centinaio di nuove unità di abitazione in ciascuno dei due territori occupati della Cisgiordania e di Gaza, e l'aggiunta di circa venti unità di abitazione in ciascuno degli insediamenti ebraici lungo la valle del Giordano.

In totale, non si tratterebbe quindi che di tre o quattrocento nuove famiglie di «coloni» israeliani, che andrebbero ad aggiungersi a quelle già residenti nei territori occupati. Perché il progetto possa essere attuato — ha aggiunto Raviv — occorre anche che il governo stanzi una somma pari a circa quindici miliardi di lire italiane entro i prossimi quattro mesi: cosa che non sarà delle più facili, data l'attuale situazione dell'economia di Israele.

Si è infine appreso che il governo israeliano ha deciso di costituire due speciali comitati, uno presieduto dal ministro Ehrlich per discutere gli aspetti economici della pace, e l'altro presieduto dal ministro Modai per trattare con gli egiziani il problema dei giacimenti petroliferi del Sinai. Sul primo punto è noto che Israele chiede agli Stati Uniti una somma di almeno quattro miliardi di dollari, a titolo di copertura delle spese che sosterrà per il ritiro dal Sinai, ivi compreso il rimborso degli investimenti fatti per gli insediamenti che dovranno essere abbandonati e 150 mila dollari per il reinsediamento di ciascuna delle famiglie che vi abitano. Sul secondo, Modai ha affermato che Israele respinge la richiesta del Cairo di un'ingente compensazione (due miliardi di dollari) per il petrolio estratto in questi anni nel territorio egiziano occupato, e vuole inoltre continuare a partecipare all'estrazione del greggio nella regione.

Si prepara a Bagdad il vertice panarabo

BAGDAD — Con un discorso del ministro degli esteri iracheno, Saadun Hammadi, si è aperta ieri la conferenza preparatoria del «vertice panarabo» di Bagdad: sono presenti delegazioni di 20 paesi, più l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), cioè di tutto il mondo arabo escluso l'Egitto. I lavori si svolgono a porte chiuse.

Hammadi ha ricordato le tre proposte dell'Iraq, sulle quali la conferenza dovrà pronunciarsi: primo, concordare una linea di azione unitaria da opporre alla «pace separata» di Sadat; secondo, costituire un fondo di nove miliardi di dollari, per dare aiuto agli «arabi del fronte», cioè ai paesi che confinano con Israele e all'Olp; terzo, inviare truppe irachene in Siria, in previsione di un attacco israeliano nel Golan.

Anche Siria, Kuwait, Giordania e Olp hanno sottoposto alla conferenza proposte scritte, che saranno esaminate nei prossimi giorni.

DA DOMANI IN VIGORE LA NUOVA NORMATIVA

Scatta l'equo canone

Ma sarà veramente equo? - C'è già chi ha trovato il modo di eludere la legge - Prime tre sentenze emesse a Milano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Proprietari e inquilini sono alla resa dei conti: da domani, primo novembre, entra in vigore l'equo canone, una legge discussa che continuerà a far discutere. L'applicazione della nuova normativa è complessa: molti comuni stanno ancora definendo la «mappa dell'equo canone» e, in particolare, il «coefficiente di ubicazione», mentre i diretti interessati sono all'affanosa ricerca dei parametri che occorrono per il calcolo dei nuovi affitti.

Tutte le città italiane sono ora sezionate, settore per settore, per la definizione dei valori relativi alle zone: «agricola», «edificata», «edificata periferica», «zona compresa tra periferia e centro», «zone di pregio particolare situate in periferia o in zona agricola» e «centro storico» (spauracchio, quest'ultimo di tutti gli inquilini). I valori da utilizzare nel calcolo dell'equo canone vanno dallo 0.85 all'1,30 e possono determinare un contenimento del fitto del 15 per cento o una maggiorazione fino al 30 per cento: un arco di variazione molto ampio.

La legge sull'equo canone ha lasciato aperti molti problemi: sua funzione prioritaria doveva essere quella di regolamentare il prezzo degli affitti, combattendo la speculazione imperante. Ma proprietari e agenzie immobiliari hanno già trovato il modo di eludere la nuova legge, sfuggendo al controllo della magistratura: a Roma, non sono poche le agenzie o i privati cittadini che affittano alloggi a equo canone per quanto riguarda il valore reale del fitto, ma chiedono «buone entrate» varianti dai due milioni ai tre milioni e mezzo. Se l'inquilino accetta questo contratto-capestro, versa la somma iniziale senza ottenere ricevute e senza testimoni: una «trovata» illegale che — è facile profezia — in breve tempo diventerà prassi.

La «scappatoia» alla nuova legge sta già producendo un duplice effetto, che contrasta apertamente con lo spirito della legge: i proprietari di immobili preferiscono vendere piuttosto che affittare e, nel caso optino per la seconda soluzione, richiedono cospicue caparre iniziali per rifondersi dei «danni» provocati dall'equo canone.

A farne le spese saranno gli inquilini meno abbienti e le centinaia di migliaia di persone alla ricerca, spesso vana, di un alloggio stabile. Il sindacato nazionale, degli inquilini autonomi — il Sunia — ha già espresso al governo la sua preoccupazione per la futura «interpretazione» della legge. Nelle prossime settimane — è questa l'impressione diffusa nell'ambiente sindacale ed edilizio — a parlare di equo canone non saranno soltanto inquilini e proprietari, ma anche avvocati e tribunali.

Proprio ieri l'ufficio del giudice conciliatore di Milano ha pronunciato le prime tre sentenze sull'equo canone: da quando è entrata in vigore la nuova legge in materia locatizia, a Milano sono stati presentati per l'esame un centinaio di ricorsi. Come vuole la norma, la competenza è del giudice conciliatore per casi in cui l'affitto annuo arrivi fino

Giancarlo Leone

Continua in 2.a pagina

Il dollaro scende a 788 lire

ROMA — Il dollaro non sembra volersi arrestare nella sua precipitosa discesa: ieri in Italia ha toccato le 788 lire, con un calo di 7.75 punti sulle 795,77 lire delle medie Uic di venerdì. Si tratta di un minimo da gennaio 1976. Sempre rispetto a venerdì scorso, pertanto, la lira ha messo a segno, sulla divisa Usa, una rivalutazione di poco inferiore all'un per cento. Dieci giorni fa, il dollaro valeva 811 lire, 23 più di oggi.

In sintonia con quanto accade all'estero, l'oro è giunto in Italia a 6.200 al grammo, nuovo record. Quanto alle altre monete, il marco — di riflesso al calo del dollaro — ha toccato a sua volta un nuovo massimo con 455,795 lire dalle 452,22 di venerdì (—0,79 per la nostra moneta). Il servizio in XII pagina.

Bilancia pagamenti: più 5230 miliardi in nove mesi

ROMA — A fine settembre la bilancia dei pagamenti italiana aveva accumulato il cospiquo attivo di 5.230 miliardi di lire contro i 748 miliardi dei primi nove mesi del 1977. In particolare l'attivo del solo mese di settembre è stato di 360 miliardi di lire (374 miliardi nel settembre 1977).

I GIORNI DELLA VITTORIA NE «LA NAZIONE» DIRETTA DA SILVIO BENCO

Quel novembre di sessant'anni fa: ristampiamo i giornali dell'epoca

«Il Piccolo» ristamperà da domani in facsimile i primi quattro numeri de «La Nazione», il giornale diretto da Silvio Benco e Giulio Cesari uscito a Trieste il 1.o novembre 1918.

L'incendio appiccato al «Piccolo» il 23 maggio 1915 non privò soltanto della loro voce i triestini che aspiravano all'Italia. La distruzione del giornale, allo scoppio della guerra, segnò anche l'inizio dell'epoca dello scontro e dell'odio. La connivenza delle autorità con i teppisti che assaltarono la sede del quotidiano — estremo episodio di una strategia della tensione «ante litteram» — pose fine al periodo in cui la contesa tra irredentismo e governo austriaco si era svolta sul terreno legalitario, senza violenza, in una schermaglia quasi cavalleresca che non aveva precedenti. Il sinistro bagliore delle flamme in via Pellico era un segnale: si era ormai deciso, come scrive Silvio Benco, che «la legalità dovesse allora saltare». Si manifestava apertamente «il volto vendicativo e tirannico» dell'amministrazione absburgica, che prendeva il sopravvento, insieme al militarismo, nell'ora buia della catastrofe europea. Anche sui giornali di Vienna — ricorda ancora Benco — «l'opinione più diffusa era quella che l'Austria avesse aggravato il proprio discredito insozzandosi di uno scandalo inutile e odioso».

L'organo italiano, che sarebbe stato in ogni caso soppresso, dato lo scoppio delle ostilità, era comunque ridotto al silenzio. La redazione era dispersa: gli uni avevano raggiunto l'Italia per prendere le armi, gli altri erano stati deportati. La piazza venne così occupata dal «Lavoratore», portavoce di un socialismo dapprima moderato e non avverso alle istituzioni e poi sempre più sensibile ai richiami massimalistici e bolscevizzanti dell'ultima fase del conflitto.

Nel 1918, dopo la lunga eclissi, l'atmosfera a Trieste stava cambiando. La sconfitta finale degli Imperi centrali era considerata imminente, la cappa delle repressioni presentava falle non più colmabili. Vari giornalisti, tra i quali Benco, la cui rivista «Umana» era tornata a essere un sicuro punto di riferimento per gli ambienti nazionali, erano di nuovo in città. I grandi e attesi rivolgimenti si approssimavano e occorreva restituire al più presto la sua voce all'opinione italiana. Fu così che un gruppo di patrioti diede vita, con l'insurrezione del 30 ottobre 1918, a «La Nazione».

E' ancora Silvio Benco a ricordare: «Mantenersi passivi in tale momento, nel quale tutti cercavano di trarre alla loro macina il futuro, avrebbe significato non sentirsi l'anima di agire. Le prime adunanze per la fondazione del giornale "La Nazione" furono anche i primi convegni degli uomini del partito nazionale per concertarsi sulla via da battere e per stabilire una disciplina e un'organizzazione. Si discuteva del giornale da farsi e dei mezzi versati a tale scopo con grande entusiasmo. Si discuteva anche della costituzione di un fascio delle forze nazionali che, all'ora opportuna, avrebbe dato al podestà Valerio l'autorità di assumere il governo della cosa pubblica».

L'uscita del giornale — scrive Cesare Pagnini — «era predisposta per il 10 novembre, ma le cose precipitarono: il 30 ottobre, la città scoppiò in una dimostrazione incontenibile e fu innalzato il tricolore sulla torre del municipio. Un'ora prima, era stato distribuito un manifestino che annunciava l'uscita de "La Nazione", la quale comparve il 1.o novembre 1918. Era stato un miracolo, il giornale era stato composto da tipografi raccolti qua e là e stampato in formato ridotto per la penuria della carta. L'editore era Ermanno Curet; i direttori responsabili Silvio Benco e Giulio Cesari».

Per il pubblico, «La Nazione» era innanzitutto un'avanguardia del «Piccolo», che non era potuto risorgere in tempo per salutare l'arrivo delle truppe italiane, ma il cui ritorno era sentito come inderogabile. I nomi di Benco, Cesari e Augusto Rocco erano la garanzia di un'ininterrotta continuità ideale.

I primi numeri, che «Il Piccolo» riproduce questi giorni nel 60.o anniversario, costituiscono un documento eccezionale degli eventi in ore cruciali per la storia cittadina. E' la cronaca serrata ed entusiastica di momenti convulsi. «Non è un giornale compiuto», precisano i redattori. «Oggi, il popolo, nella commozione, comprende a un cenno lo spirito. Non altro lo appagherebbe, non altro domanda». Il numero del 1.o novembre annuncia la «presa» della sede comunale, la costituzione del Comitato di salute pubblica come organo di autodecisione e il passaggio dei poteri da

Mario Nordio

Continua in 2.a pagina

CONFERENZA STAMPA ILLUSTRATIVA

La proposta Uil sul costo «zero»

Particolareggiata relazione di Ravenna

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La proposta della Uil per la riduzione dell'orario di lavoro «a costo zero» è stata precisata ieri, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato, insieme a Benvenuto, il segretario confederale Ravenna e l'economista Francesco Forte, che ha collaborato alla fase di studio e progettazione della proposta della Uil.

Ravenna, nella sua relazione, ha sottolineato che la ripresa di una politica di espansione è «il vero e fondamentale cardine della posizione sindacale»; ad essa si collega la necessità di aumentare l'occupazione che il sindacato considera la vera «variabile indipendente» della sua strategia.

In questo quadro di riferimento — ha detto ancora Ravenna — si colloca la proposta della riduzione dell'orario di lavoro, da portare avanti non in modo generalizzato — come pure in alcuni settori è stato ipotizzato — ma situazione per situazione verificando l'effettivo grado di sottoutilizzo degli impianti. «Sono proprio le logiche assistenzialistiche su cui si è fondata in questi anni la politica industriale ad aver determinato una situazione di patologica sottoutilizzazione degli impianti», un dato che risulta marcato soprattutto nel Mezzogiorno.

Una maggiore utilizzazione delle risorse produttive a livello di industrie consentirebbe dunque — nell'ipotesi della Uil — una migliore ripartizione dei costi fissi di impresa e, dunque, un aumento della produttività; una maggiore occupazione immediata, una diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto con conseguente possibilità di diminuire l'orario; sempreché ovviamente, si verifichi una fase di generale ripresa produttiva.

Su quest'ultima condizione, Ravenna è stato esplicito: nelle aziende in crisi rivendicare la riduzione d'orario sarebbe «impensabile», perché in questi casi un maggior utilizzo degli impianti non sarebbe realizzabile e «si tratterebbe in questa situazione di determinare costi aggiuntivi a quelli esistenti ed a quelli derivanti dal rinnovo dei contratti difficilmente compatibili con la situazione aziendale». La riduzione dell'orario va invece praticata nelle imprese che si trovano in una fase espansiva nel mercato.

Così impostata la proposta della Uil è, per Ravenna, compatibile con le richieste salariali avanzate da alcune categorie per i prossimi rinnovi contrattuali. Le trentamila lire richieste — ha precisato — «sono tali da non poter essere vanificate e la proposta Uil per la riduzione dell'orario "a costo zero" rende cumulabile tale riduzione con la richiesta salariale e gli aumenti di scala mobile previsti nel triennio in coerenza con le indicazioni elaborate dal movimento nella piattaforma dell'Eur».

Sul piano contrattuale la [illegible]tegia sindacale per arriva[illegible] riduzione dell'orario si [illegible] — ha detto ancora [illegible] — in alcune proposte [illegible] 1) controllo dell'ora[illegible]ttivo di lavoro, contrat[illegible] l'utilizzo degli straordi[illegible], evitando, a questo proposito «anacronistiche limitazioni o indiscriminate disponibilità e predeterminando, in ogni caso, il recupero dello straordinario effettuato»; 2) utilizzo flessibile dell'orario annuale, con una riduzione complessiva del monte ore collegata alle esigenze del ciclo produttivo; 3) riduzione dell'orario collegata alle lavorazioni nocive e pesanti; 4) migliore utilizzazione delle ore relative alle festività soppresse a nuova organizzazione dei riposi settimanali per utilizzare gli impianti almeno sei giorni settimanali; 5) estensione del lavoro per turni (introduzione del 6x6) soprattutto nel Mezzogiorno e migliore organizzazione delle ferie per periodi più estesi.

Infine la problematica della riduzione dell'orario di lavoro è stata collegata da Ravenna, e, soprattutto, da Francesco Forte, in una prospettiva di una migliore organizzazione dei servizi pubblici, in particolare quelli che hanno un costo reale e verificabile nelle gestioni aziendali. A questo proposito Forte ha sottolineato come le disfunzioni della pubblica amministrazione pesino notevolmente nei costi delle imprese e che sia possibile procedere a nuove assunzioni nel settore pubblico nel quale, rispetto ai livelli occupazionali, l'Italia occupa uno degli ultimi posti tra i paesi industrializzati dell'Occidente.

R. R.

Sciopero della Rai martedì prossimo

ROMA — La segreteria della Fis, la federazione dei lavoratori dello spettacolo Cgil, Cisl, Uil, ha indetto per martedì 7 novembre uno sciopero di 24 ore dei lavoratori della Rai, già preannunciato la settimana scorsa e le cui motivazioni sono state illustrate dai sindacati al consiglio di amministrazione dell'azienda.

Proprio l'incontro con il consiglio — è detto in un comunicato della Fis — ha rafforzato le gravi preoccupazioni sul futuro della Rai e delle consociate, «sottoposte agli attacchi che vengono da potenti gruppi economici che chiaramente puntano, nel settore delle informazioni e dello spettacolo, a ridurre e a porre in posizione di subordinazione la presenza pubblica».

Il sindacato critica l'assenza di azioni volte ad isolare, all'interno dell'azienda, coloro che operano contro la riforma, mentre la stessa politica produttiva «non è stata, o lo è stata scarsamente, innovata, determinando uno scadimento qualitativo della produzione e mantenendo con l'esterno un rapporto burocratico».

Domani a Bari il congresso radicale

ROMA — Domani a Bari inizia il ventesimo congresso nazionale del partito radicale. I lavori sarano aperti dalle relazioni della segretaria nazionale uscente Adelaide Aglietta, dei tesorieri Paolo Vigevano e Giuseppe Rippa e del presidente del consiglio federativo del partito Gianfranco Spadaccia. Il congresso si concluderà il 5 novembre prossimo.

Il presidente del consiglio federativo Gianfranco Spadaccia in una dichiarazione, dopo aver affermato che gli ultimi dieci anni sono stati «marcati dalla presenza e dall'affermazione delle grandi battaglie per i diritti civili, dal divorzio all'aborto, dall'obiezione di coscienza al diritto al referendum»,

Spadaccia ha concluso che la proposta di costituire, attraverso la piena attuazione del principio federativo che ispira il partito radicale, altri dieci venti partiti radicali nelle realtà regionali, rappresenta un contributo concreto «all'affermazione di quella vasta opposizione agli attuali equilibri politici esistenti nel Paese».

IL CONFERIMENTO IERI MATTINA A ROMA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Nuovi cavalieri del lavoro

L'onorificenza a Lamberto Mazza

ROMA — Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri alla cerimonia del conferimento delle insegne ai nuovi Cavalieri ed Alfieri del Lavoro. Tra i nuovi Cavalieri anche Lamberto Mazza, di Pordenone, che ha ricevuto l'onorificenza per l'industria elettromeccanica (lo vediamo qui accanto, nella telefoto Ap, mentre riceve le congratulazioni di Pertini).

Hanno rivolto indirizzi di saluto al Capo dello Stato il dott. Bernabei, Mario Ferrario ed il presidente dell'Ente palazzo civiltà del lavoro, Bruno Velani. Dopo il discorso del ministro dell'Industria Donat-Cattin, il Presidente della Repubblica ha proceduto al conferimento dell'alta onorificenza ai nuovi Cavalieri del Lavoro ed ha consegnato gli attestati d'onore ai nuovi 25 alfieri. Il Capo dello Stato si è brevemente intrattenuto con gli insigniti e con le autorità presenti e, verso le ore 12, ha lasciato il palazzo della civiltà e del lavoro per far rientro al Quirinale.

Quel novembre del '18

Dalla prima pagina

parte del Luogotenente austriaco. Il 2 novembre si descrive la precedente giornata di attesa sulle Rive, con il grande corteo attraverso il centro e la speranza di veder arrivare le prime navi italiane. Il giornale del 3 è centrato sul passaggio di sei velivoli che recano da Venezia il primo saluto. Il numero del 4 novembre è dedicato allo sbarco dei militari italiani e all'insediamento del governatore Petitti di Roreto: «Abbiamo raggiunto il culmine del nostro destino». Non mancano poi le notizie sugli ultimi episodi bellici, sulle rivolte in Cecoslovacchia e in Ungheria, sulla nascita della nuova Austria tedesca e, ultimo segno di sopravvivenza del vecchio ordine, sulla Borsa di Vienna.

L'intensità di accenti delle formulazioni può apparire oggi retorico. Ma anche il «Lavoratore» adoperò in quelle ore espressioni non dissimili. Il fervore ispira quelle che a oltre mezzo secolo di distanza sembrano generose illusioni («la forza brutale è condannata per sempre»). L'ebbrezza della vittoria schiude visioni esaltanti. Gli stessi rapporti con i popoli vicini sono visti con sicuro ottimismo e larghezza d'intenti: lo testimoniano l'aggregazione di rappresentanti sloveni al Comitato di salute pubblica, lo scambio di indirizzi di saluto alla Luogotenenza, il fatto che i primi contatti con la flotta dell'Intesa sfociassero nell'invio d'una nave comandata da ufficiali del nuovo stato jugoslavo.

Con la prospettiva di oggi si possono tuttavia individuare, tra le pieghe dell'euforia, le premesse delle successive tragedie: l'esistenza di confini ancora incerti, lo slogan «non partiti, non fazioni», strumentalizzato poco dopo per fini perversi, il potenziale di intolleranza, il travaglio della convivenza tra gruppi nazionali diversi. Tutti nodi storici che l'atmosfera di catarsi di allora sembrava dover sciogliere per sempre.

Nella nuova situazione determinata dal congiungimento all'Italia, il ruolo del giovane giornale di battaglia si rivelò ben presto inadeguato. E' lo stesso Benco a rilevare che «alla periferia del pubblico già guadagnato agli ideali patrii», la sua azione, «per deficienza di mezzi, inevitabilmente si esauriva, e vasti strati popolari rimanevano preclusi. Il "Lavoratore" aveva per sé l'autorità del numero; ad essa doveva contrapporsi un'altra autorità: quella di una voce abituata a farsi ascoltare dai cittadini per tradizione di assennatezza e di buon consiglio, di una voce che potesse parlare anche al governo, su tutti i problemi della città e delle terre di confine, con la certezza di pesare, con il suo provato patriottismo, sulle deliberazioni di quello, di una voce, infine, che si guadagnasse sempre più larga espansione con l'appoggio d'una tecnica giornalistica superiore. Questa voce, questa autorità, non poteva averle che "Il Piccolo"».

Risorto dalle ceneri dell'inutile sopraffazione, il giornale di Trieste ricomparve il 20 novembre 1919. Compiuta la sua missione di prima linea, «La Nazione», ormai superflua, cessava di esistere.

M. N.

Scatta

a seicentomila lire; oltre questa cifra, la competenza passa al pretore.

La prima sentenza emessa dal giudice conciliatore a Milano riguarda uno sfratto per stato di necessità, chiesto da un'insegnante da poco rientrato dalla Germania. L'uomo ha chiesto di poter entrare in un alloggio occupato da due sorelle; per ottenere il provvedimento a suo favore, l'insegnante ha fatto presente di essere prossimo al matrimonio e di aver bisogno, quindi, di un appartamento (ora vive in casa di un fratello) per abitarvi con l'anziana madre. La sua richiesta è stata accolta.

G. L.

Andreotti

rebbero inserite in quel più ampio contesto. Certo si crea un problema (un non irrilevante problema di prestigio) per i sindacati: ma dal punto di vista politico, la soluzione di compromesso sembra sommariamente accettabile.

Naturalmente, c'è ancora da discutere. I comunisti sono perplessi circa l'ipotesi di un voto finale a conclusione del dibattito. «Non si può certamente votare sulle 27 mila lire degli ospedalieri», ha detto Chiaromonte. «Se il governo desidera un documento conclusivo, bisognerà vederne il contenuto». Per questo, e per meglio concordare la modalità del dibattito, si è tenuta una lunga riunione notturna a Palazzo Chigi, con la partecipazione di Evangelisti e degli esponenti di tutti i gruppi parlamentari della maggioranza.

Ma intanto, mentre secondo ogni apparenza ci si avvia al superamento dello scoglio degli ospedalieri, si va delineando un'altra ombra minacciosa: la questione dei patti agrari. Sul disegno di legge già approvato dal Senato (ma non ancora dalla Camera) che prevede la trasformazione automatica della mezzadria in affitto, si è prodotta una frattura molto grave, a causa della decisione democristiana di emendare il provvedimento. I comunisti si oppongono a qualsiasi modifica, ma gli esponenti scudo-crociati ne fanno una questione di fondo: la legge, così come è concepita, lede il principio stesso della proprietà privata, protetto dalla Costituzione. Ci sono tutti i presupposti perché questo contrasto abbia a riproporre quel pericolo di crisi che Andreotti sarebbe appena riuscito a scongiurare.

A. C.

Attentati nel Veneto: Rognoni a Padova

PADOVA — Il ministro dell'Interno, on. Rognoni, si è incontrato ieri pomeriggio, nella sede della prefettura di Padova, con le autorità di pubblica sicurezza e, in una successiva riunione, con alcuni parlamentari veneti per esaminare la situazione in seguito ai numerosi attentati dei giorni scorsi in alcune province della regione.

A NAPOLI

Protesta di operai: carica della polizia

NAPOLI — Un centinaio di operai di una azienda metalmeccanica in crisi hanno manifestato ieri mattina per le strade della zona orientale della città per protestare contro i licenziamenti operati nei giorni scorsi dalla direzione aziendale. I lavoratori hanno incendiato per le strade cassette di legno e copertoni di auto, ostacolando il traffico per alcune ore. Sono intervenuti i vigili del fuoco. La polizia ha poi caricato i dimostranti sparando anche alcuni lacrimogeni. Nove operai sono stati fermati e successivamente rilasciati.

La Idropress è una fabbrica che produce laminati metallici per costruzioni; dà lavoro a 105 operai. I suoi dipendenti sono stati posti più volte in cassa integrazione guadagni da oltre un anno e mezzo. Ai primi di questo mese la direzione aziendale ha spedito lettere di licenziamento per tutti i dipendenti, dichiarando nel contempo la cessazione di ogni attività produttiva.

Attentato a Milano alla sede Fieg

MILANO — Un attentato è stato compiuto da un gruppo di uomini armati contro la sede della «Federazione italiana editori giornali» in via Petrarca, a Milano. Alcuni dipendenti sono stati rinchiusi in una stanza dagli attentatori, che hanno fatto irruzione negli uffici al secondo piano dello stabile, al numero 6 della via.

Dopo aver strappato i fili del telefono e aver tracciato sui muri la scritta «Proletari armati per il comunismo», gli attentatori hanno fatto esplodere in un locale degli uffici una bomba. Non risulta che vi siano feriti.

L'esplosione non è stata molto potente: ha infranto i vetri di porte e finestre, ha devastato i locali vicini, ma non ha causato danni ai muri. Altri quattro impiegati, di cui i «terroristi» non si erano accorti, solo col rumore dell'esplosione si sono resi conto che era accaduto qualcosa.

I terroristi non avrebbero portato via nulla. Nei locali della Fieg si sono recati gli agenti della Digos milanese e gli artificieri, che dovranno stabilire che tipo di ordigno è stato fatto esplodere.

Un secondo attentato è stato compiuto nella tarda serata: un ordigno è esploso presso la sede dell'Ordine dei giornalisti in via Monte Santo 7. Ingenti i danni.

SERIE DI AGITAZIONI CONFEDERALI E AUTONOME PREVISTE PER LA PROSSIMA SETTIMANA

Ancora una volta ai disagi nei voli si accavallano scioperi ferroviari

Smentita la voce di un aumento di paga ai piloti - Protesta dei dipendenti dell'aviazione civile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I trasporti di nuovo in «agitazione». Da ieri è difficile volare; la prossima settimana potrebbero esserci disagi nelle ferrovie. Gli assistenti di volo stanno attuando scioperi articolati di otto ore che sono iniziati ieri e che proseguiranno domani e venerdì. Interessano gli scali di Roma, Napoli e Milano, i tre principali aeroporti italiani. Ieri per esempio, l'astensione è stata dalle 10 alle 18 per Roma e Napoli; dalle 13 alle 21 per Linate e Malpensa.

Disagi, seppur inferiori, si avranno anche giovedì quando sciopereranno per 24 ore gli assistenti di volo dell'Anpav. Diciamo disagi inferiori, perché di solito, quando si fermano gli autonomi, le astensioni sono ridotte, e si registrano solo lievi ritardi e niente più. Comunque la categoria ha in programma altre 24 ore di sciopero per lunedì 13 novembre. Alla base di queste agitazioni, inutile ripeterlo, c'è la protesta per l'andamento negativo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Sempre in tema del trasporto aereo c'è da registrare una smentita dell'Alitalia in merito al rinnovo del contratto dei piloti. Si era diffusa la voce che, nelle trattative con l'Intersind e le organizzazioni dei piloti, si sarebbe parlato di aumenti di paga. La nostra compagnia di bandiera in un comunicato ha risposto dicendo che «qualsiasi miglioramento contrattuale che verrà negoziato, per questo come per altri contratti, sarà collegato con aumenti di produttività e compatibile con l'economicità dell'azienda».

Ferrovieri — La segreteria Cgil-Cisl-Uil di categoria ritiene «non più procrastinabile la mobilitazione e la lotta per costringere la controparte politica e aziendale a dare affidamento e certezze sulla concretizzazione dei tempi di attuazione del contratto, della riforma istituzionale dell'azienda delle Fs e del piano integrativo degli investimenti di 6.500 miliardi». Le tre organizzazioni sindacali nella prossima settimana valuteranno la situazione e decideranno i tempi e le modalità di eventuali iniziative di lotta.

La Fisafs ha convocato per martedì prossimo, 7 novembre, la segreteria e per il 14 il comitato centrale. Anche gli autonomi, stando alle dichiarazioni del segretario generale Pietrangeli, sono orientati verso nuovi scioperi. Non accettano il «monopolio» dei confederali, per tutto il pubblico impiego, e nello stesso tempo ribadiscono il loro «no» agli accordi siglati nei mesi scorsi da Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto.

Infine va segnalato uno sciopero di 12 ore, in programma l'8 novembre, dei dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile iscritti allo Snadac e Filac-Cisl. Protestano contro i risultati negativi delle trattative con il ministero dei trasporti per la vertenza contrattuale in corso. I punti della piattaforma sono: l'elaborazione del regolamento del nuovo codice della navigazione; la riforma della direzione generale stessa; e miglioramenti delle condizioni di lavoro e inquadramento.

G. M.

In ventimila i calabresi oggi a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Arriveranno in ventimila con tre convogli speciali, 250 pullman, macchine private e mezzi di fortuna. Sarà la «lunga marcia» della protesta calabrese. Indetta da Cgil-Cisl-Uil (contemporaneamente allo sciopero generale in tutta la regione), la manifestazione di oggi si annuncia come il momento conclusivo di una battaglia di anni giunta al limite di «non ritorno». Le condizioni della regione, infatti, sono gradualmente peggiorate negli ultimi anni e tutti i progetti di sviluppo, in primo luogo Gioia Tauro, non sono mai decollati.*

Per questo i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di stringere i tempi e di chiedere al governo l'avvio immediato di pochi ma rilevanti punti di intervento. Essi si possono riassumere nella realizzazione di un'area siderurgica - metalmeccanica - manifatturiera che dovrà sostituire il «mitico» quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, il superamento della crisi aziendale con precise garanzie.

Questi quindi i punti principali di rivendicazione che già ieri sera sono stati preliminarmente affrontati in due incontri dei rappresentanti della federazione unitaria (c'erano Lama per la Cgil, Carniti per la Cisl e Benvenuto per la Uil) e di alcuni parlamentari calabresi (Mancini Psi, Quattrone Dc, Ciampaglia Psdi, Compagna Pri, Ambrogio Pci) con il presidente del Consiglio Andreotti. Gli incontri comunque (stando alle dichiarazioni rilasciate all'uscita), non hanno migliorato il clima della vigilia.

«Le proposte date questa sera dal presidente del Consiglio — ha detto Giacomo Mancini — sono insoddisfacenti. Vedremo domani nel corso del nuovo incontro se ci si renderà veramente conto della drammatica situazione calabrese». Della stessa opinione anche il comunista Ambrogio. «Non possiamo che dirci insoddisfatti delle inadeguate risposte del governo. La mia preoccupazione — ha aggiunto — è che l'esecutivo non sia in grado di affrontare realmente il problema nell'ottica delle esigenze dei lavoratori».

Carlo Renzi

IL «NICO PRIMO» E' STATO INVESTITO DA UNA FORTE TEMPESTA AL LARGO DEL PELOPONNESO

Mercantile italiano affonda in Grecia Otto dispersi, salvo solo il nostromo

ATENE — Il mercantile italiano «Nico Primo» è affondato sabato al largo del Peloponneso, nella Grecia meridionale. Ieri, le autorità greche hanno comunicato che otto dei nove membri dell'equipaggio sono dispersi. L'unico superstite, Francesco Adragna, di 31 anni, è ricoverato in ospedale ma sarà dimesso in breve tempo. Adragna ha dichiarato alle autorità greche che la motonave di 490 tonnellate era diretta in Libia, dall'isola di Eubea, con un carico di tubi di cemento e in prossimità di Capo Tainaron è incappata in una violenta tempesta affondando rapidamente. Nella zona del naufragio, continuano le ricerche dei dispersi.

Ecco l'elenco completo dei componenti l'equipaggio del mercantile «Nico Primo» fornito dalla società di navigazione «Nicomar», proprietaria della nave, e dal comandante della capitaneria di porto di Fiumicino: comandante Silvio Costigliola, di 45 anni, iscritto nel compartimento marittimo di Gaeta, ma residente a Formia; direttore di macchina Livio Marinelli, di 33 anni, iscritto nel compartimento di Roma e abitante a Fiumicino; operaio motorista Aniello Bagno, di 24, iscritto a Torre del Greco e abitante a Napoli; Leonardo Di Gaetano, di 56 anni, cuoco, iscritto a Trapani e abitante a Marsala; Salvatore D'Ambra, di 56 anni, marinaio, iscritto e abitante a Napoli; il mozzo Gerardo Oliviero, di 24 anni, iscritto e abitante a Torre del Greco; Giuseppe Poggi, di 21 anni, marinaio, iscritto e abitante a Trapani, e il marinaio Gianfranco Vacca, di 18 anni, iscritto al compartimento di Roma e abitante a Fiumicino.

Nel naufragio, come già detto, si è salvato soltanto il nono componente l'equipaggio, il marinaio Francesco Adragna, che è riuscito, dopo essere rimasto in acqua per oltre 32 ore, a raggiungere la costa greca un po' a nuoto e un po' aiutandosi con una tavola alla quale si era aggrappato nel momento in cui la nave è colata a picco.

«Non conosco la sorte dei miei otto compagni di viaggio. Eravamo in due a nuotare un giorno e una notte, in mezzo alla tempesta e dopo 32 ore mi sono trovato contro gli scogli più morto che vivo». Queste le prime impressioni fornite per telefono da Francesco Adragna di 31 anni, ricoverato all'ospedale statale di Sparta, unico superstite del naufragio del «Nico Primo».

Secondo Adragna, nostromo del mercantile, la tragedia si è abbattuta fulminea sull'imbarcazione, colpita con violenza da due ondate successive sul fianco sinistro, tali da rovesciare completamente la nave. «Da quel momento non ho visto più nulla. Nessuno di noi ha avuto il tempo di lanciare un segnale di Sos, di gettare a mare un battello di salvataggio, di prendere qualcosa, tanto improvvisa è stata la tragedia».

Adragna ha aggiunto, parlando per telefono dall'ospedale di Sparta, di aver nuotato con il cognato, Giuseppe Poggi, per ore e ore e di aver sentito poi la voce del suo congiunto dire «non ce la faccio più». «Eravamo a non più di 600 metri dalla costa, credevamo di essere arrivati, ma le correnti ci spingevano verso il largo», ha detto il superstite. «Mi sono salvato grazie a un pezzo di legno che non ho lasciato fin quando le onde mi hanno gettato sugli scogli».

La polizia greca ha intanto confermato che le ricerche proseguono a ritmo intenso con motovedette, un elicottero e l'intervento di imbarcazioni locali e dei pescatori. Il cattivo tempo che ha imperversato sulla zona per tre giorni si è attenuato dalla nottata, con schiarite sulla zona. Dell'imbarcazione e degli altri otto membri del «Nico Primo» per ora non si hanno notizie.

Roma — I fratelli di Gianfranco Vacca, uno degli otto dispersi, negli uffici della «Nicemar», a Fiumicino. (Tel. Ansa)

Cee - Jugoslavia: riunione alla Farnesina

ROMA — Si è svolta ieri alla Farnesina una riunione di coordinamento interministeriale in vista della discussione che si terrà al prossimo Consiglio dei ministri della Cee sul progetto di mandato per il negoziato per il rinnovo dell'accordo di cooperazione economica tra le comunità economiche europee e la Jugoslavia.

Alla riunione, indetta dal sottosegretario agli esteri, onorevole Sanza, hanno partecipato i sottosegretari all'Agricoltura, sen. Cacchioli, alle Finanze, on. Erminero, all'Industria, on. Sinesio e al Tesoro, onorevole Corà.

NUOVA «USCITA» DEL PAPA IN ELICOTTERO

Giovanni Paolo II domenica ad Assisi

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — *Le fonti ufficiali vaticane confermano: Giovanni Paolo II domenica prossima si recherà in elicottero ad Assisi come «pellegrino» per pregare sulla tomba di San Francesco, patrono d'Italia. Lascerà il Vaticano intorno alle 13.30 e vi farà ritorno verso le 16.30, per poi subito ripartire in automobile verso il centro di Roma, ove visiterà nella Basilica di Santa Maria Sopra Minerva la tomba di Santa Caterina da Siena, altra patrona d'Italia.*

La prima parte del programma, quella in elicottero, non sarà effettuata solo nel caso in cui le condizioni proibitive del tempo la rendessero impossibile. Con queste due visite alle tombe dei due patroni d'Italia — spiega un comunicato ufficiale — «Giovanni Paolo II intende porre sotto il loro patrocinio il suo ministero di supremo pastore».

Ieri mattina il Papa ha confermato nel loro incarico i cardinali Seper, jugoslavo, prefetto della congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) e Pironio, italo-argentino, prefetto della congregazione per i religiosi. E ha ricevuto il ministro degli esteri del Cile, Hernan Cubillos Sallato, con la moglie e il seguito. Infine, in un discorso ai partecipanti al terzo congresso internazionale della famiglia, ha posto l'accento sul ruolo particolare e necessario dei genitori nella educazione dei figli.

Spetta ai genitori, ha affermato, dare ai figli «una prima esperienza della Chiesa e dell'autentica vita umana nella società»: in tal modo «questi, rinvigoriti nella loro identità cristiana per affrontare come si conviene un mondo pluralista, spesso indifferente e talora ostile alle loro condizioni, potranno divenire forti nella fede, servire la società e prendere parte attiva alla vita della Chiesa».

F. P.

UNA SPESA COMPLESSIVA DI 325 MILIARDI PER I PRIMI 13

Diciannove nuovi aerei per la flotta Alitalia

ROMA — Undici bireattori Airbus «A.300 B.4» ed altri otto trireattori Boeing 727-200 entreranno nella flotta Alitalia a partire dal 1980. L'impegno finanziario per l'acquisto di 13 di questi aerei (per gli altri sono state soltanto firmate opzioni) prevede una spesa complessiva di 325 miliardi, compresi motori e parti di ricambio, a prezzi 1979. Lo ha reso note ieri la compagnia di bandiera.

In un comunicato è detto che sono state trasformate in ordini di acquisto le opzioni contrattate nell'agosto scorso con il consorzio franco - tedesco - olandese, per quattro «Airbus A.300 B.4», che saranno consegnati nel 1980, nei mesi di aprile, maggio, giugno e dicembre. Contemporaneamente sono stati acquistati altri quattro «airbus», che saranno consegnati a partire dal 1981. Tutti questi acquisti sono soggetti ad approvazione governativa e dell'Iri, rispettivamente entro il 31-12-'78 e il 31 maggio '79. Sono state inoltre firmate opzioni per ulteriori tre airbus A.300 B-4 da esercitarsi entro il 30-9-'79.

Tutti gli «Airbus» dell'Alitalia saranno dotati di motori General Electric CF 6-50 C2, per l'acquisto dei quali l'Alitalia ha negoziato in contropartita, commesse di alto contenuto tecnologico a favore dell'Alfa Romeo - Avio per un valore di circa 10 miliardi di lire, pari a 400 mila ore di lavoro nei prossimi cinque anni.

L'Alitalia ha inoltre firmato un contratto per acquistare cinque Boeing 727-200, due dei quali saranno consegnati nel 1980 e tre nel 1981, oltre ad opzioni per altri tre aerei dello stesso tipo. La flotta 727-200 raggiungerà così, nel 1981, il numero totale di 16 macchine.

Gli ordini di acquisto degli «airbus» e dei Boeing 727-200 con i relativi motori e parti di ricambio, prevedono una spesa complessiva di lire 325 miliardi circa, a prezzi del 1979.

Questo programma di sviluppo della flotta a breve-medio raggio si inquadra nel più ampio piano di espansione dell'intera flotta Alitalia, la cui definitiva approvazione converrà entro la fine dell'anno. E' anche prevista la progressiva vendita degli ultimi aerei DC8-62, che entro i primi anni '80 raggiungeranno i limiti di obsolescenza tecnico-economica. Il piano prevede altresì l'acquisto di almeno due aeromobili per il trasporto merci a grande capacità e di nuove unità passeggeri del tipo «wide-body».

Il piano di espansione della flotta Alitalia, nei prossimi dodici anni, comporta investimenti per un totale di lire 2.500 miliardi (di cui 2.200 miliardi per la flotta e 300 miliardi per le attrezzature a terra, a prezzi del 1979) e la creazione, nello stesso periodo, di 6.500 nuovi posti di lavoro.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni prevalentemente sereno salvo limitati annuvolamenti locali sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e sulle regioni meridionali. Banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino sulla pianura Padana e nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli variabili.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10,5, 15,5; Bolzano 1, 18; Verona 3, 17; Venezia 4, 17; Milano 1, 15; Torino 4, 17; Genova 12, 19; Bologna 4, 18; Firenze 2, 20; Pisa 5, 19; Falconara Marittima 6, 15; Perugia 8, 16; Pescara 5, 18; L'Aquila 4, 14; Roma Urbe 6, 19; Campobasso 5, 12; Bari 8, 17; Napoli 7, 19; Potenza 6, 10; Santa Maria di Leuca 10, 18; Messina 12, 19; Palermo 14, 19; Catania 6, 19; Alghero 9, 19; Cagliari 6, 19.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 9, 13; Atene 7, 15; Beirut 16, 22; Belgrado 7, 12; Bruxelles 9, 16; Buenos Aires 16, 20; Cairo 12, 25; Chicago 18, 21; Copenaghen 10, 16; Francoforte 7, 12; Gerusalemme 10, 18; Ginevra 3, 12; Helsinki -4, 2; Johannesburg 13, 26; Lisbona 13, 24; Londra 12, 16; Madrid 5, 22; Manila 23, 30; Montreal -2, 12; Mosca -3, 2; New York 8, 15; Oslo 4, 8; Parigi 8, 14; Rio de Janeiro 16, 32; San Francisco 12, 19; Seul 4, 16; Singapore 23, 28; Stoccolma 3, 8; Sydney 15, 22; Taipei 12, 22; Teheran 14, 25; Tel Aviv 15, 23; Tokio 13, 19; Vancouver 3, 10; Vienna 8, 13.

L'ironia delle cose

di LUCA GOLDONI

Pubblichiamo il testo della conferenza tenuta da Luca Goldoni all'apertura degli «Incontri con l'autore» avvenuta all'Auditorium di Gorizia su iniziativa di quel Comune.

IO MI SENTO sempre un po' imbarazzato di fronte a un pubblico, soprattutto così vasto e caldo come il vostro; un giornalista è sempre un po' emozionato quando trova dei lettori in carne ed ossa, perché scrivere è una strana cosa: vuol dire isolarsi in una stanza, davanti a una macchina per scrivere e dialogare con se stessi, seguire il pensiero che si svolge sulla tastiera della macchina. Quando si scrive si pensa ai lettori, ma li si vede come una platea immersa nel buio. Uno scrittore non conosce il suo pubblico; qualche volta arriva una lettera, sì d'accordo, una lettera di consenso o di improperio, però è una voce isolata.

Vi dicevo; quasi sempre per lo scrittore il pubblico è una platea immersa nel buio. Invece oggi vedo questa platea sotto la luce e vedervi in faccia uno per uno mi dà un po' d'emozione, un po' di timore, perché nonostante trent'anni di professione non sono ancora riuscito a vincere una timidezza di fondo. Parto da questa considerazione anche perché mi sono chiesto tante volte da che cosa possa nascere questa mia specializzazione nell'ironia; io non mi ritengo un umorista, lascio che gli altri mi ritengano quello che io sembro ai loro occhi e molti mi dicono che io passo per giornalista spiritoso.

Questa mia specializzazione forse ha una sua origine in un mio antico complesso di inferiorità: cioè io sono stato un bambino infelice, prima perché quando ero ragazzino i miei compagni mi sfottevano perché il mio nome finiva per «a» Luca; era un nome non abbastanza diffuso: mi dicevano finisce in «a», quindi sei una femmina; io ne soffrivo moltissimo. Più avanti, in ginnasio, il mio nome venne accettato per maschile anche se finiva per «a». Ma ebbi il problema del mio cognome che anziché essere paragonato a quello di un famoso commediografo, veniva associato a quello di un famoso fabbricante di profilattici, soprattutto in Emilia. Tutte le volte che in classe c'era l'appello io aspettavo con terrore che si arrivasse alla lettera «G»: al mio cognome risuonava una sghignazzata in tutta la classe.

Io sono veramente cresciuto con questi complessi; si aggiunga che ero completamente, e lo sono tuttora, privo di fantasia. Un ragazzo privo di fantasia si sente chiaramente emarginato: quando è molto piccolo, dai bambini perché non sa giocare con loro agli indiani o a guardie e ladri perché ci vuole fantasia per inventarsi un ruolo; più tardi perché uno che non ha fantasia non sa combinare scherzi. Quindi la mancanza di fantasia mi ha istintivamente portato a trincerarmi, come difesa nell'opposto esatto della fantasia. Ma che cos'è l'esatto opposto della fantasia: la realtà, l'osservazione attenta della realtà.

Ecco io penso che forse è stato allora che abituandomi ad osservare la realtà puntigliosamente, mi sono accorto come la realtà potesse essere vista anche in modo paradossale, in una chiave grottesca. Nell'osservare attentamente il comportamento del prossimo o anche il proprio comportamento si finisce che prima o poi si scopre il lato debole, il lato comico, più fragile. Forse la mia ironia ha avuto questo inizio lontano, come un'esigenza di autodifesa da un complesso di inferiorità e della mancanza di fantasia.

Nonostante questa mia specializzazione in ironia, io ho cominciato facendo l'inviato speciale. Ho cominciato a fare l'inviato in un momento in cui quelli che viaggiavano erano una minoranza. Mi trovavo così nella fortunata circostanza di poter girare il mondo e di raccontare delle cose che per la maggior parte dei lettori erano straordinarie. Forse bastava dire che in Africa c'era della gente con la pelle nera e in Estremo Oriente della gente con la pelle gialla e la gente leggeva e diceva: «Guarda un po' questo qui come è fortunato, va a vedere queste cose...». Erano i tempi in cui si scrivevano dodici articoli sulla caccia alla balena, quattordici articoli sulle gheisce perché si riteneva molto strano che in Giappone ci fossero le gheisce che facevano i massaggi agli uomini. Poi è successo che la gente piano piano ha cominciato a viaggiare per proprio conto, le grandi compagnie offrivano la possibilità a tutti di girare il mondo, 30 mila tutto compreso — parlo di trent'anni fa — poi 50 mila, 100 mila tutto compreso, si viaggiava in gita aziendale, si faceva il viaggio di nozze pagandolo a rate in dodici mesi e così la gente cominciò a viaggiare e andare a vedere per conto suo quello che prima vedeva attraverso gli occhi dell'inviato speciale.

Allora che cosa è successo? L'inviato speciale è stato mandato in quei punti del mondo in cui normalmente la gente, che pure viaggiava, non andava. Guerre, colpi di stato, rivoluzioni, cioè in una geografia calda. Non mi risulta che un'agenzia abbia mai organizzato un Natale in Vietnam, allora, 700 mila lire tutto compreso. Quindi a me è capitato quello che è toccato in sorte agli inviati speciali della mia generazione, di girare per guerre e rivoluzioni. Chiaramente era una situazione in cui non avevo modo di mettere alla prova, di sperimentare questa mia inclinazione all'ironia. Erano cose tragiche, cose drammatiche.

Sono contento di aver vissuto questa lunga stagione della mia professione perché mi ha permesso di vivere e trasformare quello che normalmente è solo un titolo su un giornale.

Finiti questi dieci anni di inviato paracadutato nei punti caldi del mondo, ho ritenuto che fosse venuto il momento di dedicarmi a qualcosa di diverso. Ho cominciato allora a occuparmi di cose italiane. Vi racconto il primo servizio per dimostrarvi ancora una volta come spesso la comicità in Italia sia qualche cosa che scaturisce dalle cose. Il primo servizio che mi affidarono sulla realtà italiana dieci anni fa, su un servizio sulle vipere. Il problema delle vipere che scendevano al piano perché i contadini avevano spopolato la collina e con i contadini erano scomparsi anche i tacchini e i maiali che sono i nemici delle vipere. Quindi le vipere avevano trovato strada libera verso la pianura e ogni tanto si leggeva sui giornali «bambino morsicato da una vipera».

Quindi il direttore del mio giornale mi spedì a fare un'inchiesta su queste vipere. Saputo che in Toscana c'erano dei sindaci che davano mille lire di premio per ogni vipera ammazzata e portata in Comune, pensai di incominciare la mia inchiesta dalla Toscana. Là non tardai a scoprire che gli astuti contadini toscani, dopo aver ammazzato a randellate le prime vipere e averle portate in Comune per mille lire, si erano accorti che era molto più produttivo non ammazzare subito la vipera, ma immobilizzarla, alzarle la coda e stabilire, non so in base a quali cognizioni anatomiche, se era un maschio o una femmina, stabilire addirittura se la femmina era gravida.

Se era gravida, veniva amorevolmente raccolta, infilata in una damigiana e nutrita fino al momento del parto. Nascevano in media da 15 a 20 viperini e si dava luogo a veri e propri allevamenti, rudimentali, ma sempre allevamenti. Venivano nutriti questi viperini sinché giungevano a una lunghezza decente di 15-20 centimetri, dopo di che venivano ammazzati. Ai sindaci della Toscana arrivavano così delle cestate di vipere. M'è rimasto sempre il sospetto che se c'è questo baratro nella finanza locale in Italia, lo si deve anche in parte ai miliardi spesi per comperare queste tonnellate di vipere.

E' stato il mio primo servizio sulla realtà italiana. Erano tempi in cui ci si poteva permettere di ridere sulla realtà italiana. Erano tempi in cui se io avessi detto: «Hai letto della P 38?», mi avrebbero risposto: «E' un'Alfa Romeo?». Parlo di dieci anni fa, i tempi in cui se uno avesse parlato di sequestri tutti avrebbero pensato all'ufficiale giudiziario, quello che ci pignora i mobili. E se uno avesse parlato di sceicchi, tutti avrebbero pensato a Rodolfo Valentino, ad Alberto Sordi, cioè Lo sceicco bianco.

Come sono precipitati questi dieci anni.

Comunque, prima di essere arrivati a questo punto io ho avuto tempo per un po' di occuparmi di cose italiane. Mi sono occupato della mia famiglia perché ritenevo che la mia famiglia fosse una specie di piccolo presepio riconducibile a 100 mila presepi italiani. Se io ho parlato di me stesso, di mio figlio, di mia moglie, non è stato certamente per megalomania, ma perché ero convinto che parlando dei casi miei parlavo dei casi di decine di migliaia di persone, di quelle centinaia di migliaia di lettori che poi hanno comperato i miei libri.

A questo proposito ammetto che io ho sfruttato molto mio figlio in queste cose, l'ho sfruttato fin dal primo giorno di scuola. Ero convinto che in prima elementare si facessero solo le aste. E gli chiesi se avesse fatto le aste. Mi disse: «Io le aste le faccio da tre anni, da quando vado all'asilo». «Ma allora, che cosa hai fatto a scuola?». «Mi hanno insegnato a fare gli articoli». «Li hai capiti?» domandai. Rispose di sì. Gli chiesi allora di farmi un esempio: che cosa sono questi articoli? «Quelli che fai tu» fu la risposta. «Quelli che faccio io?» Lui rispose: «Sì, la maestra ha insegnato che non si può dire io vado nel bosco e vedo lucertola? No, bisogna dire io vado nel bosco e vedo una lucertola o la lucertola o le lucertole». E aggiunse: «Sono articoli un po' corti, ma articoli».

Cominciai a raccontare la realtà italiana come la vedevo io, guidatore di automobile, marito, collega di lavoro, ferragostano. Dicevo che ho sfruttato molto mio figlio e l'ultima volta che l'ho sfruttato è stata quella dopo la quale mi ha minacciato di denunciarmi per sfruttamento di minorenne. Fu quella volta in cui dovendomi occupare del problema dell'educazione sessuale, io raccontai l'episodio di cui ero stato protagonista attraverso mio figlio.

Ricordo ancora quando mio figlio venne a casa e disse a me e a mia moglie che a scuola c'erano questi corsi sessuali e che avrebbe voluto iscriversi. Noi genitori proiettati nel futuro gli demmo l'autorizzazione. Il corso durò una decina di giorni. Alla fine chiesi a mio figlio se c'era qualche dubbio da chiarire. Rispose che aveva capito tutto, anzi gli bastava, era chiuso e buona notte. Dopo pochi giorni, in vacanza, ci ritrovammo al mare. Accanto a noi nella camera sopra c'erano dei parenti con una nostra nipote, una cuginetta della stessa età di mio figlio — 14 anni.

Mio figlio era solito andare a fare il bagno con quella ragazzina. Quella mattina le propose di fare una nuotata fino alla boa; lei rispose, no. Al pomeriggio lui torna alla carica: nuovo rifiuto. Il mattino nuova proposta, ma la cuginetta non voleva fare il bagno. Mio figlio le disse: «Ma che t'è entrata dell'acqua nell'orecchie, hai la febbre, il mal di gola ». «No, non ho né la febbre né il mal di gola». Eravamo presenti io e mia moglie e ci sentimmo in dovere di intervenire, dicendo: «Alessandro, ti mandiamo al corso di educazione sessuale, dici che hai capito tutto; ti sei dimenticato che una bambina in certi periodi del mese anche se non ha la febbre o il mal di gola non può fare il bagno?».

Non dimenticherò mai il sorriso che ebbe mio figlio quando rivolgendosi a sua cugina disse: «Ma perché t'è scoppiato il follicolo?». Io ritenni di dover raccontare questa suprema trovata delle autorità scolastiche che spiegavano a livello post-universitario a dei quattordicenni che cos'erano certi problemi della donna. Ma quando questo articolo apparve, i compagni di mio figlio per qualche settimana lo chiamarono «follicolo» e lui giustamente mi disse di occuparmi dei fatti miei e così io faccio da un po' di tempo.

Luca Goldoni

CON UN BRIVIDO E UN RESPIRO VIDERO TRARRE DAL BAGAGLIAIO DI UN'AUTO...

Quel cadavere eccellente

Come il caso Moro è diventato un caso Sciascia, insieme politico e letterario - Ispirandosi a Borges lo scrittore siciliano ne ha fatto un «romanzo impossibile» e un «poliziesco aperto»

Il caso Moro è diventato un caso Sciascia, insieme politico e letterario; e in questo niente di strano. Il «pamphlet» è una forma oratoria, e l'oratoria politica è sempre stata un genere confinante con la storiografia prima ancora che operante sulla storia. Oggi poi, in era di pubblicistica e di comunicazioni di massa, è la storiografia che immediatamente fa la storia. Nel caso in questione si tratta di fatti sui quali c'è una montagna di documenti, troppi, che si sovrappongono e si cancellano; perciò Sciascia, ispirandosi a Borges, scrive la sua historia come un racconto poliziesco. Ma non riesce a produrre un romanzo poliziesco: solo un «romanzo impossibile», un «poliziesco aperto», laddove il corso del racconto poliziesco è un corso chiuso (porta a una illuminazione finale, che risolve tutti gli interrogativi, chiarisce tutti gli equivoci e tutti i misteri); Sciascia alla fine deve invece arrendersi davanti a un banco di nebbia. La storia, per il momento, è una storia idiota, appartiene alla «sfera del pazzesco» (p. 133).

Prima di dire perché a noi molti aspetti di questa storia sembrano invece limpidissimi, diciamo qualche cosa dell'ultimo Sciascia.

Lo specifico della letteratura contemporanea, la sua «letterarità», consiste nel suo carattere di deprecazione, così come il proprio della letteratura tradizionale consisteva nella esaltazione, nella «admiration», quando anche non fosse degli uomini, ignoranti e ingiusti, della sapienza e della giustizia del destino. Oggi la letterarità sta nella denuncia desolata e acre della distruzione dei valori. Nella narrativa di Sciascia alcuni di questi valori fino all'altro ieri sopravvivevano, e perciò Sciascia non era un autore proprio moderno. C'era sempre un personaggio positivo, e una profonda fede etica, che brillava dentro quella melma di cui egli ha fatto il suo esclusivo mondo poetico; il mondo della società meridionale. Quel positivo, Sciascia poteva scavarlo fuori da quel fango, come il Manzoni aveva fatto scavando dentro una diversissima ma analoga società spagnolesca; con modi ben diversi, ma con un analogo sguardo, eterno, non impietoso. Un mondo non irrecuperabile. Dagli ultimi pamphlets in qua invece Sciascia sembra trovarsi in presenza di una irreparabile cancrena. Un chirurgo non saprebbe dove tagliare.

Momento positivo

Anche in questo pamphlet c'è un momento positivo, un barlume di speranza; ma viene, come dire?, da fuori campo. E' un appello alla pietà, all'umanità. Pietà, comprensione per Moro, ma dietro a lui riferita alla società italiana intera. Pietà, compassione per dei moribondi permanenti, per dei cronici inguaribili, che continuano a vivere senza vivere, solo non finendo mai di morire.

Questo è il sentimento che lascia il libretto: uno scritto eccellente proprio perché non vuole essere eccellente. Perfetto allorché la letteratura trova la sua verità nell'evidenza della politica, lascia impersuasi però quando giuoca su qualche interpretazione capziosa, su qualche patente lacuna, su qualche postulato arbitrario, che sofistica i documenti.

La veduta letteraria è sempre uno sguardo da un alto balcone. Ciò fa sì che essa abbia sempre qualche cosa di positivo. Che cosa vede qui effettivamente Sciascia? Una cosa ovvia e terribile, che egli accetta con una pietà più micidiale d'una condanna (ne verrà però la contraddizione fondamentale del libro). Moro non era un politico. Non era uno statista: non aveva alcun senso della «polis», dell'«urbs», della «societas», dello «jus». Era un «sottile politicante» (p. 74), «un grande politicante, vigile, accorto, calcolatore...» (p. 33): il campione di una classe, che purtroppo si estende al di là di un solo partito. Questa verità, ovvia come tutte le verità, ma dal talento letterario resa fosforescente, è ciò che più rimane nella mente durante e dopo la narrazione. Una diagnosi micidiale, un requiem per la cancrena.

Ma se Moro era un politicante, la cui abilità stava soprattutto nello sfruttare le debolezze, le negatività della vita italiana (p. 33), perché tanto compianto per la sua fine? Diremo che va giustificato perché la sua politica tortuosa era in questi anni, da noi, l'unica possibile? Ma allora i suoi «amici fedelissimi», che alla fine lo lasciano andare a picco, non sono peggiori di lui. Egli faceva appello all'umanità, all'attaccamento fisico alla vita e a quello sentimentale alla famiglia; essi fanno appello a qualche cosa che Sciascia chiama «retorica» e che Moro definiva «astratti principi», «discutibili principi» (p. 106): l'autorità dello Stato. Ipocrisia? Ma la politica è questione di fatto efficiente, non di immacolate intenzioni. C'è un «test» di fatti per decidere tra Moro e i suoi compagni? C'è. A chi avrebbe portato vantaggio la salvezza di Moro. A Moro, va da sé, ma soprattutto alle Brigate rosse. A chi ha recato maggior danno politico la morte di Moro? Alle Brigate rosse; Sciascia lo riconosce. Basta.

Ora entriamo nei particolari.

Tutta la perorazione politica e molto della struttura poliziesca del libro di Sciascia, si fonda su una tesi: l'intelligenza astuta di Moro. Osserviamola.

A parte che talvolta nel fare letteratura Sciascia cade nella letteratura: attribuisce a Moro scritture in codice, riferimenti che vogliono essere messaggi cifrati, un po' alla Poe, un po' alla Borges; a parte questo, egli ci presenta un Moro che ha sempre in pugno la situazione, che conduce il giuoco; contemporaneamente deve però convenire che sono le Br, le quali non vogliono esporsi, che lasciano a lui sapientemente ogni iniziativa per lo scambio di ostaggi; in una parola, che lo manovrano facendo leva sulla sua debolezza e facendo credito — anche troppo — alla sua abilità (Moro per primo aveva una illimitata fiducia nella propria abilità dialettica: «questo mio ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo» lettera 27 aprile, p. 196).

La dialettica è l'antistrofe della retorica; o persuade, o non è dialettica. E quanto a scelta di postulati e a conclusioni persuasive, la capacità argomentativa di Moro in carcere va sotto zero (questo dice che circostanze disperate possono inceppare anche (Tommaseo: «persino») il cervello di un giurista universitario...). Vediamo qualcuno di questi argomenti.

1) Tra una «presunta ragion di Stato», tra gli «astratti principi», i «discutibili principi» e le ragioni di umanità, non c'è da esitare. E' un problema, questo: pro o contro il principio «salus rei publicae suprema lex esto», che fu dibattuto clamorosamente soprattutto nel Settecento: nessun interesse pubblico può giustificare il sacrificio di un innocente. Il Psi è sempre stato su questa linea; Craxi è abbastanza acculturato. Alla fine dell'Ottocento Dostojewsky gridava appassionatamente che nessuna ragione superiore soverchia il pianto di un innocente bambino. Ma Moro non era un bambino. E non era un innocente. Viveva di vita politica, respirava politica, si nutriva di politica, godeva di autorità politica. Sciascia ripete: «Una vita umana contro astratti principi: e può un cristiano esitare nella scelta?». E perché no? Prima di Aldo Moro c'è stato un Tomaso Moro, e prima di lui tanti altri; è lecito dunque, cristianamente, «esitare nella scelta». Ma — si obietterà — non tutti i cristiani sono obbligati a essere martiri. E neppure a non esserlo; qualche considerazione meritano pure gli «astratti principi». (Si controbatterà: ma un tempo i principi non erano astratti; oggi tutti i principi lo sono. Risposta: i principi non sono entità ontologiche, ma pragmatiche: i principi non sono, si fanno concreti — applicandoli). Possiamo riconoscere tutti che esiste una gerarchia tra privato e pubblico, la quale per un uomo pubblico è inverso che per un cittadino privato. Niente di iperbolico: Inghilterra, dove è in atto una guerriglia terrorista più micidiale che da noi, da tempo ministri e deputati hanno tacitamente sottoscritto un impegno che li esclude da ogni efficace riscatto: rinunciando al riscatto.

2) L'argomento umanitario di Moro (una vita vale più dei principi) si specifica poi in un argomento che potremmo denominare «della Libra», a cui si può contrapporre un argomento «del Saggiatore». La tesi — «sufficientemente condividibile« per Sciascia (p. 87) — è esposta nelle lettere del 21 aprile e del 27 aprile. Vediamo la prima.

Moro accusa il governo di delitto di omissione di soccorso. Resistendo alla richiesta delle Br, ci si rende loro complici (il delitto dei terroristi diviene «una strage di Stato», dirà il 30 aprile). Equivale a reintrodurre la pena di morte. Un tale paralogismo potrebbe impressionare qualcuno; ma è proprio Moro che, senza accorgersene, si assume il compito di mostrarne la natura sofistica, insistendovi nella lettera successiva con l'incoerenza della disperazione.

Qui non si tratta più di omissione di soccorso di «un» prigioniero; ma, a) di «un esponente di prestigio, di un militante fedele» (p. 106), argomento ovviamente controproducente di fronte all'opinione pubblica, della quale gli esponenti della Dc devono pure tenere conto; b) lasciando condannare lui, il governo crea un precedente che condanna a morte tutti i futuri prigionieri delle Br; invece se egli viene rilasciato tutto si sana: «Lo Stato non va in rovina se "una volta tanto" un innocente sopravvive e, a compenso, altra persona va, invece che in prigione, in esilio» (p. 105). «Una volta tanto», o «una volta e tante»? Altro che «tesi abbastanza lucida e condividibile» (p. 87)! Qui abbiamo la logica capovolta. E' ovvio che, se il primo sequestro va a segno col baratto, ne seguiranno di nuovi per liberare altri prigionieri («liberare tutti i detenuti politici», è il compito primario dichiarato dal contropotere). Se invece non risulterà redditizio, non ne seguiranno altri. Sono operazioni che esigono un impegno organizzativo e un rischio enorme, che non si sprecano; e il precedente Moro non potrà non fare testo: anche se domani sequestreranno il Presidente Pertini, dovranno sopprimerlo, cosa per loro controproducente (consigliabile invece sequestrare qualche ministro o ambasciatore straniero). «Lo Stato non va in rovina se una volta tanto un innocente sopravvive...»: può darsi; ma altri innocenti verranno sequestrati, e non tutti sopravviveranno. Non trovo strano che un gran numero di colleghi di Moro rifiutassero di riconoscerlo e di riconoscersi in queste sconclusionatezze. Non era certo il lucido ragionatore che fino ad allora avevano ammirato. Ciò incrina molto l'accusa di cinismo e ipocrisia che Sciascia rivolge loro.

3) Vogliamo porre tra gli espedienti di un'argomentazione anche il minimizzare e l'omettere? La dialettica è fatta pure di questo. «Non sarà un gran male — scriveva — se in cambio della sua vita "taluno", "altra persona", andrà in esilio anziché in carcere». Col vocabolario del Tommaseo alla mano, Sciascia si sbizzarrisce filologicamente a tradurre il «taluno» in «uno» o «uno o due». Ma è chiaro trattarsi di un'attenuazione retorica, anche troppo ingenua, di Moro. Se le Br fossero state inclini a ridurre di tanto le loro richieste, egli non avrebbe mancato di suggerirlo in maniera meno criptografica. Dopo otto settimane di convivenza e di colloqui Moro ne sapeva troppo ed era troppo pericoloso da venir lasciato libero per un pugno di mosche (la liberazione «per salute» di un'oscura brigatista, Paola Besuschio).

Gelido comunicato

E le omissioni? Sono spaventose... «che un innocente sopravviva...»: ma le guardie carcerarie Cotugno e De Cataldo, assassinati dai brigatisti in quel torno, non erano meno innocenti di lui, e Moro chiede che i loro assassini vadano tranquilli in esilio (p. 105). Né c'è una sola parola di commiserazione per i cinque agenti (due dei quali addetti alla sua persona da più di dieci anni: quasi ormai suoi familiari) uccisi nel compito di proteggerlo. Glieli deve ricordare Andreotti nel suo gelido comunicato del 3 maggio. Moro recrimina solo sulla protezione inadeguata. Sciascia confessa non saper dare spiegazione di questo silenzio: «rimane relegato nel mistero»; ma quella di Sciascia suona quasi un'omissione dell'omissione.

Chi scrive, fin dalla lettura del primo messaggio ebbe l'impressione che Moro si stava suicidando. Per voler essere astuto fu ingenuo, per voler guidare le Br ne fu guidato e ne divenne lo zimbello. Uomo sottile, ricorse a ragionamenti grossolani; loico, a paralogismi; uomo controllatissimo, si abbandonò a un crescendo di recriminazioni impotenti e disperate. In un paese dove il «tengo famiglia» è diventato per antonomasia l'alibi farsesco e proverbiale della mancanza di carattere, non mancò di riempire ogni sua lettera di appelli a sue speciali ragioni di famiglia (e ne aveva meno di un altro). Congettura per congettura: un atteggiamento più fermo avrebbe probabilmente convinto i sequestratori che dalla sua prigionia non c'era nulla da cavare; come nel caso Sossi, bastava aver dato una prova di forza; una sua soppressione sarebbe ricaduta tutta su di loro. Viceversa Moro offrì loro l'argomento che la responsabilità sarebbe ricaduta soprattutto sul suo partito; così, avallando questa tesi, si scavava la fossa. Accusava atterrito la Dc di volere «un bagno di sangue» (lettera 27 aprile), senza pensare che niente di meglio potevano desiderare i terroristi che tingere di sangue le mani di Andreotti e di Zaccagnini. Peggio, profetò apoditticamente che la sua morte sarebbe ricaduta sui suoi compagni di partito, che avrebbe provocato «l'apertura di una spirale terribile», e la «spaccatura della Dc» e tra la Dc e il Paese (lettera 30 aprile). Non bastava ancora: arrivò a insinuare che l'irrigidimento della Dc, causa della sua morte, era dovuto ai tenebrosi disegni della Germania e degli Stati Uniti, nemici del compromesso storico (che invece ne fu rinsaldato). Niente di meglio poteva venire offerto alle Br per mobilitare contro Dc e Pci tutte le forze estreme di sinistra. Era un invitare i terroristi a nozze. Non è da stupirsi se questi le consumarono.

Quanto si è ricapitolato fin qui, seguendo la traccia del libro di Sciascia, concerne Aldo Moro protagonista di una vicenda tutta scritta. Tra il rapimento e il ritrovamento non abbiamo fatti, ma solo scritti: molte lettere — un memoriale — un «pamphlet» costruito sulle lettere. Al punto che potremmo aggiungere: ogni riferimento di questa vicenda letteraria a fatti realmente accaduti e a persone note è da considerarsi arbitrario. Sappiamo però che, da questa «letteratura», dovette allungarsi sui politici e sul pubblico un'ombra: l'ombra non di un Moro morto, ma di un Moro sopravvissuto e di nuovo trafficante nella Dc, portatore di nuovi mortali rancori e arbitro imprevedibile di pericolosi equilibri di rancori. Con un brivido e un respiro videro trarre dal bagagliaio di un'auto un «cadavere eccellente».

Guido Morpurgo-Tagliabue

Roma — Luisa Rivelli, conduttrice di «Filo diretto», la rubrica del Tg1 che riprenderà le trasmissioni oggi alle 13 sulla prima rete televisiva, affrontando i temi dell'equo canone, dei prezzi al consumo e del risparmio di energia. (Ansa)

CONSEGUENZE POSITIVE DI UNA SCOPERTA RITARDATA

Svevo in Russia? Il miglior romanziere del nostro secolo

La critica l'ha definito «uno scrittore grande e interessante»

MOSCA — Il lettore sovietico ha scoperto abbastanza tardi l'opera di Italo Svevo. Mentre i libri di Pirandello, Papini, Bontempelli, Alvaro e molti altri scrittori italiani di questo secolo uscivano in traduzione russa due o tre anni dopo la loro pubblicazione in Italia, le opere di Svevo hanno atteso per parecchio tempo il loro momento. Altrettanto, del resto, è accaduto in Italia.

D'altra parte, questa attesa ha avuto anche conseguenze positive. Svevo ha trovato nell'URSS un pubblico già preparato, che conosceva i momenti salienti dello sviluppo della letteratura italiana e l'opera dei maggiori scrittori, poeti e drammaturghi italiani.

Nel 1969 Gheorghij Boghemskij, un noto traduttore sovietico dall'italiano, ha preparato per la casa editrice Chudozhestvennaja Literatura una voluminosa raccolta di novelle italiane del Novecento, che si apriva con due racconti di Svevo, «Omicidio in via Belpoggio» e «A tradimento». Nella prefazione lo scrittore era presentato come il miglior romanziere italiano del nostro secolo, e ne venivano illustrate la biografia e le opere principali.

Com'era logico aspettarsi, la comparsa di un nuovo nome suscitò enorme interesse fra i lettori. Di lì a tre anni la stessa casa editrice pubblicò una traduzione della «Coscienza di Zeno» ed ora prepara per la pubblicazione «Una vita» e «Senilità».

All'interesse del pubblico si è accompagnata l'attenzione della critica, che l'ha definito «uno scrittore grande e interessante», «instancabilmente assetato di verità» e «profondamente umano nelle sue novelle e nei suoi romanzi amaramente ironici». Nelle riviste letterarie sono comparsi vari articoli, i cui autori hanno affrontato singoli aspetti dell'opera di Svevo dal punto di vista della critica marxista. In primo luogo, naturalmente, è stato considerato il suo rapporto col freudismo. Recensendo «La coscienza di Zeno», Boghemskij ha rilevato: molti critici tendono a considerare Svevo soprattutto come un precursore di Joyce e Proust, a sottolineare l'influenza esercitata su di lui dal freudismo e persino a definirlo il primo scrittore che introdusse la psicanalisi nel romanzo. Ciò mi sembra esagerato. Il profondo interesse per il mondo interiore dei personaggi, l'analisi delle sensazioni e delle nevrosi, la volontà e la capacità di mettere in luce i motivi delle azioni apparentemente insignificanti s'incontrano già nel primo Svevo, nel romanzo "Una vita". Ma il suo psicologismo rimane sempre realistico. Del resto, l'atteggiamento di Svevo verso la pratica del freudismo era molto ironico. Basti ricordare che il breve capitolo finale della "Coscienza di Zeno" s'intitola appunto "Psicanalisi" ed è esplicitamente polemico nei confronti del freudismo».

Tale opinione è condivisa da Cecilia Kin, insigne studiosa sovietica di letteratura italiana. «A mio parere», ella scrive, «Svevo può essere considerato un precursore del "romanzo psicanalitico" soltanto nella misura in cui penetra negli intimi recessi della psicologia dei suoi personaggi. Fondamentalmente, però, è un realista. Egli ha descritto con la forza spietata di un grande talento realistico l'uomo privo di ideali etici e di volontà, incline alla riflessione e magari non cattivo, ma incerto a proposito del bene e del male, l'uomo che si definisce da sé stesso un debole». Svevo, a detta della Kin, «ha dato straordinari ritratti di capitalisti, sventolandone senza pietà la psicologia, la filosofia e la pratica quotidiana. Si tratta di letteratura grande e seria, di rispecchiamento della vita e d'interpretazione di questa vita».

La critica sovietica ha richiamato l'attenzione anche su un altro aspetto dell'opera di Svevo. A detta di Cecilia Kin, l'accusa mossa a Svevo di «scrivere male» è frutto di un equivoco. Un rapido confronto fra le prime e le ultime opere dello scrittore basta a mettere in luce la serietà con cui egli lavorò sul proprio stile. D'altro canto, la forma imperfetta è richiesta in una certa misura dal ritmo della narrazione, nel quale si alternano lentezze e nervosismi.

Nicolaj Grascin

GIORNALE DI TRIESTE

ALL'UNA DI NOTTE DOPO UN LUNGO DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

Con 24 voti a favore e 31 contrari Cecovini annuncia: non ci dimettiamo

La Lista dichiara di voler arrivare al bilancio: il «no» alla Giunta porterebbe al commissario

Il programma della Giunta Cecovini è stato disapprovato dalla maggioranza del Consiglio comunale attraverso il voto di una mozione presentata dalla Dc e nel frattempo emendata in base a un accordo dei partiti dell'arco costituzionale. Posto ai voti stanotte all'una — al termine di una seduta apertasi alle 16.30 — il documento così conclude: «Poiché esistono la volontà e le condizioni politiche per dar vita a un'alternativa democratica maggioritaria tale da garantire al Comune una Giunta stabile in grado di affrontare seriamente i problemi della città, si invita l'attuale Giunta a trarre la conseguenza della sfiducia espressa dalla maggioranza del Consiglio, al fine di evitare alla città le gravissime conseguenze politiche e amministrative di una crisi senza sbocchi».

Tale mozione ha ottenuto 31 voti favorevoli, quelli della Dc (assenti i consiglieri indipendenti Padoa e Hausbrandt), del Pci, del Psi, del Pri, del Psdi e dell'Unione slovena; 24 i voti contrari, quelli della Lista per Trieste (assenti i consiglieri Aurelia Gruber Benco e Letizia Fonda Savio), dei radicali, dei missini e del Mit. (Una lunga schermaglia procedurale aveva preceduto il voto a proposito degli emendamenti: i radicali ne avevano proposto addirittura una quarantina e ne volevano illustrare uno alla volta, mentre è stato loro accordato il tempo di 15 minuti per illustrarli tutti insieme, e Pannella ha preferito ritirarli in parte senza ulteriori perdite di tempo). Per dichiarazioni di voto erano intervenuti i consiglieri Poli (Pci), D'Amore (Psi), Giuricin (LpT), Lanza (Psdi), Giacomelli (Msi), Ercolessi (Pr) e Pannella (Pr).

Prima di passare ai voti sulle mozioni, il sindaco Cecovini aveva concluso il dibattito sulle proprie dichiarazioni programmatiche con una lunga e puntigliosa replica, di cui rinviamo un'ampia sintesi — per esigenze di spazio e data l'ora tarda — all'edizione di domani. Ad ogni modo egli aveva rilevato: «Le forze dell'opposizione sono riuscite bensì a trovare un'intesa per così dire negativa, sul comune proposito di abbattere la Giunta in carica, ma non anche un'intesa positiva, quella cioè di costruire assieme, permanendo il veto della Dc alla compartecipazione del Pci al governo del Comune». «Non si vede perciò — aveva soggiunto il sindaco — per quale motivo una Giunta, di minoranza ma di maggioranza relativa, dovrebbe cedere il posto a un'altra Giunta minoritaria, anche se quest'ultima goda dell'appoggio esterno di altre forze». «Per obbligare la nostra Giunta alla resa — aveva concluso — non c'è dunque che un mezzo, la disapprovazione del bilancio».

Questa una sintesi degli ultimi sette interventi, i quali hanno concluso il dibattito-fiume sviluppatosi nell'arco di più sedute da quattro settimane a questa parte. Prende la parola per primo il consigliere Marchesich (Mit), il quale lamenta che l'attività amministrativa della Giunta e del Consiglio sia stata congelata così a lungo per assecondare i «giochi» — polemizza — di quei partiti che già si sono accordati alla Provincia e alla Regione e che qui hanno trovato infine una piattaforma comune nell'ostilità alla Giunta formata dalla Lista per Trieste, che incolpano — ha detto — di non aver realizzato in due mesi ciò che gli stessi partiti non hanno saputo fare nei lunghi anni in cui sono stati essi a reggere il Comune.

A nome del Psdi interviene quindi il consigliere Lanza, il quale rileva i punti di contatto fra il suo partito e la Lista: un'autonomia di Trieste nell'ambito del comprensorio regionale e l'opposizione agli insediamenti industriali sul Carso, che potrebbero trovare collocazione — dice — nella valle del Vipacco. Pieno disaccordo, invece, sull'istanza della zona franca integrale, che il Psdi giudica utopistica anche in considerazione dell'opposizione della Cee a iniziative del genere. Pieno disaccordo anche per il carattere «presidenziale» che il sindaco Cecovini mostra di voler dare al vertice del Comune. Elenca quindi una serie di carenze, tali da far ritenere inadeguato il programma della Giunta Cecovini: incomplete le indicazioni di politica socio-sanitaria e lacunosi gli impegni in particolare nel settore delle attività sportive.

Il capogruppo della Dc, Richetti, esordisce rilevando che «se le riprese televisive dei lavori consiliari sono da considerarsi positivamente per l'avvicinamento dei cittadini ai problemi comunali, esse possono anche indurre degli oratori a dare spettacolo, mentre la realtà di Trieste esige uno sforzo di concretezza e non già uno "show" tale da nascondere un vuoto d'idee».

Polemizza quindi con la Giunta Cecovini in quanto essa «ostenta un rispetto formale della democrazia ma nella sostanza il suo tono è di sfida e di sufficienza verso i partiti democratici: l'alternativa ai partiti — dice — può essere solo un arbitro paternalistico». Ed accusa poi la Lista di agitare «lo spauracchio di un anticomunismo viscerale» per il solo fatto che i programmi della Giunta si scontrano con una critica unitaria dei partiti dell'arco costituzionale. La stessa Lista — ricorda Richetti — proponeva all'inizio una Giunta d'«emergenza», comprendente la Dc e il Pci, e affermava che tale offerta corrispondeva ai superiori interessi della città, ma quando i partiti tradizionali si accordano su un programma, come alla Regione e alla Provincia, allora la Lista protesta che si tratta di «giochi di potere».

«La Dc non ha mai avuto dubbi — sottolinea Richetti — nel respingere la dottrina marxista e i progetti che ne derivano per una società socialista; ma a Trieste come in campo nazionale occorre uno sforzo per uscire dalla contrapposizione ideologica e affrontare i problemi della realtà presente in vista di un processo di riaggregazione del tessuto sociale attraverso la riscoperta dell'identità dei singoli partiti e delle loro singole matrici culturali». E conclude affermando che «per rendere più concreto ed efficace il giudizio negativo nei confronti della Giunta Cecovini, i partiti costituzionali hanno concordato alcuni emendamenti alla mozione della Dc, che viene resa così più precisa e che diventa tale da poter realizzare una convergenza di voti da parte della maggioranza consiliare».

E' quindi la volta del consigliere D'Amore (Psi), il quale precisa che i socialisti non hanno mai sollecitato la Lista a formare una Giunta minoritaria, ma hanno sostenuto la necessità di una soluzione d'«emergenza», tenendo conto della particolarità della situazione locale.

Lo stesso Cecovini ha dichiarato in aula che «resta ferma la proposta della Lista per una Giunta d'emergenza». I socialisti ci stanno, dunque, tant'è vero che nella propria mozione, poi ritirata di fronte agli emendamenti concordati al documento della Dc, gli stessi socialisti invitavano bensì la Giunta Cecovini a dimettersi ma per favorire la soluzione proposta dalla stessa Lista, cioè una nuova maggioranza comprendente i partiti dell'arco costituzionale e, secondo il Psi, anche la Lista per Trieste. Anche i tre punti della Lista risultano da ultimo «sfumati» e perciò tali da non costituire, per il Psi, una pregiudiziale insuperabile. I socialisti sono disponibili ora — conclude — per una soluzione d'«emergenza» che realizzi alla guida del Comune una Giunta maggioritaria ed efficiente, ma la loro disponibilità non è da ritenere perpetuata nel tempo. Oggi o domani può essere troppo tardi.

43 emendamenti radicali (poi in gran parte ritirati)

Il capogruppo del Msi, Di Giorgio, sostiene che le conclusioni del dibattito sono la prova di quanto «strumentale e insincero» fosse l'iniziale invito della Dc alla Lista perché formasse una Giunta minoritaria, addirittura sostenuta dalla stessa Dc sul piano amministrativo «pur d'evitare il commissario». Al termine di un dibattito prolungato artificialmente per un mese, la Dc ritiene d'aver fatto dimenticare quello che in realtà essa giudicava come il punto discriminante nei confronti della Lista: gli accordi di Osimo. E' un pretesto — ha polemizzato — contestare il programma amministrativo della Lista, quando esso recepisce in pieno quelli degli altri partiti dell'«arco»; si tratta invece di una convergenza «utilitaristica» per il mantenimento della situazione esistente prima del 25 giugno da parte delle forze che dalle elezioni sono uscite battute. Nessuno lo dice più, ma la Giunta Cecovini viene combattuta solo in quanto espressione dell'opposizione agli accordi di Osimo.

Dal capogruppo del Pci, Monfalcon, viene sottolineato l'impegnativo apporto del suo gruppo a un dibattito che ha rappresentato «uno sforzo di rimeditazione e di autocritica» sui temi fondamentali della vita di Trieste, sul presente e sul futuro della città. E trattandosi di sforzi di rimeditazione, essi richiedono tempo e per questo il dibattito ha dovuto dilungarsi, peraltro in mezzo a «un crescente e non diminuito coinvolgimento dell'interessamento della cittadinanza». Ora, superata «la situazione convulsa e drammatica in atto il 29 agosto, quando venne eletto sindaco Cecovini contro la volontà del Pci che mai aveva invitato la Lista a formare da sola una Giunta minoritaria», si è venuta a maturare una soluzione alternativa. Tale soluzione prende lo spunto dalla concorde opposizione dei partiti democratici alla concezione mercantilistica, imperniata sui traffici portuali ed emporiali, che la Lista ha confermato di perseguire per lo sviluppo economico della città, concezione che pone in secondo ordine la ripresa industriale e il rapporto di Trieste con la realtà regionale, di cui la Lista ha una visione — conclude Monfalcon — restrittiva e riduttiva.

Il capogruppo della Lista per Trieste, Giuricin, ricorda: «Non volevamo fare una Giunta minoritaria; ma abbiamo accolto infine i pressanti inviti della Dc, che anzi aveva prospettato un proprio sostegno esterno all'attività amministrativa». Ma il disegno della Dc è apparso subito chiaro: le presidenze delle consulte rionali sono state equamente ripartite fra la Dc e il Pci, in base ad accordi che escludevano la Lista maggioritaria. Quanto ai criticati impegni programmatici della Giunta Cecovini, essi sono l'elencazione delle cose concrete, attuabili nella pratica, a differenza dei programmi delle Giunte precedenti e di quello suggerito ancora oggi dal capolista della Dc, Stopper, i quali sono destinati a restare illusori». Giuricin elenca una serie di punti programmatici delle precedenti amministrazioni comunali rimasti irrealizzati (il Palasport che nel '68 doveva costare 605 milioni e ha superato una spesa di 2 miliardi, il nuovo teatro di prosa che doveva costare 9 miliardi e il cui progetto è stato infine accantonato di fronte a una spesa di 30 miliardi, il parcheggio sotterraneo di Foro Ulpiano, la sistemazione del museo Revoltella avviata nel '63 e ancora incompleta). «Come può essere rimproverato a noi — chiede Giuricin — un programma che non fissa precise scadenze, esatte cifre di spesa, elenchi di priorità?». Tanto più che oggi bisogna fare i conti con la stretta economica nazionale, per cui è già molto riparare quanto è rotto e pulire quanto è sporco, rimediare cioè a quanto non è stato fatto dalle Giunte precedenti nonostante i loro brillanti programmi.

Giuricin conclude rilevando che il «tentativo di isolare la Lista in quest'aula non corrisponde alle assillanti richieste che le fanno i cittadini di non lasciare la guida del Comune: abbiamo la precisa sensazione di avere la città con noi; e poiché non siamo tenuti per legge a dimetterci, di fronte a una mozione di "sfiducia", esamineremo in seguito la situazione che verrà a crearsi questa sera in aula, per trarre le nostre decisioni anche alla luce del fatto che a una maggioranza negativa, limitata al voto di una mozione, non corrisponde in positivo una reale ipotesi per una Giunta alternativa alla nostra».

G. P.

Navi USA nel nostro porto

Nuovo appuntamento per le navi statunitensi con la nostra città: nei primi giorni della prossima settimana arriveranno in rada la portaerei «Saratoga» e la nave appoggio «Trenton», entrambe della Sesta flotta. Le due unità fanno parte di una squadra diretta a Venezia.

Assemblea pensionati dell'Ente porto

Oggi, alle ore 16.30, nella stanza 40 della Camera del lavoro-Uil, si terrà un'assemblea di pensionati dell'Ente porto, che hanno promosso tramite il legale della Ccdl-Uil istanza giudiziaria per l'allineamento delle pensioni. Nel corso dell'assemblea saranno illustrati dal legale i contenuti dell'avvenuto accordo con l'Ente porto.

IN DUE INCIDENTI STRADALI

Tre triestini feriti a Pese e Capodistria

Tre triestini sono rimasti feriti in due incidenti stradali avvenuti in territorio jugoslavo.

Il primo è accaduto vicino a Pese: la Taunus (Ts 170074) guidata dal pensionato Casimiro Gobbo, di 67 anni, abitante a Sistiana 59/O, stava effettuando il sorpasso di un autocarro (forse di Venezia), quando il conducente si è accorto che un'altra autovettura stava sopraggiungendo in senso contrario. La brusca manovra per rientrare nella propria corsia non ha però avuto fortuna, e la Taunus è stata agganciata dall'autocarro. Nell'incidente è rimasta ferita anche Giuseppina Gelci in Gobbo, di 61 anni, moglie del guidatore.

I coniugi sono stati trasportati all'ospedale Maggiore con un'autolettiga jugoslava. L'uomo è stato accolto in ortopedica con prognosi di 40 giorni per la frattura della clavicola sinistra; la moglie, anche lei in ortopedica, è stata giudicata guaribile in 20 giorni per la sospetta frattura di una clavicola e per una contusione al rachide cervicale.

Nell'altro incidente, accaduto vicino a Capodistria, è rimasto ferito Albino Chermaz, di 47 anni, abitante in piazza Cornelia Romana 1, il quale stava viaggiando a bordo della sua Fiat 124, targata Ts 107905, quando, per cause imprecisate, ha perso il controllo della vettura finendo contro un muro.

L'uomo che si è fatto accompagnare nella nostra città da un taxi, si è recato al Maggiore dove è stato accolto in ortopedica con prognosi di 10-20 giorni per sospette fratture all'emicostato destro, oltre alla possibilità di altre lesioni ossee.

Pigiama a righe

Un modesto pigiama è costato molto caso a uno jugoslavo che ora è rinchiuso al Coroneo in attesa di giudizio. Si tratta di Jozo Cvijetovic, di 30 anni, il quale si era impossessato di un pigiama del valore di 7 mila lire e stava allontanandosi in direzione dell'uscita di un grande magazzino del centro, quando è stato bloccato dal personale di servizio. Subito dopo è stato consegnato agli agenti della Volante. In carcere avrà un pigiama tutto per lui.

Vola un water dalla finestra

Non capita tutti i giorni di veder volare dalla finestra un water. Di solito, vecchi mobili e oggetti vengono lanciati nelle vie delle città del Centro-Sud nella notte di San Silvestro: questa volta, con due mesi di anticipo, qualche squilibrato ha pensato bene di disfarsi del water di casa sua e lo ha lanciato nel vuoto.

Il voluminoso oggetto ha così finito la sua corsa sulla Fiat 126 (Ts 187462) che era posteggiata davanti allo stabile di via Gramsci 10.

Rosalia Fontanot, di 60 anni, proprietaria dell'utilitaria, abitante in quella casa, ha chiamato il «113» e sul posto è arrivata immediatamente la Volante con le guardie Troiano, Palumbo e Grattoni. Gli agenti hanno svolto le prime indagini, ma dell'insolito cecchino non è stata trovata alcuna traccia.

SULLA COSTIERA

Travolto e ucciso ciclomotorista

Mortale incidente poco dopo le 23 sulla costiera, nei pressi di Santa Croce. Il cameriere Tullio Sain, di 56 anni, nato a Pola e già abitante in via Udine 42, il quale era in sella a un ciclomotore, è stato travolto e ucciso forse da una Fiat 126. L'auto del presunto investimento (Ts 159451) era guidata da Donato Riccesi, di 22 anni, abitante in via Virgilio 28.

Sul posto sono prontamente intervenuti gli agenti della Polstrada triestina, comandati dal capitano Iob, per accertare le cause dell'incidente. La rimozione della salma è stata autorizzata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tavella.

Mani lunghe — Lo jugoslavo Pero Gavrilovich, di 22 anni, è stato arrestato dagli agenti della Mobile per furto nell'autovettura di un connazionale e perché indiziato di furto aggravato continuato.

ALTRE 48 LUNGHE ORE DI GRAVI DISAGI PER GLI AMMALATI

Ospedali: nuovo sciopero

L'assemblea nel giardino del «Maggiore» - Le positive decisioni del «Burlo»

Nuovo sciopero di due giorni negli ospedali a partire dal primo turno di questa mattina: la decisione è stata presa ieri al termine di un'animata assemblea protrattasi per oltre due ore nel giardino del Maggiore, presenti un migliaio di ospedalieri dei vari nosocomi cittadini. I timori insorti all'indomani della rottura delle trattative fra il governo e i sindacati si sono dunque rivelati fondati. Non è escluso peraltro che già domani sera venga deciso un proseguimento a oltranza dello sciopero, con quali conseguenze è facile immaginare per i circa duemila ricoverati attualmente degenti nei nostri ospedali. Ieri mattina, infatti, l'assemblea ha deciso di riconvocarsi domani sera alle 20, sempre al Maggiore, per decidere il da farsi sulla base delle eventuali «novità» nel frattempo scaturite in sede romana. Ciò significa che se si deciderà per lo sciopero a oltranza, esso verrà effettuato senza soluzione di continuità alla scadenza delle 48 ore previste per la nuova agitazione.

In questo senso si è espressa la maggioranza dei partecipanti all'assemblea, mentre è stata respinta la proposta avanzata dai rappresentanti del «Collettivo ospedalieri», che ieri sera ha tenuto un pubblico dibattito nella sede delle Acli di San Giacomo, intesa a far iniziare lo sciopero già ieri mattina. Tale proposta, peraltro, avrebbe certamente ottenuto un maggior numero di suffragi, in considerazione degli umori che serpeggiavano ieri nel giardino del Maggiore, se la soluzione delle 48 ore non fosse stata accompagnata dalla proposta di decidere già domani, anziché giovedì, l'eventuale prosecuzione dello sciopero. Nessun comunicato, comunque, ci è stato fatto pervenire.

Pesanti critiche per tutti nel corso del dibattito all'aperto: per il governo accusato di concedere privilegiati aumenti ad altre categorie nel momento in cui rifiuta di far fronte agli impegni già presi nei confronti degli ospedalieri («i peggio pagati di tutti»); per l'amministrazione ospedaliera e soprattutto per «Il Piccolo», che sarebbe colpevole — secondo la Flo — di distorcere i fatti, di non aver dato atto dell'azione svolta dal comitato di sciopero nelle giornate di venerdì e sabato scorsi e di aver sottolineato l'opera prestata dai volontari, laici e religiosi, a favore dei ricoverati.

Non sono mancate, comunque, da parte di molti intervenuti, aspre critiche nei confronti di molti colleghi ospedalieri, che sarebbero venuti meno agli impegni presi con il comitato di sciopero. In proposito è stato tra l'altro lamentato che alcuni avrebbero fatto ricorso alla cassa malati durante le due giornate di sciopero e che molti altri non si sarebbero fatti vedere negli ospedali, sovraccaricando così di lavoro «i pochi» impegnati a garantire i turni prestabiliti dallo stesso comitato di sciopero.

Intanto. l'amministrazione degli Ospedali Riuniti (ieri pomeriggio si è riunito il consiglio) ha adottato alcuni provvedimenti intesi a far fronte parzialmente ai notevoli disagi che si riproporranno, oggi e domani, per gli ammalati. E' stato innanzitutto deciso, dopo gli accordi intercorsi nei giorni scorsi, di affidare la confezione di pasti caldi all'esterno: quelli per il Maggiore e il Lungodegenti saranno preparati nelle cucine dell'Ente comunale di assistenza; quelli per la Maddalena al seminario vescovile e quelli per il Santorio nel ristorante di un albergo. Si tratterà di due pasti giornalieri con menu semplificato (fondamentalmente brodo e carne bollita) che saranno trasportati dalle cucine di preparazione agli ospedali con automezzi noleggiati dall'amministrazione attraverso ditte private. Per la distribuzione dei pasti agli ammalati si dovrà invece far conto esclusivamente sull'apporto, ancora una volta prezioso, dei volontari.

La loro presenza negli ospedali, che già tanto utile si è rivelata, è nuovamente indispensabile, e quanti sono intenzionati a fare un'opera buona possono da questa mattina rivolgersi (direttamente o telefonando) al direttore sanitario dott. Passoni, al Maggiore, che provvederà a distribuire e organizzare i compiti anche in relazione alle presenze in ogni singolo reparto. E' da tener presente che, in linea di massima, il pranzo dovrebbe incominciare ad essere distribuito tra le 10.30 e le 11 e la cena a partire dalle 17. Un grosso problema è poi rappresentato dalla colazione del mattino, per la quale — a quanto sembra — si potrà contare soltanto sulla cucina del seminario oltre che, ovviamente, sempre sull'aiuto dei volontari.

Dal canto suo la Croce Rossa di Trieste invita le infermiere volontarie e le patronesse che desiderano collaborare per far fronte alle presenti difficoltà ospedaliere a telefonare al n. 794528.

Biancheria: ieri, le ditte private alle quali viene normalmente appaltata una parte della lavatura hanno fatto alcune consegne che dovrebbero permettere di «tamponare» le esigenze per la giornata odierna, ma già domani potrebbero insorgere grossi problemi se i rientri non dovessero rivelarsi sufficienti. Forse più previdenti, gli amministratori del «Burlo» già la settimana scorsa avevano provveduto ad acquistare una partita di 2 mila lenzuola a perdere, ancora intatta, che permetterà di far fronte a qualsiasi evenienza. Pannolini, pure a perdere, sono invece disponibili per i bambini, e per quelli immaturi c'è una scorta di biancheria sterilizzata sufficiente per 48 ore. Per la pulizia sono già stati presi contatti con alcune ditte private, come pure a una ditta privata di sorveglianza sarà affidato il servizio di portineria. Per la confezione dei pasti (la cucina-latte per i bambini è esentata dallo sciopero) provvederanno, come nei due giorni precedenti, le suore. Nel complesso al «Burlo» si ritiene di poter far fronte alla situazione per 48 ore. «Se lo sciopero dovesse però continuare — ci è stato detto — la situazione si farebbe critica».

Appello ai volontari

Il Consiglio presbiterale diocesano, riunito ieri sera in seduta ordinaria, ha fatto proprio l'appello rivolto dal vescovo mons. Bellomi a religiosi, religiose, laici, gruppi e istituzioni ecclesiali affinché assicurino ai degenti dei nostri ospedali, in questi giorni di grave disagio, la necessaria assistenza.

Inoltre ha voluto auspicare che l'impegno generoso abbia a continuare nei giorni seguenti, perdurando la difficile situazione. Infine ha espresso — assieme al vescovo — la sua comprensione a tutto il personale paramedico, augurandosi che una sollecita e positiva soluzione della vertenza possa riportare serenità nelle loro famiglie e la normalità dei servizi nell'ambiente ospedaliero.

Frazionato lo sciopero nella regione

Sciopero anche negli ospedali delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Le 48 ore verranno però effettuate in modo articolato nell'arco della settimana, proprio allo scopo di non arrecare eccessivi disagi agli ammalati.

Così è stato deciso ieri al termine di una riunione della federazione lavoratori ospedalieri svoltasi a Udine.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Lucilla. — Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 16.54; la luna si leva alle 5.59 e cala alle 17.01.

Ieri: temperatura massima gradi 15,6, minima 10,5; pressione millibar 1023,9 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 16,3.

Maree oggi: alta alle 8.39 con cm 56 e alle 21.30 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 2.31 con cm 32 e alle 15.16 con cm 59 sotto il livello medio. — **Domani:** alta alle 9.08 con cm 57 e alle 22.06 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 3.03 con cm 31 e alle 15.47 con cm 62 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Servizio medico Inam: Prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: telefono 68883.

Soccorso pubblico: telefono 113.

STATO CIVILE

NATI: Ficcaroli Daniele, Zandonà Massimiliano, Dipiazza Claudia, Giurato Francesca, Castellarin Nicola, D'Adamo Martina, Giorgi Daniele, De Lorenzi Fiorenza, Goldstein Rosa, Pellizer Barbara.

MORTI: Fermo ved. D'Udine Caterina, di 95 anni; Bubbini Pietro, 72; Bocchese Marcello, 82; Grusovin in Covaccini Erminia, 61; Battaia Ermanno, 58; Cazzador Gabriele, 77; Artini Pietro, 40; Bizaj Fulvio, 31; Vidossi Giuseppe, 71.

GIORNALE DI TRIESTE

ORMAI CRONICHE LE INADEMPIENZE DI ALCUNI ENTI

Tra medici e malati i debiti delle mutue

Scongiurato per adesso il passaggio al sistema indiretto che costringerebbe l'assistito a pagare di tasca propria

Per ora i triestini non dovranno pagare di tasca propria le prestazioni del medico mutualista. Lo ha deciso l'assemblea dei circa 120 iscritti alle sezioni cittadine della Fimm e della Fimp (cioè delle Federazioni dei medici mutualisti e dei pediatri), riuniti nella sala delle conferenze del Centro tumori di via della Pietà, stabilendo a maggioranza di non applicare l'assistenza indiretta per tutti o alcuni degli Enti mutualistici. Rimane peraltro lo stato di agitazione a causa dei ritardi nei pagamenti da parte delle mutue.

Si è trattato indubbiamente di una decisione delicata per la classe medica, che ha tenuto conto dell'attuale situazione ospedaliera e di quella politica in generale. In attesa dell'attuazione della riforma, l'assistenza sanitaria deve aggrapparsi al senso di responsabilità dei seguaci di Esculapio, anche se ormai è una... ciambella di salvataggio molto precaria, perché tenuta a galla soltanto dalla pazienza. Lo sciopero del personale paramedico ha dato la misura del collasso che questo stato di cose potrebbe provocare se non vi si pone rimedio in fretta.

Ma vediamo quali sono state le cause che hanno provocato e mantengono incerta la situazione anche a Trieste per quanto riguarda i cosiddetti medici della mutua.

Il consiglio direttivo della Federazione italiana medici mutualisti della sezione di Trieste — ha detto il dottor Parlato nella relazione introduttiva — ha indetto lo stato di agitazione per il cronico rallentamento del pagamento delle prestazioni mutualistiche. In ordine di importanza, l'Inam ha pagato fino al mese di luglio, l'Enpas e l'Enpdep fino ad agosto, l'Inadel ha versato le ultime somme in aprile, l'Enpals non ha pagato una lira in tutto il '78 e la Coltivatori diretti ha saldato un trimestre.

Abbiamo inviato note e solleciti a tutti gli Enti mutualistici e ai sindacati confederati — ha proseguito Parlato — ponendo come termine ultimo per i pagamenti la data di martedì 24. Abbiamo ricevuto risposte solo da lcuni enti e dai sindacati Cgil-Cisl-Uil: l'Enpas sostiene che ci sono state difficoltà «meccanografiche», l'Inam sarebbe in grado di pagare solo fino ad agosto, poi le mancherebbero i fondi; il sindacato ha espresso sdegno per il minacciato passaggio all'assistenza indiretta.

Prima di votare se era il caso di attuare la «ritorsione» a partire dal 1.o novembre, si è svolta una discussione dalla quale sono emersi soprattutto pareri contrari. «Sarebbe un'azione inopportuna in questo momento di transizione — è stato detto — anche perché non c'è una corrispondenza con altre città d'Italia: meglio aspettare le risoluzioni nazionali della nostra categoria».

Se ci sono i paramedici che fanno sciopero — ha detto il dott. Montenero — non vedo perché noi non potremmo agire in qualche modo, non scioperando, bensì passando all'assistenza indiretta per le mutue più inadempienti.

Secondo il dott. Riboldi non si possono fare graduatorie: «tutte le mutue sono ritardatarie nei pagamenti!». «I... malati cronici sono l'Inadel e l'Enpals!» ha aggiunto un collega.

Tutti gli altri enti — ha detto il dott. Rocco, segretario dell'associazione medici condotti di Trieste — hanno manifestato la volontà di affrettare i pagamenti, denunciando però la mancanza di finanziamenti. La situazione è certamente grave, ma dobbiamo tener conto che quella ospedaliera oggi fa ludibrio.

Al momento della votazione, l'assemblea (eccetto una minoranza che avrebbe voluto passare all'assistenza indiretta per i mutuati dell'Inadel e dell'Enpals) ha deliberato di accordare una proroga a tutti gli Enti mutualistici, sperando che quanto prima i conti vengano saldati.

Continuano le adesioni alla Marcia d'autunno

Le adesioni all'annunciata sesta edizione della «Marcia d'autunno» in programma per il 12 novembre e le prenotazioni per la gita con la vaporiera continuano ad affluire nella sede del Cai XXX Ottobre, promotore dell'iniziativa, in via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

La marcia si snoderà lungo l'ormai classico percorso Visogliano - Ceroglie - monte Ermada - Visogliano.

Ai più solleciti nell'iscriversi verrà consegnato un simpatico dono; coppe e trofei sono in palio per coloro che figureranno tra i primi cento arrivati; gli arrivati dal 101.o al 2000.o riceveranno l'artistica targa con la riproduzione d'un motivo carsico del pittore Marino Cassetti.

Nuova banchina del canale industriale

Entro dicembre sarà iniziata la costruzione di una banchina sulla sponda nord del canale industriale, che è destinata a concludersi prima della fine del '79. L'aggiudicazione del primo lotto di lavori, per la somma di un milardo di lire, erogata dal commissariato del governo, è stato deciso dal comitato esecutivo dell'Ente per la zona industriale riunitosi sotto la presidenza di Ennio Antonini.

«Nova Academia» al Rotary

Conviviale inconsueta e suggestiva al Rotary, dove la riunione aperta alla gentile partecipazione delle signore e presieduta dall'ing. Guglielmo Canarutto, ha avuto la raffinata appendice d'un concerto. Ospite del sodalizio, il complesso «Nova Academia» ha eseguito un programma vocale-strumentale che comprendeva pagine della letteratura musicale dal Rinascimento al Settecento. Nella foto, da sinistra, i giovani componenti della formazione, molto ammirata e vivamente applaudita dall'uditorio: Stefano Casaccia (flauto dolce), Ilario Gregoletto (cembalo), Rita Susovski (soprano), Luciano Giavina (oboe).

SEGNALAZIONI

«Fritole» di San Nicolò

«Si può immaginare una fiera di San Nicolò senza "fritole"? In questa domanda si riassume il mio caso. Come ogni anno, noi ambulanti abbiamo concorso per ottenere il posto in viale XX Settembre. Siamo 45 e i posti che il Comune mette a disposizione sono 30. Il conto è facile: 15 sono rimasti fuori; uno degli scartati sono io.

«Può essere considerato giusto un regolamento che prevede l'esclusione di chi, come me, ha la possibilità di lavorare proficuamente solo una volta all'anno?

«Vorrei che qualcuno si prendesse a cuore la questione. Ma concretamente: perché — si sa — "ciàcole no fa fritole". Giovanni Vitale».

Scolaresche grate

«Le classi II E, II F, II G e le rispettive insegnanti della scuola D. Lovisato dell'VIII Circolo di Trieste che si sono recate il giorno 26 ottobre a visitare il minizoo di Prosecco, ringraziano sentitamente, per l'accoglienza ricevuta, il signor Elio e il personale».

OSPEDALI: LE RAGIONI DI CHI SCIOPERA

I peggio pagati sono i più utili

Con riferimento alla segnalazione con 21 firme comparsa il 28 ottobre sotto il titolo «Quando le vittime sono gli ammalati» una lettrice ci scrive:

«Non è soltanto per le venti-trentamila lire di aumento che i paramedici scioperano ma, e direi soprattutto, per la mancanza di strumenti, di mezzi moderni e di tutto ciò che può rendere un po' più confortevole il ricovero all'ammalato.

«Io so, non meno delle firmatarie della lettera sui diritti dei malati, che cosa vuol dire "trascorrere ore in un letto d'ospedale": ne sono uscita or ora, a causa dello sciopero, e dovrò tornarvi quanto prima per essere sottoposta a un intervento chirurgico.

«Ma so anche che un assistente medico ha uno stipendio inferiore alle 300 mila lire e deve spendere 100 mila per l'affitto, 20 mila al mese per l'Acega, 100 mila per libri e cancelleria per i figli, all'inizio dell'anno scolastico. So altresì che un paio di scarpe (di svendita!) costa da 10 a 15 mila lire e un chilo di mele sette-ottocento lire.

«Le due categorie delle quali abbiamo più bisogno sono i paramedici e gli insegnanti e noi li paghiamo meno degli altri "perché non producono come i metalmeccanici" o non lavorano in una banca; e per giustificarci tiriamo fuori la solita storia della vocazione e della missione.

«Ciascuno di noi ha bisogno dell'altro; ci necessita l'assistenza medica più di ogni altra cosa; come l'istruzione, come il fornaio, un po' meno della parrucchiera o della manicure...

«Se non consideriamo anche le umane esigenze di chi ci assiste e per chiarire intendo il mangiare, il bere e la sensibilità al freddo, ecc. rischiamo di chiedere un servizio disumano ed è ciò che tutti rifiutiamo.

«A meno che non si desideri provvedere con dei robot. E. D.».

Via Svevo: il tono d'una polemica

«Care "Segnalazioni", non voglio entrare nel merito della questione se sia opportuno o no dedicare a Italo Svevo una via più centrale di quella che attualmente porta il suo nome (anche se, in proposito, un'idea ce l'ho) ma soltanto dirmi pienamente d'accordo con quanto ha scritto Stelio Mattioni nella sua "lettera aperta" al parroco di Chiarbola.

«E mi spiego. Più d'una volta mi ha dato un certo fastidio il tono polemico delle segnalazioni fatte da don Dario. E vi assicuro che non è la prima volta che sento il bisogno di scrivervi per questo motivo. Sarà senz'altro un bravo sacerdote, e forse se tutti i parroci fossero come lui, i problemi di molti rioni sarebbero stati risolti.

«Ma c'è modo e modo di affermare il proprio punto di vista. Dal tono di quel sacerdote sembra che egli non ammetta replica, e sia un tantino arrogante e duro. E' questo che, ha certo infastidito Mattioni, che, come me e come tante altre persone con le quali si commentava il fatto, giudicano negativamente una persona per di più di chiesa, che di umiltà sembra averne ben poca. Cerchi, don Dario, di imparare, se può, questa grande dote da chi ne aveva tanta dentro di sé e rimarrà sempre nei nostri cuori, come il "Papa del sorriso"!

«Al prof. Fabio Denitto, vorrei solo ricordare che oltre la sua, anche altre scuole sono disagiate a causa dei doppi turni, come ad esempio la scuola elementare "Tarabochia", e la media "Brunner", per le quali non c'è nemmeno l'ombra di una soluzione! M. U.».

A proposito del Fidelio

«In margine al mio resoconto della prolusione di Magnani al "Fidelio", apparso sul "Piccolo" di venerdì, desidero precisare che l'interprete del ruolo di Leonora nell'edizione triestina del febbraio 1968 fu Maria van Dongen e non Ingrid Steger, come previsto dal "dépliant" della stagione. Grazie. Edoardo Guglielmi».

Lo «stradario» della Sip

«L'ultimo elenco stradale degli abbonati al telefono, che porta la data 1971-72 venne distribuito gratuitamente agli utenti. Perché la Sip non fa stampare un altro elenco, aggiornato all'anno 1978, su prenotazioni e, logicamente, a pagamento? Lo "stradario" è utilissimo e la sua mancanza è molto sentita. Ringraziando. I. C.».

Piccolo albo

Il 27 ottobre ho smarrito un paio di occhiali colorati da vista o in piazza della Repubblica o sull'autobus 5 che alle 20 era diretto verso Roiano. Sarò riconoscente al rinvenitore che vorrà telefonare al numero 417866. N. I.

L'automobilista che ha trovato nella sua vettura una coppia di gatti adulti: il maschio di color nero e la femmina marrone a chiazze, è pregato di telefonare al numero 571044.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary - Trieste Nord

Il Rotary club Trieste Nord ha in programma per questa sera alle 20.30 una riunione conviviale con la gentile partecipazione delle signore. In chiusa il prof. Renato Nicolini parlerà sul tema «Basi biologiche della seduzione».

Centro avventista

Al centro avventista di via Rigutti 1 sono oggi in programma due incontri: alle 17 con il pastore Luciano Benini per uno studio biblico sul tema: «Il dono dello spirito di profezia nella vera chiesa di Dio» e alle 19.30 con Giovanni Bulzis per una meditazione su: «L'amore è dare». L'ingresso è libero.

Poesia in dialetto

Questa sera con inizio alle ore 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2, lo scrittore concittadino Ricciotti Stringher terrà per il centro culturale «G. R. Carli» una conferenza sul tema «Il dialetto triestino nella voce dei suoi poeti». Versi saranno interpretati da Romana Olivo Segon e dallo stesso conferenziere. L'ingresso è libero.

Sul Carso goriziano

Domenica prossima l'Escai «U. Pacifico» della società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sul Carso goriziano dedicata alla visita dei campi di battaglia. Il programma verrà illustrato stasera 31 ottobre nel corso del quinto incontro del ciclo «I ragazzi e la montagna» che, corredato di diapositive e cortometraggi, avrà inizio alle 19.15 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3.

Onorificenza

Su proposta del presidente del consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha conferito al Viceprefetto dott. Gualtiero Viozzi, per speciali benemerenze acquisite verso lo Stato, l'onorificenza di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana. Al concittadino, solerte segretario generale del Tribunale amministrativo regionale per il Friuli - Venezia Giulia, esprimiamo i più vivi rallegramenti ed auguri.

«La Spirale»

Questa sera nella sede dell'associazione macrobiotica triestina «La Spirale» con inizio alle 20.30 la dott. Mercedes Deotto Salimei terrà una conferenza sul tema «L'euritmia: l'importanza del ritmo nella vita umana».

Gita scuola Escai

L'Escai XXX Ottobre organizza per domenica 5 novembre, con partenza alle 8 da piazza Oberdan la prima gita scuola carsica alla quale potranno partecipare oltre agli amici e ai familiari anche le scolaresche. L'escursione si svolgerà in una delle zone più caratteristiche del Carso. Partenza in corriera, ritorno in treno. Questa sera con inizio alle 19 l'Escai ha in programma la riunione in sede con proiezione del film americano «Solo», una delle più belle e poetiche pellicole di montagna. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

Giovani a confronto

Nei giorni 3, 4 e 5 novembre si terrà l'annunciata «Festa-incontro '78», nella sede del seminario di via Besenghi 16. L'invito è rivolto a tutti i giovani della città.

Orario acconciatori

L'Associazione degli Artigiani di Trieste, informa gli interessati acconciatori maschili e femminili che durante le prossime festività di novembre gli esercizi osserveranno il seguente orario: mercoledì 1 novembre chiuso per festività; giovedì 2 novembre, lavorativo normale; Venerdì 3 novembre, chiuso per festa del patrono; sabato 4 novembre, lavorativo normale.

Comperare tendaggi!

Nel vostro interesse confrontate i nostri prezzi ed assortimenti. *Magazzino Stoffe Inglesi di Mesinovich*, via S. Nicolò 22.

Grana a L. 480 l'etto

Le *Formaggerie Lombarde, via Carducci 26*, offrono alla gentile e affezionata clientela il formaggio grana al prezzo eccezionale ultra-risparmio di L. 480 l'etto. Il portafoglio questa volta sorride veramente!

Compleanno alla Cicogna

La Cicogna festeggia il proprio compleanno! Vent'anni fa nasceva *La Cicogna*... Oggi come ieri *La Cicogna* veste i vostri bambini e le future mamme con un'organizzazione ineguagliabile. Oggi come ieri *La Cicogna* di via Carducci 15 e di via Reti 8 realizza i sogni delle future mamme e dei loro bambini.

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento *Balcor* via S. Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Clinique cosmetics

Profumeria *«Rosa»* via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

La legge della vita

Parva favilla

Il freddo è una gran brutta cosa. Un ventoso pomeriggio di gennaio un contadino friulano stava togliendo erbacce secche e sassi da un suo campo per prepararlo alle semine di primavera. L'aria era pungente e, a poco a poco, l'uomo si sentì letteralmente gelare mani e piedi. Nella speranza di trovare un po' di tepore, egli ammassò un mucchio di stoppie e, quindi, le incendiò. Purtroppo, aveva fatto i suoi conti senza l'oste, anzi, senza il vento. Alimentato dalle raffiche, il fuocherello si trasformò in pochi minuti in un immenso falò che, estendendosi ulteriormente, abbracciò una superficie di 25 ettari, distruggendo bosco ceduo, robinie, roverelle e pascoli alberati.

Accorsero i vigili del fuoco, i quali dovettero lavorare sino a sera inoltrata per domare il rogo. Certe imprese hanno sempre un seguito, e il contadino venne convocato dai carabinieri, ai quali narrò com'erano andate le cose: aveva voluto soltanto riscaldarsi le mani senza immaginare che il fuocherello avrebbe potuto assumere quelle titaniche dimensioni. Imputato di incendio colposo, fu processato dal Tribunale penale che, con le «generiche», gli inflisse otto mesi di reclusione con i benefici di legge e con il patrocinio dell'avv. Michelutti del Foro di Udine, egli ricorse contro la sentenza.

Del suo economico ma anche rischioso sistema di riscaldamento si riparla, pertanto, davanti alla Corte di appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Ambrosi e dott. Petris, P.g. il dott. Franzot, cancelliere Paolich, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni. Non andrà in prigione, questo è chiaro, e forse avrà imparato — purtroppo, a proprie spese — che per lavorare all'aperto nei mesi invernali è saggio proteggersi le mani con un paio di guanti. E' una spesa, siamo d'accordo, ma il più raffinato paio di guanti costa sempre e comunque meno di due processi. Anche senza mettere in conto i patemi d'animo che le «grane» giudiziarie inevitabilmente comportano.

mir

GLI SCALI DELL'ALTO ADRIATICO E LA CONCORRENZA

Essenziali le intese sui sistemi portuali

Incontri alla Camera di commercio con i responsabili tecnici jugoslavi
Impostare una cooperazione pubblicitaria comune nei confronti del Nord

Nel giugno scorso, in occasione di un incontro svoltosi alla Camera di commercio tra il dott. Modiano e il presidente della consorella fiumana Poscic, era stato concordato di prendere in esame tutti i principali settori economici al fine di individuare in quali di essi un incremento della cooperazione fra le due camere avrebbe potuto produrre positivi effetti.

Successivamente a questo primo contatto, nel corso del quale furono toccati gli aspetti degli scambi commerciali di frontiera, la realizzazione nei rispettivi territori di infrastrutture stradali nonché la possibilità di attuare un discorso collaborativo con riferimento ai trasporti marittimi, alle comunicazioni aeree, all'agricoltura, al turismo e al settore delle sub-forniture industriali, hanno avuto luogo delle riunioni a carattere tecnico tra i funzionari delle due camere. In tali riunioni sono state individuate delle favorevoli prospettive per tali settori e sono state impostate talune iniziative che potranno concretarsi nei prossimi mesi nei campi del turismo, dell'agricoltura e degli scambi commerciali, con positivi effetti per la economia e per gli operatori delle due regioni.

Esauriti ora questi contatti a livello tecnico, i competenti uffici predisporranno un documento che verrà sottoposto ai presidenti e agli organi amministrativi delle due Camere, per trovare poi concreta traduzione in una serie di iniziative e di ulteriori contatti.

In tale quadro, si è svolto alla Camera di commercio un incontro fra i responsabili degli uffici delle due Camere nel settore dei trasporti e delle comunicazioni in genere, al quale erano stati invitati i rappresentanti delle amministrazioni portuali delle due regioni. Erano presenti il dott. Zanetti e l'ing. Colautti, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Ente autonomo del porto di Trieste, il sig. Alberti e il dott. Gidoni per l'Azienda portuale di Monfalcone nonché i signori Tomasic, Pozar e Grbac in rappresentanza dei porti di Fiume, Capodistria e Pola.

Il dott. Zanetti ha voluto sottolineare come l'avvio di una collaborazione nel settore portuale debba essere preceduta da un solido impianto di impegni politici reciproci, in quanto sembrano sussistere basi concrete per impostare una cooperazione che si traduca in un valido vettore pubblicitario per i rispettivi stati.

Tutto il discorso va comunque inquadrato nel processo di rilancio del sistema portuale dell'Alto Adriatico avvalorato dai dati statistici che dimostrano come negli ultimi dieci anni, pur partendo da posizioni diverse, i traffici nei porti dell'Alto Adriatico sono aumentati del 115 p.c. a fronte di un incremento nei porti del Nord pari al 64 p.c. La collaborazione nel settore portuale presuppone inevitabilmente tempi lunghi e dovrà realizzarsi in un processo prudente e graduale, nell'ambito del quale sia determinante cosa i porti dell'Alto Adriatico possono fare nei confronti dell'utenza centroeuropea in relazione al quadro di riferimento geografico in cui operano.

Obiettivi principali della collaborazione, come è stato sottolineato in chiusura di riunione da tutti i presenti, è quello di migliorare l'offerta complessiva dei servizi portuali nell'Alto Adriatico, in particolare nel contesto dell'incremento dei traffici del Centro Europa verso i paesi in via di sviluppo.

Contrabbando di sigarette: rinvio a giudizio per 28 persone

Il giudice istruttore dott. Biagio Giancotti ha depositato in questi giorni l'ordinanza di rinvio a giudizio per 28 persone, implicate in una specie di saga del contrabbando. La causa riguarda un gruppo di marittimi greci, una decina di milanesi, tra i quali due signore, e un triestino. L'Accusa contesta loro i reati di associazione per delinquere, contrabbando doganale pluriaggravato ed evasione all'Iva. L'inchiesta giudiziaria prese l'avvio dal sequestro di una nave operata dalle autorità di Capodistria. Il contrabbando riguarderebbe tonnellate di sigarette che sarebbero state sbarcate clandestinamente sulle nostre coste in frode al monopolio e ai diritti di confine.

DUE GIOVANI IMPUTATI DAVANTI AI GIUDICI

Volevano «spogliare» le cabine della Sip

Continua l'assalto alle cabine stradali della Sip: definito in sede giudiziaria il danneggiamento e relativo furto di gettoni nelle sedi telefoniche di via Giulia, l'opera dei guastatori è continuata in piazza del Perugino, dove due cabine sono state deteriorate. Ed anche stavolta non dai soliti ignoti. L'Accusa attribuisce, difatti, l'impresa al sedicenne Lucio B. e al suo amico Claudio Risigari, 19 anni, via Baiamonti 10, i quali vengono processati ora in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, P.m. il dott. Brenci, cancelliere Edda Federici.

Nelle primissime ore di mercoledì scorso, uno sconosciuto chiamò il «113» e segnalò che due giovani stavano armeggiando attorno ai microtelefoni di piazza del Perugino. Una macchina della Mobile, con a bordo il maresciallo Dellia e un paio di agenti, accorse sul posto, e le guardie fermarono gli attuali imputati. Da un rapido sopralluogo, gli inquirenti accertarono che il ragazzo e Risigari avevano rotto le cornette ed altre parti degli apparecchi con l'evidente intento di riuscire a tuffare le mani nelle gettoniere per poi impadronirsi di monete metalliche e gettoni.

I due vennero arrestati e, in sede istruttoria, Lucio protestò la propria innocenza, e sostenne che l'idea del furto era venuta all'amico, il quale avrebbe avuto urgente bisogno di denaro anche perché, tra una decina di giorni, deve iniziare il servizio militare di leva. Risigari si assunse la paternità dell'iniziativa. Entrambi furono incriminati per concorso in tentato furto pluriaggravato e in danneggiamento aggravato.

Al processo, i due confermano i rispettivi assunti istruttori. Il P.m. chiede che al ragazzo venga accordato il perdono giudiziale mentre per Risigari chiede la condanna a otto mesi di reclusione e 60 mila lire di multa. In difesa di Lucio parla l'avv. Carlini e per il coimputato discute la causa l'avv. Tiziana Benussi. Il Tribunale accorda all'imberbe detenuto il perdono giudiziale, infligge a Risigari due mesi di reclusione e 20 mila lire di multa con i benefici di legge e ordina, infine, l'immediata scarcerazione di entrambi.

IN TRIBUNALE LA FINE DI UN OPERAIO JUGOSLAVO

Venne per «shopping» e invece trovò la morte

Condannato l'automobilista contumace a un anno con le generiche

Venuto a Trieste per acquisti, un operaio jugoslavo, Miroslav Sain, 39 anni, da Darnis, trovò pietosa morte in un incidente della strada. Della disgrazia si discute ora al Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, P.m. il dott. Brenci, cancelliere Edda Federici. La causa è contro il contumace Franco Naglein, 22 anni, via Piccardi 26, il quale venne rinviato a suo tempo a giudizio per omicidio colposo nella persona dello straniero.

Il fatto accade intorno all'1 del 22 luglio del 1975. Alla guida di una «850»; l'attuale imputato, che aveva al suo fianco il fratello Maurizio, stava percorrendo la riva del Mandracchio in direzione di piazza dell'Unità d'Italia. Avvicinandosi alla zona pedonale, tracciata all'altezza della via Boccardi, l'automobilista scorse un uomo in mezzo alla strada, il quale faceva dei gesti con una mano come se avesse voluto fermare i veicoli in transito.

Nel tentativo di evitarlo, Naglein frenò e sterzò a sinistra ma, purtroppo, non riuscì a scansare il passante. Lo sventurato venne letteralmente «imbarcato» dal cofano dell'utilitaria e, dopo avere sfondato con il proprio corpo il parabrezza, stramazzò mortalmente ferito al suolo. Spirò, difatti, 5 ore dopo all'ospedale dov'era stato immediatamente trasportato. Sul posto accorsero gli agenti della Polizia stradale, e rilevando che i frammenti del parabrezza erano disseminati al suolo per una quarantina di metri. In sede istruttoria, Neglein, sostenne di essersi trovato all'improvviso dinanzi lo sconosciuto gesticolante e di avere attuato tutti gli accorgimenti possibili per evitarlo. Mancando l'imputato, prende la parola il P.m., il quale attribuisce, invece, l'incidente alla velocità e a una imprudente condotta di guida. Concludendo, il dott. Brenci chiede che l'assente venga condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e alla sospensione della patente per due anni. Il difensore, avv. Sabini, sollecita l'assoluzione del suo assistito sia pure con la formula del dubbio. Accordate a Neglein le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, il Tribunale lo condanna a un anno di reclusione con la condizionale e gli sospende la patente di guida per lo stesso periodo di tempo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Renato Daneo dal fratello Romeo e dalla cognata Lia 100.000 pro «Pro Senectute»; da Maria Zanfi 5000 pro Domus Lucis; da Irma e Giordano Callegari 20.000 pro Ricreatorio «Guido Brunner»; da Anna Giraldi 5000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo; da Giorgina e Rita Bon 5000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo; dalle famiglie Percavassi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Gina e Mirella C. 5000 pro Istituto dei poveri e 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luigi Tracanzan dalle famiglie Tracanzan e Torrenti 100 mila pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; da Maria Bertucci 10.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; da Angela Caputi 10.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; dalla famiglia Cuomo 10.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; da Eva e Silvano Mocchi 20.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita.

In memoria di Giuseppe Busutti da Lili Landau 20.000 pro Centro di cardiologia (Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Vittorio Zonta dai colleghi di lavoro 30.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Lucy e Romana 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna ved. Dionis da Elena Forlani 5000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Gilda Faccanoni da Bianca Vicini 20.000 pro Centro di cardiologia (Camerini) Ospedale Maggiore; e dalla famiglia Gelovizza 10 mila pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Faidiga dalla cugina Vittoria Faidiga ved. Petrini 5000 pro Eca.

In memoria dei propri defunti da Vittoria Prioglio 10.000 pro Astad, 10 mila pro Enpa, 10.000 pro «Pro Senectute», 10.000 pro Associazione spastici e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Favento ved. Fontanot dal condominio di via Colonna 7, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea Ruzzier dalle famiglie Bilucaglia - Zwar 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giustina Tamburini da Bruna Runtic 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Apollonio dai condomini di Pendice Scoglietto 5/4 e famiglia Grieco 50.000 pro poveri parrocchia San Francesco d'Assisi; da Pina Stalio e famiglia 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria delle zie Giusti e Maria da Loretta e famiglia 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari da Bianca Moro 10.000 pro Astad e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Gino Benussi dalla famiglia Durin 10.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita: da Rita e Luigi Dehm 5000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita: da Valerio e Silvana Lasetti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer: da Franco di Francesco 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Adriano e Attilio Buttazzoni da parte della sorella 10 mila pro Ricreatorio «G. Padovan» (ex allievi).

In memoria di Carlo Schätzinger (Il Cairo) dalla sorella Elsa 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri defunti da Iole Redolfi 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Maria, Gildo Silvestri 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Mario Cossutta 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Verbais dalla famiglia Punter 10.000 pro Centro tumori; da Carlo Tabazin e famiglia 10 mila pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Nixarlogiou da Andreina Vittori 15.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Maria Oio da Jenny Brandolin e famiglia 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Sofia Milic da Nives Lettis 10.000 pro Centro tumori, e da Maria Vicos 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Armani da Lola Posateri 2000 pro Associazione italiana assistenza spastici; dalla famiglia Fonda 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici; da Marcella Neri 2000 pro Astad, 2000 pro Enpa, 2000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro Centro tumori, 2000 pro Cri; dal prof. Pasquale Graziadei 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Teresa Moscolin da Bruno e Tatiana 10.000 pro Centro tumori; da Anna Tassini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Giassi da Giorgio Spazzapan 20.000 pro Centro di cardiologia (Ospedale Maggiore).

In memoria di Fortunato Spazzapan da Giorgio Spazzapan 20.000 pro Anffas.

In memoria della madre Margherita nata Feresin e del fratello Elio da Eliseo Bonetti 10.000 pro Cri e 50.000 pro Associazione donatori sangue - Ts.

In memoria di Giuseppe Brenni dai dipendenti ex Sic e Ripartizione IV Comune di Trieste 42.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri cari da Giorgio e Mery Mattei 4000 pro Domus Lucis (Gina e Giorgio Sanguinetti).

In memoria di Maria Kompare da Ada e Giorgio Compare 10.000 pro Chiesa S.S. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Antonio Dobranovich dai condomini di via Torrebianca n. 30 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Metallinò da Frida e famiglia 5000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Faidiga dai condomini dello stabile di via Madonizza 2, 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgio Kailer da Luisa degli Ivanissevich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Gino Benussi da Amelia Vigliani 3000 pro distrofia muscolare.; da Fiorello, Franco, Adriana de Farolfi 10.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Anna Ballarin in Pausè dai condomini del n. 20 di via Giuliani 73.000 pro Centro malattie cardiovascolari (prof. Camerini) Ospedale Maggiore; dalle amiche 8000 pro Centro malattie cardiovascolari (prof. Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Maria Favento ved. Fontanot dalla famiglia Pellarin 10 mila pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Piani 10.000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Sindellari 5000 pro Domus Lucis; da Silvia Scoda 10.000 pro Cri.

In memoria di Gemma Finderle-Cossetto per il compleanno (31.10) da Ida, Renzo, Fabio e Maria 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Erna Kragl-Fritsch dalla figlia Gilda 10.000 pro Enpa e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria Alessandro Mayer Grego da Alba ved. Gioppo 5000 pro Centro Anffas; da Mara, Bruno Froglia, fam. F. Mauro, Sinigoi, Granci ni, Ferrari 40.000 pro Circolo marina mercantile (sezione canottieri).

In memoria di Giuseppe De Giorgi dalla famiglia Gambel Benussi 20.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Renato Daneo da Amalia Canziani 5000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. Paolino Marini da Vittoria Firmiani e figlio Franco 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Teresa e Carlo Bidoli da Mariella e Ferruccio 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 10.000 pro Suore orsoline di Gretta.

In memoria di Gilda Faccanoni da Darda Sanchini 10.000 pro Astad.

In memoria di Sofia Milic dal personale Uansf 45.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Percavassi da Paola Gonano 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Andrea Ruzzier da Rita e Gianfranco Turola 20.000; da Germana e Rodalfo Comi 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria Mario Armani da Maria e Ofelia Tuzzi 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Bruno Fabiani dalla famiglia Grinovero 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro Istituto per i ciechi Rittmeyer; da Alba Spangaro 20.000 pro Enpa.

In memoria di Albano Biondi dalla moglie 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vincenzo Marconicchio dalla moglie Jole 20.000 pro Domus Lucis; 15.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; 15.000 pro «Pro Senectute». dalle famiglie Nadi 20.000 pro Missione triestina per il Kenya.

In memoria di Anna Sovrano Cattarini dal marito Giulio Sovrano 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Da parte di I. B. 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Italia Marini dal personale Genio civile di Trieste 30.000; dalla fam. Priolo 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Giuseppe Busutti da Danilo e Clelia Zidar 10.000 pro Domus Lucis; da Carry e Fulvia Mosetti 10.000 pro Eca.

In memoria di Gino Moscatelli dalla fam. Valerio 5000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Marinella Biagini ved. Mazzoncini dalla famiglia Spangaro 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alessandro Mayer Grego da Achille e Claudio Gherbitz 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosalia Tercon ved. Re dai colleghi dell'Assessorato lavori pubblici, Direzione regionale, Trieste, via Cadorna n. 11 22.000 pro Centro tumori.

Da parte di T. P. M. 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Telli da N. N. 10.000 pro Enpa.

In memoria di Argia Cipolla nata Kogoi dalla sorella e dal cognato 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Banca del sangue; dalla cugina Nives Rusin 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Banca del sangue; dalle famiglie Marelli e Ferlatti 10.000 pro Centro tumori; 10.000 pro Rifugio animali Astad e 10.000 pro Enpa; da Renata e Viviana Pulini 10.000; dalle famiglie Bocchini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elvio Bernard dai condomini dello stabile n. 10 di via Apiari 45.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria Antonietta Radovani in Apollonio da Olga Morgan 10.000 pro Centro tumori e 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Andrea Ruzzier dai condomini e dagli inquilini dello stabile n. 18 di via Tigor 33.000 pro Centro tumori.

Da parte di Liana 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Renato Baldini nel V anniversario dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Fca e 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della mamma Ermanda Derni nel III anniversario (31.10) da Argene e Valeriano Vivoda 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ennio Zorzetti nel XXI anniversario dalla mamma 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Mady Venezian 10.000 pro liceo Petrarca (fondo Lucio Sala).

In memoria dei propri cari defunti da Argene Derni e Valeriano Vivoda 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe e 5000 pro Asilo speranza.

In memoria dei propri cari defunti da Ida e Carlo Bisiani 5000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Domus Lucis.

In memoria dei propri defunti da Eugenia Birk 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Anna Federici 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Stefania D'Argenzio 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei suoi cari defunti da Maria-Nives Retti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Valeria ved. Andretti 30.000 pro III Geriatria Ospedale Maddalena.

In memoria dei defunti da N. N. 15.000 pro Missione triestina in Kenya e 15.000 pro Missione Costa d'Avorio.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (250)	420 (650)	360 (400)
CAROTE	220	300	260
CAVOLFIORE	230 (350)	403 (450)	345 (400)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	69 (200)	276 (300)	115 (250)
CICORIA CATALOGNA	144 (250)	264 (300)	180 (250)
CIPOLLE GIALLE	120	150	130
FAGIOLINI	690	920	805
INDIVIA	300 (400)	600 (500)	360 (400)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	115	288	230
PORRO	300 (400)	400 (500)	350 (400)
PREZZEMOLO	(500)	500 (700)	(600)
SEDANO	250	300	250
SPINACI (FOGLIE)	420 (400)	600 (700)	480 (600)
VALERIANELLO («MATAWILTZ»)	(2000)	1800 (2500)	(2000)
FRUTTA:			
BANANE	550	770	770
CASTAGNE	750	800	800
MELE «DELICIOUS»	460	575	518
MELE JONATHAN PRIMA	403	437	437
PERE KAISER PRIMA	400	690	518
PERE WILLIAMS PRIMA	403	518	460
UVA REGINA BIANCA	323	460	402
ARANCE TAROCCHI PRIMA	600	800	700

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
ACCIUGHE (SARDONI)	900 (1800)	1450 (2480)
CEFALI	1500 (—)	2000 (—)
CODE DI ROSPO	— (9800)	— (9800)
DENTICI	— (—)	— (—)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	680 (—)	800 (—)
MORMORE	— (9800)	— (9800)
ORATE	9000 (14800)	9000 (14800)
PASSERE	2000 (2800)	4200 (2800)
ROMBI	3500 (—)	3800 (—)
SARDINE (SARDELLE)	330 (680)	570 (1980)
SCORFANI (SCARPENE)	— (10800)	— (10800)
SGOMBRI	1000 (880)	1800 (2800)
SOGLIOLE	3200 (8800)	9440 (12800)
SPIGOLE (BRANZINI)	3000 (6800)	3000 (6800)
TROTE	2200 (2980)	2200 (2980)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:		
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
CALAMARI	2800 (3980)	3800 (5600)
CAPELUNGHE	800 (2600)	1300 (2600)
MITILI (COZZE)	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	2600 (4800)	3800 (4800)
SCAMPI	6000 (—)	6800 (—)
SEPPIE	1800 (3200)	3280 (3600)
VONGOLE	300 (500)	300 (500)

(*) Listino prezzi del 30 - 10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15 - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 30 - 10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

Rassegna delle gallerie

Thaler

Rodolfo Paolo Anelli Thaler alla Comunale. Se ancora non lo conoscete questo viennese che meriterebbe la cittadinanza onoraria di Trieste e che cela dietro una deliziosa compitezza di modi la propria amara esperienza della realtà, raffrontate i suoi due autoritratti, raffigurato in entrambi mentre si rade. L'uno poco più d'uno scherzo («L'uomo rasato si conosce meglio», ossia ad elogio della pulizia e della schiettezza e contro i camuffamenti con barba e baffi), l'altro ben più dello scherzo macabro dedicato alla memoria del grande Boecklin, avendo egli inscenato accanto alla propria immagine riflessa nello specchio, durante il rituale mattutino, l'ombra dell'invisibile flautista che sempre ci accompagna.

Se volete comprendere la sua visione del mondo, eccovi «Inno all'Italia», allegoria gratificante da lui composta al termine della guerra, scampato alle persecuzioni naziste per l'aiuto dei nostri connazionali. Siamo in fondo al mare; l'Italia, nuda, bellissima, indifesa, fissa lo sguardo assorto e sognante sull'ignoto e preferisce farsi accarezzare dalla morte piuttosto che essere avvicinata dal mostruoso sommozzatore intricatosi nella rete mimetica. L'attualità d'allora è profezia del domani?

Se desiderate l'intiera misura della sua abilità psicologica, vi basta il mirabile ritratto del dott. Eckehard Strasser, delegato commerciale austriaco a Trieste. Guardandolo ci sembra di riconoscere una delle persone che ci sono più familiari, tanto è reso bene quell'inesprimibile tratto d'un individuo che unifica corporatura e fisionomia, abbigliamento e incedere, atteggiamento verso l'interlocutore e riflesso della nostra presenza nello sguardo.

Ci siamo soffermati su ciò che non è soltanto pittura, forse perché della pura pittura ci sarebbe troppo da dire. Allievo dei grandi maestri viennesi (per la scenografia Reinhardt), Thaler rivive ancor oggi quell'incredibile stagione che a Trieste ebbe i nomi dei Levier, dei Parin, dei Wostry, dei Bergagna, dei Rossini e durante la quale la sprezzante abilità di un sommario verismo s'intrecciava alle penetranti battute trasgressive dei canoni accademici, segnatamente in direzione espressionistica.

Non è un passatista, non è un nostalgico. Affronta con baldanza gli inconvenienti dell'età. Se la vista non ha l'acutezza dei vent'anni, abbozza figure e paesaggi con pennellate più larghe e sfumate. Il difetto fisico si trasforma in virtù pittorica, poiché la natura si lascia quasi sempre vincere da chi la asseconda. E' meraviglioso infatti constatare come egli per la prima volta sia riuscito, in queste opere recentissime, a far cantare con uguai forza i colori dello sfondo e i colori della figura e a compenetrarli l'uno all'altro.

Sarebbe da dire partitamente dei disegni e delle incisioni, dei nudi, delle vedute, dei paesaggi, delle storielle umoristiche e delle melanconiche allegorie. In ogni opera c'è qualcosa di veramente buono e di inaspettato da analizzare, poiché Thaler è un autentico artista e rischia sempre del proprio sforzandosi di avanzare col pensiero e con il lavoro manuale, condizione nella quale, ben lo si sa, si evidenziano gli scompensi fra l'uno e l'altro. Ma forse, anche se lo spazio del giornale e l'intelligenza nostra ci fossero d'aiuto in una simile analisi, Thaler non ne sarebbe contento. Egli espone «ritratti, ritratti, più che altro ritratti». E nel sottotitolo della mostra v'è tutta l'autoironia ma anche il non confessato piacere della professionalità borghese. Viennese fino alle midolla.

Basso

Elio Maria Basso alla Rossoni. Nel panorama sempre più variegato e sempre più costellato di episodi singolari e curiosi che caratterizza la pittura triestina si va inserendo con crescente frequenza anche la produzione vedutistica di questo artista nato a Pola nel 1934 e formatosi a Venezia. Sono quadri dominati dal formato che, di volta in volta, è accentuatamente verticale o marcatamente orizzontale. Al centro della composizione, e spesso assecondando l'andamento di una delle due diagonali, il pittore colloca il tema della rappresentazione che viene isolato nella propria unicità, pur avendo tale tema la funzione di raccogliere e di riordinare tutte le notazioni circostanti.

Qual è il tema? Sembra che Basso si adoperi per individuarlo in forma semplice e con una richiesta di rispondenza sentimentale ancor più semplice da parte dell'osservatore: il casone sulla laguna, la radura in declivio del pianoro carsico, la Via Donota, la Chiesa di San Silvestro... Sono i luoghi deputati carichi di tipicità dell'itinerario attraverso gli ambienti e i monumenti che disegnano la nostra fisionomia di giuliani. La rappresentazione è scarna, i colori sono poveri, la materia si raddensa pur senza perdere le qualità luministiche. Da qui, oltre l'apparente ovvietà, una sorta di ermetismo.

G. M.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

18.45: Bonanza: «Un piccolo desiderio» **, telefilm western; 19.35: Arte a Trieste a cura di Carlo Milic **; 20: Controluce città, rubrica sui problemi di Trieste a cura di Fiora Palazzini *; 20.15: Incontro da Zinelli e Perizzi **; 20.30: Fatti e commenti - Notiziario *; 21.05: Sei film di Luciano Emmer: «Parigi è sempre Parigi» (1951) - Film con Lucia Bosè, Marcello Mastroianni e A. Fabrizi; 22.30: Brasile - documentario P. V. **; 22.50: Libri in vetrina a cura di Fiora Palazzini. Ospiti in studio Nino Benvenuti ed il poeta Graziano Comite; 23.10: Fatti e commenti - Notiziario (edizione notte).

**) a colori - *) parzial. a colori

TERZA PUNTATA DELL'ELENCO DEI CONTRIBUENTI DI TRIESTE

Tasse nome per nome

Vengono pubblicati soltanto i redditi netti che nella dichiarazione per l'Irpef '75 hanno superato il «tetto» degli otto milioni di lire

3.

Prosegue anche oggi la pubblicazione dei nomi, in ordine alfabetico, dell'elenco nominativo dei contribuenti del comune di Trieste, che nella dichiarazione presentata ai fini dell'imposta sulle persone fisiche (l'irpef) per il 1975 hanno denunciato un reddito netto (cioe detratti gli oneri deducibili) superiore alla cifra di 8 milioni di lire.

I nomi sono tratti dall'elenco complessivo dei contribuenti, a disposizione del pubblico all'intendenza di finanza e all'albo pretorio del Comune. Nell'elenco sono compresi sia i lavoratori dipendenti che i liberi professionisti.

Borghi - Onofri Annamaria 11.355.000; Borgini Rocco 10 milioni 396.643; Borgioni Luigi 8 milioni 337.000; Borgna Piero 14 milioni 072.547; Borri Paolo 13.601.940; Borri Sergio 30 milioni 916.381; Borri Stelio 8.441.789; Borroni Luigi 10.552.514; Borsatti Patrizia 8.137.915; Bortolot Giorgio 8.624.900; Bortolot Sergio 10.194.179; Bortolussi Pietro 12.110.541; Bosatra Andrea 16 milioni 699.466; Boscarato Giancarlo 8.011.000; Boschi Gianfrancesco 14.890.065; Boschieri Oreste 22.206.586; Boschin Bruno 8.896.212; Boschini Benno 13 milioni 768.544; Bosco Antonino 8.864.238; Bosco Antonio 10 milioni 599.000; Boscolo Dario 19 milioni 292.578; Boscolo Riccardo 9.513.000; Bosdachin Giovanni 8.292.790; Bosdachin Stellio 8.794.792; Bosser Antonio 11 milioni 194.551; Bossi Dario 8 milioni 090.938; Bossi Ermanno 11 milioni 214.000; Bossi Giordano 8.116.355; Bosutti Guido 8 milioni 486.072; Bottai Gianfranco 8.590.000.

Bottai Giuseppe 8.503.000; Bottai - Marzenti Laura 9.742.000; Bottalia Giuseppina 10.032.343; Botteghelli Romano 18.129.128; Botteri Giuseppe 18.228.659; Botteri Guido 22.249.221; Bottoni Carlo 10.367.517; Bouquet Furio 10.828.258; Bozzi Paolo 9 milioni 523.000; Bradaschia Bruno 15 milioni 889.287; Bradaschia Carmelo 8.358.929; Bradaschia Mario 10.734.132; Bradaschia Pierluigi 11.644.483; Bradaschia Sergio 9.850.985; Bradassi Livio 8 milioni 262.200; Bradassi Sergio 9.945.156; Bradelj Mario 8 milioni 854.000; Bradicich Bruna 8 milioni 556.253; Braida Ruggero 8.203.792; Braida Silvano 11 milioni 294.251.

Brambati Antonio 8.043.987, Brambilla Renato 11.207.000; Bran Claudio 15.980.772; Brana Giovanni 9.058.420; Branchini Bruno 12.846.793; Brandi Edgardo 8.895.717; Brandmayr Egon 9.634.000; Brandolin Franco 8 milioni 167.893; Bratos Giorgio 10.610.907; Brattovich Aldo 15 milioni 190.000; Braulin Armando 10.538.000; Braulin Flavio 12 milioni 355.585; Bravin Giuseppe 18.771.000; Brazzatti Alceo 13 milioni 802.986; Brazzatti Lucio 8.076.472.

Breccelli Egone 13.309.305; Breccelli Umberto 17.539.804; Brecevaz Attilio 8.251.796; Breiner Enrico 13.010.190; Breiner Ruth Ellen 31.567.680; Brenci Alessandro 12.002.029; Brenci Luigi 8.660.108; Bresca Rodolfo 10.539.826; Bressani Bruno 9 milioni 393.677; Bressani Riccardo 14.584.463; Bressani Ruggero 11 milioni 56.087; Brezigar Giorgio 13.350.893; Brignole Aldo 18 milioni 704.539; Briosi Giampiero 10.621.114; Brischi Sergio 19 milioni 282.518; Brizzi Giuseppe 10 milioni 801.508; Broili Carlo 8 874.777; Bronzin A. 8 milioni 951 mila 204; Bronzin Germano 8 milioni 961.653; Brovedani Duilio 11.573.000; Brugnone Antonia 13.288.575; Brunazzo Erminio 11.217.280; Brunetta Alessandro 12.610.227; Brovedani Umberto 9.067.590.

Brunetti Francesco 8.243.212; Brunetti Giuseppe 8.294.966; Bruni Carlo 18.476.610; Bruni Renato 8.008.828; Bruno Lucio 17.223.000; Bruno Paolo 45 milioni 515.000; Brusaferro Anita 8.834.989 Bruschi Italo Claudio 8.099.758; Bruss Edoardo 8 milioni 325.424; Brussi Aurelio 32 milioni 855.859; Brussi Giorgio 21.179.204; Bubnic Albino 12 milioni 926.634.

Bubula Luciano 20.094.573; Bucher Giuseppe 12.782.395; Bucher Maria 13.563.000; Buchich Bertino 8.237.335; Buda Giorgio 24.532.786; Buda Martino 8 milioni 147.146; Budini Paolo 9 milioni 699.742; Buffa Armando 9.156.000; Buffa Mario 9.299.000; Buffolo Attilio 8.735.283; Buffolo Natale 11.588.187; Buffon Aldo 8.535.834; Buffulini Aristide 10 milioni 183.970; Buhagiar Joseph 9.450.000; Bulfon-Chiari Crotti Mirella 15.640.943; Bulfoni Carlo 11.195.571.

Bulgarelli-Dimiccoli Rosa 9 milioni 573.400; Bulli Giuseppe lioni 095.251; Buonsante Loredana 16.092.849; Buquicchio Domenico 8.898.655; Buraggina Roberto 8.048.359; Burattini Diego 12.491.069; Burgher Adriano 10 milioni 850.256; Burian Arturo 8.260.314; Burla Remigio 9 milioni 655.935; Burla Romano 10 milioni 982.263; Burolo-Benvegno Erminia 9.078.952; Burtone Sebastiano 10.746.091; Busa Genesio 8.891.954; Busechian Angelo 8 milioni 768.061; Busechian Luigia 9.674.000; Busolini Emilio 10.071.199; Bussani Bruno 12 milioni 977.575; Bussani Oscarre 20.336.000; Bussetti Aldo 8 milioni 171.094; Bussetti Giuseppe 8.892.674.

Bussi Giancarlo 12.117.919; Butti Giorgio 8.318.766; Butti Luciano 8.376.981: Buttiglione Vito 8 milioni 049.094; Buttiglioni Tullio 10.156.057; Buttignoni Ferruccio 14.939.120; Buttignoni Roberta 10.453.681; Buzzoni Afro 9.866.983; Cabrini Lucio 19.556.694; Cacciottoli Andrea 10.091.563; Cacciottoli Ermanno 13.142.113; Cacitti Armando 13.301.118; Cadelli Ernesto 8.619.730; Cadelli Marco 18.218.740; Cadore-Gortani Anna 9.520.186; Cadorini-Tonetti Nerina 10.728.107; Caenazzo Ennio 9.244.421; Cafagna Mario 9 milioni 391.279; Cafagna Riccardo 10 milioni 213.424.

Caffau Stelio 23.364.213; Caggianelli Franco 12.241.374; Cagli Giuseppe 33.497.327; Cagnus Silvio 9.308.623; Caiaffa Matteo 8 milioni 713.265; Calandra di Raccolino Enrico 16.762.534; Calandruccio Carmelo 10.937.000; Calandruccio Franco 10.953.000; Calandruccio Santo 34.790.894; Calcagno Aldo 9.047.875; Calcagnoli Giuseppe 25.675.818; Calculli Giuseppe 9.588.342; Caldonazzo Antonia 8.482.633.

Calegari Duilio 12.547.000; Calici Mario 12.389.941; Caligaris Giulio 15.366.000; Calin Albino 9 milioni 1.882; Caliterna Nora 11 milioni 200.000; Callegari Giordano 20.409.100; Callierotti Luciano 10.514.816; Calligaris Adino 11 milioni 173.022; Calligaris Guglielmo 16.238.000; Calligaris Mario 10.902.064; Callin Carlo 36 milioni 73.777; Calcina Mario 13 milioni 35.616; Callini Ezio 8 milioni 938.000.

Calici Sergio 8.186.867; Calusa Claudio 15.129.128; Calzolari Claudio 11.853.545; Cambissa Alessandro 20.981.804; Cameli Clemente 20.938.885; Camerini Fulvio 25.596.120; Camerino Alessandro 19.443.937; Camerlengo Luigi 8.369.867; Camici Damergo 8.811.967; Campailla Ettore 19 milioni 29.628; Campanacci Luciano 10.436.000; Campanella Ermanno 13.436.882 e Mareschi Bruna 13.436.882.

Campello Cesare 10.850.355; Campi Pietro 8.418.000; Campiutti Carlo 16.676.403; Campos Alberto 12.228.654; Campos Antonio 9.547.263; Campos Raffaele 8.343.471; Camuffo Cesare 8 milioni 133.730; Camos Annamaria 8.153.500; Camus Odilo 13.619.605; Camus Roberto 9.167.028; Canal Antonio 11.143.000; Canarutto Luciano 17.668.596.

Candotti Severino 10.187.770; Candotti Silvio 9.300.235; Candussi Guido 21.993.402; Caniglia Raffaele 8.606.000; Cannavo Antonio 11.431.617; Cannone Salvatore 10.039.166; Cantarutti Bruno 10.550.000; Cante Fulvio 8.963.769; Cantoni Claudio 10.542.721; Cantoni Fortunata 15.708.455; Canzi Aulo 9.847.860.

Canzio Claudio 9.493.656; Capacciol Anzio 10.126.603; Specchiari Elena in Cappellan 8 milioni 117.326; Capitaneo Giuseppe 15.931.317; Capon Paolo 12 milioni 293.480; Capon Pierpaolo 9.726.663; Caporizzi Ugo 10 milioni 985.386; Cappellari Ezio 11 milioni 931.745; Cappellari Gianfranco 11.943.194; Cappellaro Aldo 14.713.056; Cappellato Fausto 12.054.964; Cappellato Sandro 15 milioni 938.352; Cappelletti Bruno 10.698.081; Cappellini Alessandro 11.221.071; Cappello Armando 9.054.672; Cappello Bruna 8 milioni 188.957.

Cappuccio Franco 27.856.908; Caprini Roberto 11.899.255; Caprioli Carmine 9.199.000; Capudi Loris 8.311.000; Caputo Luigi 8.949.000; Caraccioli Ivo 12 milioni 913.850; Caraian Kurlaender Lilian 8.567.864; Caramelli Alberto 8.221.000; Caratti Enrico 8.115.124; Carbi Ferruccio 15 milioni 898.000; Carbone Romano 20.358.086; Carboni Nino 8.372.784; Cardi Lorenzo 8.103.000; Cardinali Gino 9.741.608; Cargnelli Ferruccio 8.969.563; Cargnello Tullio 9.914.085; Cariglia Mario 14 milioni 706.855; Caris Giovanni 9.519.000; Caris Vladimira 10 milioni 41.000; Caristi Guido 19 milioni 877.596.

(continua)

INIZIATIVA DI FRIULI-VENEZIA GIULIA, SLOVENIA, CARINZIA E CROAZIA

Un'ecologia coordinata tra regioni confinanti

In questi tempi di grandi, quanto legittime, preoccupazioni per gli aspetti ecologici del territorio in cui viviamo, la regione Friuli-Venezia Giulia, in modo specifico per mezzo del suo vicepresidente e assessore alla pianificazione e al bilancio, il triestino Sergio Coloni, sta portando a compimento un'opera di tutto rispetto. E' un'azione coordinata fra il nostro ente regionale, la repubblica di Slovenia, la repubblica di Croazia (parte occidentale) e il land federale della Carinzia, intorno alla comune pianificazione dei rispettivi territori per quanto concerne, appunto iniziative atte a proteggere coordinatamente la natura e gli insediamenti turistici nelle rispettive zone.

Allo scopo di avere qualche dettaglio su tale iniziativa, abbiamo avvicinato il vicepresidente della giunta regionale, Coloni, che sin dai tempi dell'impostazione della «legge Belci» per il Carso, ha sensibilizzato l'opinione pubblica sull'argomento, dando personali apporti allo sviluppo dell'importante materia.

Sergio Coloni

«Si tratta — precisa l'assessore Coloni — di una vasta iniziativa di coordinamento politico e tecnico di tutti gli aspetti ecologici e turistici delle regioni confinanti, che debbono avere, per ovvie ragioni di vicinanza, analogia di trattamento e di operatività. In pratica, la cosa sorse alcuni anni fa, allorché si cominciò a parlare delle esigenze del gruppo del Canin. Si creò un comitato politico, che immediatamente si avvalse di esperti e così si poterono armonizzare esigenze politiche con assetti territoriali».

— *Quale l'articolazione della tematica?*

«Si è visto che nelle regioni contermini le esigenze erano esattamente uguali a quelle nostre, per cui si è fatta una suddivisione della materia in tre grandi capitoli, e precisamente: le infrastrutture; il sistema dei parchi e delle riserve naturali; le zone turistiche. Ovviamente, questi settori impongono presenze politico-amministrative e tecniche di vari dicasteri o assessorati, perché le competenze specifiche sono varie, e, in talune circostanze, dissimili. Tutto ciò va quindi coordinato attraverso una commissione paritetica, che si è già data un regolamento attraverso un protocollo molto articolato, il quale abbraccia l'intero arco territoriale che è già, o sarà in un prossimo futuro, sottoposto a tutela ambientale, integrale o parziale. Si redige un bollettino in quattro lingue, che reca notizie su ciò che si fa in questo ambito».

— *In concreto, quale parte può considerarsi già funzionante di questa attività coordinata?*

«Ovviamente, a noi giuliani interessa in maniera diretta, sia per la parte economica, ma soprattutto per quella affettiva, la situazione del Carso. Ebbene, posso garantire che la collaborazione fra i componenti italiani e sloveni nella commissione paritetica è larga e cordiale. Gli sloveni hanno capito perfettamente che è indispensabile dar vita a un sistema integrato di parchi naturali nello spirito degli accordi di Osimo, e questo indipendentemente dall'esito di fattibilità della zona franca. Questa perfetta sincronia intorno alla tutela ambientale delle aree carsiche indubbiamente darà dei frutti molto positivi. Sono previsti incontri specifici già entro la fine di questo mese, o al massimo all'inizio di dicembre. E' già stata realizzata una cartografia «ad hoc», che viene curata in modo particolare dall'architetto Spagna, del nostro assessorato, dove vengono tratteggiate, bilateralmente, le zone poste sotto vincoli».

— *Può darci qualche indicazione geografica più precisa per quanto concerne il Carso?*

«Le "riserve Belci" sono già funzionanti. La operatività è scattata nel febbraio del '76. Sono stati confermati i vincoli e fra quattro mesi i comuni debbono recepire e rendere operanti tutti gli obblighi contenuti nel piano urbanistico. Dal confine orientale di questa area esistente nel nostro territorio regionale, si accede immediatamente all'area del Carso sloveno, che ha una estensione molto maggiore, e va oltre Postumia a Oriente, mentre a Nord raggiunge la Selva di Tarnova».

— *A suo tempo, era stato detto che si sarebbe creato l'ente del Carso, quale amministratore delle nostre riserve esistenti sull'altopiano. A che punto si trova questa antica proposta?*

«Il nuovo governo regionale riprenderà con urgenza e determinazione il discorso sull'"ente del Carso". Esso dovrà costituirsi per mezzo di una legge regionale, di ispirazione della giunta. Si sta già preparando il disegno di legge da inoltrare alla commissione permanente che lo perfezioni prima di portarlo nell'aula assembleare. Nel frattempo ci auguriamo che l'opinione pubblica e il buon senso sensibilizzino la comunità montana del Carso e i comuni, affinché la futura, ma auspichiamo assai prossima legge regionale di cui si parla, trovi perfetta comprensione e successiva facile applicazione. Posso assicurare che nella strutturazione di questo provvedimento legislativo non ci saranno soltanto i vincoli, che pure debbono essere bene in vista, ma anche un concetto promozionale, che dovrà essere apprezzato da chi vive e ricava economia nelle zone interessate».

Italo Soncini

IL MEDICO PROVINCIALE HA DATO IL NULLAOSTA

Mitili di nuovo in tavola

Dopo oltre sei settimane di blocco, riprendono nella provincia di Trieste le vendite dei mitili. Le ripetute analisi, tanto delle acque marine nelle quali sono localizzati gli allevamenti quanto dei mitili prodotti, effettuate dal competente Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, hanno permesso di dimostrare l'assoluta idoneità delle acque e dei mitili.

Il medico provinciale dott. Severini ha pertanto deciso di consentire la ripresa delle vendite e quindi dell'attività produttiva alla quale sono interessati, nella nostra provincia, molti piccoli e medi operatori.

La cessazione del blocco è stata accolta con grande soddisfazione da parte degli operatori e delle autorità regionali e in particolare degli assessori all'igiene e sanità Antonini e all'industria e commercio Rinaldi che hanno seguito da vicino l'evolversi della situazione. Ambedue hanno espresso il proprio compiacimento per la positiva soluzione di questo problema anche nella considerazione dell'importanza che l'attività di molluschicoltura riveste in tutta la regione, come produttrice di molluschi di ottima qualità fortemente richiesti e apprezzati sul mercato nazionale e in particolare nelle regioni meridionali d'Italia.

Ovviamente, è necessario consumare solo i mitili provenienti dagli allevamenti autorizzati che presentano tutte le garanzie di igienicità, dati i periodici controlli che vengono effettuati tanto sulle acque quanto sui mitili stessi.

LA PENSIONATA (84 ANNI) STAVA ATTRAVERSANDO VIALE CAMPI ELISI

Gravissima anziana signora investita sulla zona zebrata

Un'anziana pensionata versa in gravi condizioni nel reparto neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore, dove è stata ricoverata subito dopo essere stata investita da una vettura.

Si tratta di Elisa Farci, di 84 anni, abitante in via Schiaparelli 9. La donna stava attraversando viale Campi Elisi sul passaggio pedonale quando è stata investita dalla Daf (TS 195077) guidata da Ferruccio Marassi, di 58 anni, abitante in via San Pasquale 5, che era diretta verso Campo Marzio.

Trasportata al Maggiore con un'autolettiga della Cri, alla Farci è stato riscontrato un trauma cranico. La prognosi è riservata.

Automobilista scalmanato

Un banale incidente causato da un mancato rispetto della precedenza è sfociato in una lite «plurima» che ha portato all'ospedale un vigile urbano e in galera un giovane di 27 anni. Poco prima delle 18, in largo Piave, la Renault (Ts 192246) guidata da Bruno Bolcic, abitante in via San Giovanni Bosco 7 era andata a sbattere contro la Fiat 500 Ts 131153, che aveva alla guida il giornalista Titomanlio Altomare.

Secondo il rapporto fatto dai vigili urbani, una testimone oculare avrebbe affermato che il Bolcic, sceso dalla sua vettura, avrebbe aggredito poco dopo il giornalista.

L'intervento dei vigili Sergio Maffioli e Giuliano Staleni non ha calmato il giovane, il quale non ha voluto salire sull'autoradio. Dopo essersi divincolato con alcuni spintoni, l'uomo ha reagito con calci e pugni. La peggio l'ha avuta il vigile Maffioli, che è stato ripetutamente colpito agli occhi. Il suo collega, invece, ha ricevuto di striscio un pugno sul naso.

Immediatamente sono giunti i rinforzi: i vigili Luciano Fabris e Gianfranco Macoratti. Il Bolcic ha voluto riservare loro uguale trattamento aggredendo Fabris e addentandolo alla giacca. Non contento di ciò, l'uomo in preda a sempre maggiore eccitazione, ha danneggiato la seconda autoradio con calci e pugni e si è quindi scagliato contro una Fiat 600 in sosta a fianco del marciapiede. L'utilitaria non è stata risparmiata.

Gli agenti, assieme a un paio di volonterosi passanti, sono riusciti a bloccare l'uomo e hanno fatto intervenire un'autolettiga della Cri. Trasportato al Maggiore, l'uomo è stato giudicato in stato di agitazione psico-motoria e quindi è stato affidato a una pattuglia della Volante che lo ha condotto in questura, essendo stato arrestato.

Per il vigile Maffioli le conseguenze sono state purtroppo dolorose: ha riportato contusioni e ferite a entrambi gli occhi e ne avrà per 12 giorni.

La via Paduina passata al setaccio

Quattro autoradio della polizia hanno effettuato un servizio di controllo e di prevenzione in via Paduina e in piazza Cavana. Nel corso della vasta battuta sono state identificate decine di persone e in un bar di piazza Cavana è stato arrestato un certo Gino Zlobec, ricercato dalla Squadra mobile per minacce a mano armata. Due giovani sono stati fermati e quindi accompagnati in Questura per accertamenti e sono stati inoltre controllati documenti di numerosi pregiudicati.

La via Paduina è stata letteralmente passata al setaccio e gli agenti della Mobile e del Digos hanno esaminato internamente tutte le vetture posteggiate, nelle quali c'erano persone a bordo.

Tale operazione è la conseguenza dell'aggressione subita sabato scorso in piazza Cavana da due giovani simpatizzanti dell'estrema sinistra. Una ventina di giovani in sella a motociclette, con il volto mascherato da sciarpe, passamontagna e fazzoletti, aveva circondato i due malcapitati, colpendoli con manganelli e spranghe di ferro.

Arrestato il quarto dei presunti omicidi di Nino Ferluga

Dalla Questura di Napoli è giunta notizia dell'arresto di uno dei principali indiziati per la rapina avvenuta il 2 febbraio scorso in una villa di Visco, nel corso della quale era stato assassinato il pellicciaio di origine triestina Nino Ferluga di 51 anni.

Si tratta del ventiseienne Guerrino Formica, detto «Formicone», di Renazzo di Cento in provincia di Ferrara. Nei mesi scorsi erano già tratti in arresto Francesco Formica, 23 anni, Bruno Carpeggiani, 32 anni, e Silvano Abati 40 anni. Tutti e quattro sono imputati di omicidio volontario aggravato e tentata rapina.

SI INIZIANO OGGI LE LEZIONI DI SPELEOLOGIA

A scuola di grotta

La Sezione geospeleologica della Società adriatica di scienze organizza la 7.a serie di «Incontri di speleologia» il cui scopo è quello di introdurre i giovani allo studio e alla conoscenza degli ambienti sotterranei. Le lezioni, che si articoleranno in una serie di conferenze, proiezioni ed esercitazioni di campagna, avranno inizio oggi. Le iscrizioni — aperte ai maggiori di anni 16 — si accettano ogni giorno dalle 17.30 alle ore 20 nella sede sociale di via Trento 1.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Estancia» (Pa); mn «Cinsy» (Gr); mn «Arona» (Fi); mn «Ray» (Pa); mc «Shirley» (Li); mn «Silba» (Ys); mc «Armand Hammer» (Li); mn «Certares» (Li).

PARTENZE: mn «Ca' Negra» (It); mc «Flaminia» (It); mn «Anu» (Br); mn «Eshel» (Is); mn «Bosna» (Ys); mn «Cacer Okan» (Tu); mn «Estancia» (Pa); mn «Pelaggos» (Tu).

L'IMPORTANTE CONCORSO ALLA SUA 18.ma EDIZIONE

A un architetto navale il premio Lucia Tranquilli

Il premio della Fondazione istituita in memoria di Lucia Tranquilli è giunto alla 18.ma edizione. Al concorso per il 1978 hanno partecipato cinque giovani, presentando le loro tesi di laurea approvate nella nostra Università entro il '77, attinenti a diversi argomenti di letteratura italiana, pedagogia, archeologia cristiana, storia dell'arte medioevale e moderna.

I componenti la Commissione giudicatrice, formata dal Consiglio di amministrazione della Fondazione e dalla delegata del rettore dell'Università, dopo aver esaminato e vagliato le cinque tesi, di cui hanno concordemente rilevato le lodevoli qualità e il serio impegno, hanno deciso all'unanimità di assegnare il premio di lire 300.000 alla tesi «La "Victoria" nella storia dell'architettura navale», presentata da Valerio Staccioli.

Questa tesi, accompagnata da una ricca documentazione fotografica, preceduta da una interessante premessa dottrinaria sulla valutazione estetica dei prodotti industriali, offre un ampio inquadramento storico del disegno architettonico navale, con numerosi confronti con altre navi, precedenti, contemporanee, e anche successive alla «Victoria». Accurata la descrizione di tutti gli elementi, esterni e interni, decorativi e non, della nave. E' questo il lavoro più aderente ai fini che si propone la Fondazione perché, pur trattando un argomento insolito, ha il pregio d'aver fissato l'attenzione sull'affermazione più alta, per perfezione tecnica e bellezze estetica, della creatività triestina nel campo delle costruzioni navali.

La «Victoria» è presentata in tutto il suo splendore, opera d'un grande tecnico-artista qual era l'ing. Nicolò Costanzi. Con questa nave Trieste ha raggiunto e superato, nei confronti di tutte le navi di allora, il prestigio tradizionale del suo cantiere ormai scomparso.

Meritevole di grande lode è stata giudicata pure la tesi «Contributo a una storia della scuola a Trieste - Moisè Luzzatto», presentata da Angela Centi Rossit.

Questa tesi si può collegare con quella presentata due anni fa su Felice Venezian e la scuola triestina? Le analogie, l'impostazione e il metodo dei due lavori sono tali che si può considerarli senz'altro come capitoli d'una più vasta «storia della scuola a Trieste», definizione che compare del resto nel titolo stesso della seconda tesi.

Tutti i commissari hanno aderito alla proposta che, a spese dei fondatori del premio, venga offerta alla signora Angela Conti Rossit, a titolo di riconoscimento delle qualità del suo lavoro, una medaglia d'oro.

Insieme coi due neo-laureati, i componenti la Commissione giudicatrice si sono radunati nell'abitazione che fu di Vittorio Tranquilli, promotore della Fondazione. Sono intervenuti pure i relatori delle due tesi, professori Decio Gioseffi e Leonardo Trisciuzzi.

Dopo aver ascoltato il presidente della commissione giudicatrice, che ha dato ragguaglio dell'andamento e dell'esito del concorso, e ha voluto affettuosamente ricordare Lucia Tranquilli, tutti i presenti hanno avviato un'interessante e animata conversazione intorno alle due tesi e agli argomenti in esse trattati, e durante il cordiale colloquio è emerso, unitamente ai rallegramenti rivolti ai due giovani laureati, l'augurio che essi conseguano soddisfazioni e successi nel proseguimento degli studi felicemente intrapresi.

Investimento con ciclomotore

Un'anziana casalinga è stata investita da un ciclomotore nella tarda mattinata di ieri. La donna, Mafalda Condolo ved. Guardavaccaro di 75 anni, abitante in strada di Guardiella 3/1, stava attraversando la strada poco distante da casa, quando è sopraggiunto un ciclomotore «Garelli» 48 cc guidato da Rado Milic, di 16 anni, abitante a Sales 68, il quale era diretto verso il centro città.

Trasportata all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della Cri, la Guardavaccaro è stata ricoverata in neurochirurgica con prongosi di 15 giorni per trauma cranico, sospetta frattura delle ossa nasali e una ferita lacero contusa alla regione frontale destra.

Comincia bene

Incorreggibile il diciottenne Roberto Covacci, via Baiamonti 23, già noto alla polizia per tutta una serie di piccoli furti. Eccolo percorrere, l'altro giorno, la via Nazionale in sella a un veloce ciclomotore. Ma, purtroppo per lui, due solerti vigili urbani, Giordano Furia ed Edoardo Bernhard, sono in agguato in piazzale Monte Re e lo fermano. Risulta che il ciclomotore è stato rubato, due giorni prima, alla signorina Ljuba Danieli abitante in via Di Vittorio. Il Covacci, che ha compiuto da poco i 18 anni, finisce al Coroneo. Il ciclomotore viene restituito alla proprietaria.

SPETTACOLI

Il pianista Battel stasera al Cca

Giovanni Umberto Battel, invitato dalla sezione musica del Cca, terrà questa sera con inizio alle 19 nella sala maggiore del sodalizio un concerto pianistico il cui programma comprende i «Miroirs» di Ravel, la Sonatina di Camillo Battel, e le Variazioni su un tema di Paganini di Brahms.

Il giovanissimo pianista, unico finalista italiano tra 96 concorrenti, ha conseguito il secondo premio al Concorso internazionale di Vercelli. L'ingresso al concerto è libero.

Il Duo von Wrochem all'Istituto germanico

Questa sera, con inizio alle 20.30 all'Istituto germanico avrà luogo un concerto del «Duo von Wrochem» (viola e pianoforte). In programma musiche di J. S. Bach, Franz Schubert, Isang Yun, Johannes Brahms.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

7 giorni alla TV

Quindici milioni in uno specchio

Possibile? La si credeva sepolta sotto cumuli di terra consacrata, in un remoto Spoon River sulle colline ventose. Invece rieccola tra noi, vecchina grinzosa, ma ancor sgambettante nella finestrella del video. E' proprio vero: se non si muore (dico per noi) ci si rivede. Fuori il nome della miracolata! «Una tragedia americana» di Theodore Dreiser. La fecero sedici anni fa, quando la televisione viveva la sua magica adolescenza e scopriva, o aveva da poco scoperto, la ricca miniera del Romanzo Sceneggiato. Ora la replicano, al lunedì, sulla seconda rete. Che tenerezza! Ma l'atmosfera, adesso, è pur quella del 2 novembre, giorno in cui ci si ricongiunge in spirito coi cari che ci hanno lasciato. Andiamo dunque sulle colline dove tutti dormono (come poetava il gran vate Edgar Lee Masters) a portare il tradizionale mazzo di crisantemi sulla lapide del vecchio Dreiser, di questo scrittore tra i maggiori del realismo americano che indagava nelle tenebre del «nuovo mondo» (primi del '900), cercando con disperata e forse profetica lena ciò che nell'uomo sopravvive alla civiltà che indossa. Niente di buono, bancarotta morale, delitto, «tragedia», come capita appunto al giovane debole ambiguo e infine assassino Clyde: quasi una parabola del figlio errante tradito dalle leggi della tribù. E rivediamoci pure — se a migliori cause nulla ci stimola — la compunzione di Warner Bentivegna, Clyde, che gira intorno a quel mondo di ricchi tutto a finto modino, in cerca d'un alibi per tacitare la propria coscienza lanciata senza scrupoli sul sentiero del «posto al sole». Se gli chiedeste: «Lei, di che religione è?», lui vi risponderebbe: «Ipocrita praticante».

Reliquia per reliquia, c'è però da dire che l'antico sceneggiato non è venuto in solitudine. Ora gli fa compagnia il gioco di «Scommettiamo?», bis o tris-replica di Mike Bongiorno e della sua premiata azienda di scommettitori. Insomma, l'«oggetto per niente misterioso» è rispuntato nei cieli televisivi come un Ufo completamente apparecchiato di «materie», domande, risposte, gettoni d'oro. Logoro, noiosette? Certo, ma gli altri programmi, d'anagrafe ben più fresca e di cosiddetto divertimento: — i «sessi forti», i «ribaltoni», gli «stryx» etc. —, dove vogliamo metterli? Nella gola ancor più profonda dello Sbadiglio Istituzionalizzato.

Comunque non si vive soltanto di reliquie. Ecco qui una nuova trasmissione, a cura di Franco Biancacci e Guido Levi, «Storie allo specchio», che si propone di esemplare una serie di scottanti temi e problemi sociali, attraverso le «confessioni» di cittadini che ne sono drammaticamente investiti.

Uno di questi problemi — occorre dirlo? — riguarda l'assistenza alla vecchiaia. Vengono i brividi al solo pensarci. La vecchiaia è una malattia, ma se a essa non si aggiunge un'altra malattia (o infortunio) sintomaticamente più definita, che preveda il ricovero in ospedale, la persona anziana deve badare a sé, e quanto alla famiglia, che nella gran parte dei casi non sa dove sbattere il capo, si arrangi. Le strutture pubbliche efficienti sono rare in questo nostro paese che usa dare del voi alle pulci e del tu ai vecchi, e del resto costano un occhio. Morale? Chi non ha non può, è all'assistenza dei vecchi provveda Iddio, Lui che ha e che può. Non è la prima volta che il tema si affaccia alla TV e fanno benissimo a insistervi. Se servisse a qualcosa... Ma per tornare alla «storia» che ha aperto il nuovo ciclo (il caso d'una anziana signora e del figlio messo alle strette un po' dal carattere della madre un po' dalla precarietà del sistema assistenziale), vorremmo osservare che non ci è parso molto esemplare e illuminante: troppo privato; insomma, per incidere su una realtà che è invece di ben più ampia portata pubblica e sociale.

Sorpresa. Chi se l'aspettava che «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman, un film (a puntate) bello sì come se ne vedono pochi alla TV, ma in fondo un po' rarefatto e persino monotono, reclutasse fitte schiere di telespettatori? Quindici milioni, sembra. E subito si son mobilitati moralisti, sociologi, esegeti cercando di spiegarsene il perché. Forse perché — ipotizzano — anche la coppia italiana è in crisi, e nelle vicende coniugali dei due protagonisti del film, Johan e Marianne, scoprono qualcosa, un'incrinatura insanabile, che li riguarda direttamente. Un processo d'identificazione, dunque? Difficile crederlo, posto che il retroterra culturale, sociale, economico, religioso, di costume svedese è imparagonabile con quello italiano. E allora? Allora potrebbe essere (come suggerisce in un suo puntuale articolo Ferdinando Camon) che, al di là delle diverse situazioni, Bergman ha avvertito molte coppie italiane che il loro matrimonio è in crisi. Esse non lo sapevano, o non ci avevano fatto caso, e Bergman le ha messe di fronte allo specchio. Fondata o meno che sia, è comunque un'ipotesi suggestiva. Fatto sta che in quello specchio quindici milioni di persone han deciso di guardarsi.

Ber.

Pavel Kohout lavorerà in Austria

VIENNA — Pavel Kohout, il noto drammaturgo della «Carta 77» il manifesto della dissidenza cecoslovacca, è giunto in Austria dove si tratterrà per «diversi mesi» per lavoro. Sarà il consulente artistico del «Burgtheater» di Vienna uno dei più importanti teatri di lingua tedesca. Lo accompagna la moglie.

Ardente sostenitore dell'allora capo del Pc cecoslovacco Alexander Dubcek, Kohout venne espulso dal partito comunista nel 1969. Un anno fa, dopo esser stato per anni vittima di angherie e soprusi, fu costretto a lasciare il suo appartamento di Praga mentre i suoi lavori venivano banditi per sempre dalla scena artistica del Paese.

Vivaldi — Nella sede dell'istituto italiano di cultura a Copenaghen si è svolto un concerto del complesso settecentesco italiano diretto da Luigi Bettarini, con la partecipazione del soprano Maria Luisa Zeri. Il pubblico **ha lungamente applaudito il concerto interamente dedicato al Antonio Vivaldi, nella ricorrenza del terzo secolo della nascita.**

Video

E si arriva alle botte

Rete 1

«Scene da un matrimonio» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Quinta puntata delle avventure e disavventure matrimoniali di Liv Ullman (Marianna) ed Erland Josephson (Johan), regia di Ingmar Bergman. Sono passati alcuni anni e i due sono decisi a divorziare. La vecchia instabilità psicologica di lei si è tramutata in salda certezza, l'ottimismo di lui è diventato incertezza; l'uomo si è perso in mille dubbi e non sa ritrovare la sua strada. La sua carriera ristagna e anche il rapporto con Paula si è deteriorato. Ora Johan non vuole più divorziare ma la moglie sì, perché l'attende una nuova vita. I due litigano, e arrivano perfino a picchiarsi.

* * *

«Droga» (Rete 1 - ore 21.35 - colore) — Prima puntata di un programma di Ruggero Dugoni che ha per sottotitolo «Note cliniche sulle tossicodipendenze». La trasmissione analizza le varie sostanze tossiche di uso comune nella loro provenienza (vegetale o sintetica) nei costi, nelle modalità di assunzione, nei loro effetti, nella loro pericolosità e anche nei rischi che il loro abuso e uso prolungato nel tempo comporta. Le testimonianze dirette dei «consumatori» danno fondo e spessore reale all'indagine.

Rete 2

«La signora scompare» (Rete 2 - ore 21.35) — Questo quarto film del ciclo dedicato al «maestro del brivido» è del 1938 e si svolge su un treno, ambiente caro al regista per le sue storie misteriose e qualche volta terrificanti. Il convoglio torna dai Balcani diretto a Londra nell'imminenza del conflitto. Ovviamente è pieno di spie che ne combinano di tutti i colori. Interessante il cast. Accanto a Margaret Lockwood, «stella» inglese degli Anni Trenta e Quaranta con un buon talento ma con scarsa fortuna, c'è Michael Redgrave, oggi settantenne e baronetto da tempo per meriti artistici, padre della fatale Vanessa. Accanto ai protagonisti un gruppo di ottimi caratteristi i più noti dei quali sono Paul Lukas, un ungherese di 83 anni che ebbe molta fortuna in Gran Bretagna, e il pacioso Cecil Parker.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-'79. Giovedì alle ore 20 terza rappresentazione (turni E/E) di «Fidelio» di L. van Beethoven. Direttore Gustav F. Kuhn, regia di Walter Eichner. Sabato alle ore 18 quarta (turni S).

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 secondo Concerto dedicato a Vivaldi. Prevendita Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30, turno libero. «La coscienza di Zeno», di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Franco Giraldi. Prenotazioni e abbonamenti in deposito presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE — AUDITORIUM: Da venerdì 3 novembre Jole Silvani nel recital «El triestin in carega». Regia di Filippo Crivelli. Abbonati sconto eccezionale del 50 per cento. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE — Stagione 1978-79. Abbonamenti per otto spettacoli presso la Biglietteria Centrale, scuole, circoli aziendali e sindacati. Ultima settimana.

LA CAPPELLA UNDERGROUND — (via Franca 17, tel. 764327). Dal 9 novembre: Kristofferson, Bolognini, Depardieu, De Niro, Matthau, Ritchie, Zanussi, Wenders, Clayburg, Montand, ecc. Novità, anteprima e rarità. Programmi in Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO — Alle ore 16: Spettacolo continuato di cinema - varietà, con l'eccezionale rivista sexy «Crazy strip», con la giovanissima vedette internazionale Paola Pearl e la partecipazione del nuovo comico del cinema italiano per la prima volta sulla scena Enzo Monteduro, inoltre Laura Davinci, Samantha, l'attrazione internazionale The Leonards, Mary Shell, Malika, Santo Castelli. Sullo schermo: «Fellini satyricon». Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

TEATRO SERVOLA. Vedi cinema.

ARISTON - I.N.C. 15.15, 17.30, 19.45, 22: Un grande ritorno. «Cabaret», di Bob Fosse, con una straordinaria Liza Minelli e con Michael York, Helmut Griem, Marisa Berenson, Joel Grey. Musiche di Jonh Kander. Colore. Per tutti.

EDEN. 16.30, 18.20, 20,10, 22.15: «Saxofone». Technicolor con Renato Pozzetto, Mariangela Melato. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Grease», con John Travolta.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Primo amore», con Ugo Tognazzi, Ornella Muti.

FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «Pornoexhibition». Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 15.30, 17.30, 19.45, 22.10: Una nuova avventurosa agghiacciante esperienza. «Fury». Technicolor, con John Cassavetes, K. Douglas, Carrie Snodgress. V.m. 18 anni.

MIGNON. 15.30, 18, 21: Per l'ultima volta a Trieste «La scarpetta e la rosa». Il film da vedere e rivedere.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «Elliott, il drago invincibile», di Walt Disney.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: Pari e dispari». Un film di Sergio Corbucci, con Terence Hill e Bud Spencer. Technicolor. Per tutti. Sospese le tessere.

AURORA. 16: «Io tigro, tu tigri, egli tigra». Comicissimo technicolor, con Pozzetto, Villaggio e Montesano. Per tutti.

CAPITOL. 16: Ritorna Bud Spencer nel divertentissimo technicolor «Lo chiamavano Bulldozer». Per tutti.

CRISTALLO. 16: Spettacolo di cinema e varietà. Vedi teatro. Domani il film «Zio Adolfo in arte Führer».

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30: Uno straordinario avvenimento cinematografico: «La febbre del sabato sera», con Jonh Travolta. Technicolor. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor. Maurizio Merli, G. Sbragia, Lilli Carati nel poliziesco «Poliziotto sprint». Avvincente!

ABBAZIA. 16: Risate a non finire con il comicissimo «Nerone», con P. Franco, E. Montesano, G. M. Buccella. Technicolor. Per tutti.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Bud Spencer e Terence Hill in «Più forte ragazzi». Il divertentissimo technicolor della celebre coppia.

ALDEBARAN. 16.30: «Il giardino dei simplizi», colori. V.m. 18 anni.

IDEALE. Oggi riposo. Domani: John Wayne, Richard Attenbough, Mel Ferrer, Judy Jackson nel capolavoro «Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra».

CINEMA LUMIERE. Ore 16 ult. 22: «Pericolo negli abissi» meraviglioso technicolor di Bruno Vailati. Per tutti.

RADIO. 16: «Il soldato di ventura». La più divertente e spettacolare interpretazione di Bud Spencer. Colori.

SERVOLA. 16 ult. 21.45: «Lo chiamavano Trinità». Un film spettacolare. Avventure, pugni e risate, con Terence Hill e Bud Spencer.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Fenice, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Gola profonda nera», con Aijta, Patrizia, Webley e Attilio Dattesio. V.m. 18 anni. Technicolor. Ultimo giorno.

VOLTA. Oggi riposo. Domani: «Cenerentola».

UDINE

ARISTON. 16: «Eutanasia di un amore».

CAPITOL. 16: «Squadra anti mafia».

CENTRALE. 16: «Il vizietto».

CRISTALLO. 16: «Le notti porno nel mondo n. 2».

DIANA. 18: «Madame Claude». Vietato minori 18 anni.

ODEON. 16: «Lo chiamavano Bulldozer».

PUCCINI. 16: «Io tigro, tu tigri, egli tigra».

GORIZIA

CORSO. 17.15 - 22: «Enigma rosso», con F. Testi, I. Desny. Scope a colori.

MODERNISSIMO. Chiuso per restauro.

VERDI. 17.15, 22: Dario Argento presenta «Zombi», film scritto e diretto da G. A. Romero. Colori. V.m. 18 anni.

VITTORIA. 17 - 22: «Emanuelle e Lolita», con S. Scott, A. Delorme. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Vittorie perdute», con Burt Lancaster. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Zio Adolfo, in arte Führer», con Adriano Celentano. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. «Luna di miele in tre».

RIO. «Alaska - inferno di ghiaccio». V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Abesana l'abisso dei sensi». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Peccati, jeans e...».

ITALIA. «Yeti - Il gigante del XX secolo».

PORDENONE

CAPITOL. «Alice nel paese delle pornomeraviglie». Commedia sexy, con L. Gelman, A. Novak. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. «Un taxi color malva».

SUPERCINEMA. «Concerto con delitto».

VERDI. Chiuso.

CASARSA

ROMA. «I leoni della guerra».

CORDENONS

RITZ: «Io tigro, tu tigri, egli tigra», con Pozzetto, Montesano e Villaggio.

MANIAGO

VERDI. «Telephone», con Charles Bronson.

SACILE

NUOVO. Chiuso.

ZANCANARO. «L'unghia e il dente». Documentario sulla Savana.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Rassegna dei film d'arte: «I duellanti».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15.05: Rally; 15.30: Errepi uno; 16.30: Incontro con un Vip; 17.05: Racconti da tutto il mondo; 17.30: Appuntamento con Anna Melato; 17.45: Scuola di musica; 18.35: Spazio libero; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Asterisco musicale; 20: Occasioni; 20.50: Asterisco musicale; 21.05: Radiouno jazz; '78; 21.30: Kurt Weill (3); 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Il signor Dinamite (9); 10: Speciale GR2 sport mattino; 10.12: Sala F; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17.30: Speciale GR2 17.55: Teatro romano; 18.25: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare;

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Lo sceneggiato di radiotre (2); 12.10: Long playing; 13: musica per tre; 14: Il mio Bizet; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Schede e scienza; 17.30: Recital del soprano Joan Sutherland; 22.15: Discoclub; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Io leggo, tu vedi - Flashes sulle realtà dello spettacolo e della letteratura nella Regione con la 3.a trasmissione del ciclo «Italo Svevo 50 anni dopo: Una vita» - Un programma proposto da Bruno Maier e Roberto Damiani con il coordinamento di Mario Licalzi e la regia di Ugo Amodeo; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Due parole sui cantautori; 9.30: Conoscete l'Europa?; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Il romanzo d'appendice: V. J. Krizanovska: «La forza del passato», sceneggiatura di Lelja Rehar. 5.a puntata; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Orchestre di musica leggera; 14.10: Romanzo a puntate - Prezihov Voranc Zora Tavcar: «Jamnica» - 2.a puntata; 14.30: Musica, usi e costumi del nostro circondario; 15: Giovani interpreti; 15.35: Dischi in vetrina; 16.30: Il mondo meraviglioso dei bambini; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Problemi della lingua slovena; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: La voce di Umbreto Tozzi; 9.15: Un libro alla radio; 9.25: Intermezzo musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: Orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.20: I 3 minuti dell'intenditore; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Cinema d'oggi; 14.10: 14.30: Notiziario; 14.33: Poemi sinfonici; 15: Giovani al microfono; 15.10: Momento musicale; 15.15: Edizioni Sonora; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni canzoni; 16: Calendarietto - Dal mondo della cultura e dell'arte; 16.05: Edig Galletti; 16.20: Notiziario 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21; 21.30: Notiziario; 21.32: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Mariolino al museo; 18.10: Per i ragazzi: Le regole del gioco; 18.30: Indirizzo: Zia Sally; 19: Telegiornale; 19.15: Retour en France; 19.45: Il mondo in cui viviamo; 20.10: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Matrimoni - Di Charles Plisnier - Regia di Teff Erhat; 21.35: Terza pagina; 22.20: Telegiornale; 22.30: Jazz club; 23.10: Notizie sportive.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi d'attualità: «Il mondo dei non allineati»: La Tanzania; 21.20: «Amore», sceneggiato della serie «Notti e giorni»; 22.10: Arte in terra jugoslava; 22.25: Quartetto della Sac «Marco Garbin» di Rovigno.

TV Lubiana

8.45, 10, 14.45, 16.25: TV scuola; 17.20: Notiziario; 17.25: TV dei ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.15: Trasmissione umoristica; 18.35: Trim televisivo; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Panorami intenazionali: Trieste '78; 20.55: «La via dei tormenti», dramma; 22.15: Telegiornale.

TV Zagabria

8.45 e 14.45: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Lettura; 18.45: Telegiornale; 19.05: Rassegna culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: A fuoco: I nostri lavoratori in Urss; 21: Ciclo dei film ungherese: «Incertezza»; 22.40: Telegiornale.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: Gli enti inutili (replica). ✻
13.00 Filo diretto: Dalla parte del consumatore. ✻
13.25 Che tempo fa. ✻
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
17.00 Il trenino - Favole, filastrocche e giochi. ✻
17.20 Un mestiere da ridere. ✻
18.00 Argomenti: La nuova organizzazione del lavoro. ✻
18.30 Tg1 Cronache. ✻
19.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
19.20 Omer Pascha: «Rinforzi per Ogulin». ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Scene da un matrimonio», con Liv Ullmann. ✻
21.35 Droga - Note cliniche sulle tossicodipendenze. ✻
— L'Anicagis presenta «Prima visione». ✻
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻

TV RETE 2

12.30 «Benny Hill show», con Henry McGee. ✻
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 Fare teatro: un'ipotesi per la scuola. ✻

Tv 2 ragazzi

17.00 «Paddington», disegno animato. ✻
17.05 «Simpatiche canaglie», comiche degli anni Trenta.
17.25 Trentaminuti giovani - Settimanale d'attualità. ✻
18.00 Infanzia oggi: Bambina, bambino.
18.30 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. ✻
18.50 «Storie di vita» - Un paese e i suoi emigrati.
19.15 «Il giro del mondo in 80 giorni», cartoni anim. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «La casa del sole», ultima punt.: «C'è vita?». ✻
21.35 «La signora scompare», film di A. Hitchocock.
— Tg2 - Stanotte. *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

LA TALPA

romanzo di JOHN LE CARRÉ

XX

Così lui era andato da Mary Masterman e le aveva raccontato di non essere riuscito, purtroppo, a mandar via dal suo appartamento l'inquilino prima della sua partenza per la vacanza il lunedì; cosa ne diceva se avesse preso il suo posto, in tal modo risparmiava l'albergo? Era montato il sabato mattina con lo spazzolino da denti e sei barattoli di birra in una valigetta tutta costellata di etichette con le palme. Geoff Agate lo avrebbe rilevato la domenica sera.

Ancora una volta Sam sottolineò come gli era sembrata morta l'intera baracca. Ai vecchi tempi il sabato era praticamente un giorno come tutti gli altri, aggiunse. La maggior parte delle sezioni regionali avevano qualcuno che lavorava durante il weekend, altre avevano personale notturno e quando facevi il giro dell'edificio avevi l'impressione che, con tutti i suoi difetti, quella era un'impresa che di lavoro da sbrigare ne aveva. Quel sabato mattina, invece, sembrava che l'edificio fosse stato evacuato; ciò che, come aveva appreso in seguito, era successo effettivamente: per ordine di Controllo. Un paio di decrittatori armeggiavano al secondo piano, le sale della radio e l'ufficio cifra erano in piena attività, ma quei ragazzi lavoravano sempre a tutte le ore. Aveva aspettato che Controllo telefonasse, invece niente. Aveva ammazzato un'altra ora tampinando i mastini, che lui giudicava il più ozioso branco di figli di buona donna del Circus. Aveva controllato il mattinale e aveva trovato che due dattilografi e un incaricato s'erano marcati presenti ma erano assenti, quindi aveva messo a rapporto il capo mastino, un giovanotto nuovo, un certo Mellows. Alla fine era andato su a vedere se Controllo c'era.

«Se ne stava lì, solo, a parte MacFadean. Niente madri, niente Smiley, solo il vecchio Mac che si dava un gran da fare col tè al gelsomino e tutte le sue premure. Sono prolisso?».

«No, anzi, continua, per piacere. Tutti i particolari che ricordi».

«E così Controllo abbassò un altro velo. Mezzo velo. Qualcuno gli stava facendo un lavoro speciale, disse. Un lavoro di grande importanza per il Servizio. Continuò a ripeterlo: per il Servizio. Non per Whitehall o per salvare la sterlina o il prezzo del pesce: per noi. Anche quando sarebbe stato completato non dovevo dire una sola parola al riguardo. Neppure a te. Né a Bill o a Bland o chicchessia».

«Neppure ad Alleline?».

«Non menzionò Percy neppure una volta».

«No» convenne Smiley. «Alla fine ci riusciva a stento».

«Per quella sera dovevo considerare lui il Direttore Operativo. E dovevo considerare me stesso un collegamento tra lui, Controllo, e tutto ciò che succedeva nel resto dell'edificio. Qualunque cosa arrivasse, un messaggio, una telefonata, per quanto banale potesse sembrare, dovevo aspettare che la via fosse libera e quindi precipitarmi di sopra a consegnargliela. In nessun caso avrei dovuto chiamarlo al telefono o mandargli una comunicazione interna; anche le linee interne erano tabù. E' la verità, George» disse Sam, prendendo un sandwich.

«Oh ti credo» fece Smiley, con trasporto.

Se avesse dovuto spedire dei telegrammi avrebbe dovuto informarne Controllo. Non doveva aspettarsi grandi cose fino alla sera, e anche allora molto probabilmente non sarebbe successo ancora niente. Quanto ai mastini e a tutti gli altri, come s'era espresso Controllo, avrebbe dovuto fare del suo meglio per risultare naturale e indaffarato.

Finita la seduta, era ritornato nella sala di guardia, aveva mandato a prendere un giornale della sera, aveva aperto un barattolo di birra, scelto una linea diretta con l'esterno e s'era preparato a perdere la camicia. C'era una corsa a ostacoli a Kempton, dove lui non era stato da anni. Agli inizi della sera aveva fatto un altro giro d'ispezione e controllato i segnali d'allarme al piano dell'archivio generale. Tre su quindici non funzionavano, e a quel punto i mastini ormai l'amavano alla follia. S'era cucinato un uovo e, dopo averlo mangiato, era salito di sopra per alleggerire il vecchio Mac di una sterlina e offrirgli una birra.

«Mi aveva chiesto di puntargli una sterlina su un vecchio ronzino con le gambe mozze. Rimasi a chiacchierare con lui una decina di minuti, poi me ne tornai nella mia tana, scrissi delle lettere, vidi un filmaccio alla televisione e infine mi coricai. La prima chiamata giunse non appena stavo per addormentarmi. Alle undici e mezzo esatte. Per le dieci ore successive i telefoni non smisero un attimo di squillare. Temevo che il centralino mi scoppiasse da un momento all'altro in faccia».

«Arcadi è sotto di cinque» disse una voce nella scatola.

«Chiedo scusa» disse Sam col suo sorriso abituale e, lasciando Smiley solo con la musica, corse di sopra ad affrontare la situazione.

Rimasto solo, Smiley rimase a guardare la sigaretta scura di Sam che bruciava lentamente nel portacenere. Aspettò. Sam non ritornava e lui si chiese se non doveva spegnerla. Non si fuma in servizio, pensò; è il regolamento della casa.

«Tutto fatto» annunciò Sam.

* * *

La prima chiamata era stata del funzionario di servizio del Foreign Office. Sulla linea diretta, precisò Sam. Nella corsa a ostacoli di Whitehall, si poteva dire, il Foreign Office vinceva per una testa mozza.

«Il responsabile della Reuters a Londra lo aveva appena chiamato con la notizia di una sparatoria a Praga. Una spia inglese era stata uccisa dai servizi di sicurezza russi, era in corso la caccia ai suoi complici, il Foreign Office era interessato? Il funzionario ci passava la notizia per conoscenza. Risposi che mi sembrava una balla e riattaccai proprio mentre Mike Meakin, della radio, veniva a dirmi che tra le emittenti cecoslovacche s'era scatenato l'inferno: metà della roba era in codice ma l'altra metà era in chiaro. Captava continuamente resoconti tronchi su una sparatoria nelle vicinanze di Brno. Praga o Brno? gli chiesi. O tutt'e due? Solo Brno. Gli dissi di continuare l'ascolto e a questo punto, ormai, tutt'e cinque le suonerie erano impazzite. Proprio mentre stavo lasciando la stanza, il funzionario di servizio ritornò sulla linea diretta. Quello della Reuters aveva corretto la notizia, annunciò: al posto di Praga bisognava leggere Brno. Chiusi la porta e fu come lasciarmi dietro nel soggiorno di casa un nido di vespe. Controllo stava impalato davanti alla sua scrivania quando entrai. Mi aveva sentito salire le scale. A proposito, Alleline ha fatto mettere un tappeto su quelle scale?».

«No» rispose Smiley. Era assolutamente impassibile. «George è come una salamandra» aveva detto una volta Ann a Bill Haydon, in sua presenza. «Abbassa la temperatura del proprio corpo finché è la stessa di quella dell'ambiente. Così non perde energia ad adattarsi».

«Tu sai com'era lesto nel guardarti e giudicare. Mi controllò le mani per vedere se avevo un telegramma, e in quel momento avrei voluto che portassi qualcosa, invece erano vuote. "Credo che si sia scatenato un po' di casino" dissi. Gli riassunsi la situazione e lui guardò l'orologio, immagino che cercasse di calcolare cosa sarebbe successo se tutto fosse andato liscio. Dissi: "Posso essere messo al corrente, per cortesia?". Lui si mise a sedere. Non riuscivo a vederlo bene, aveva quella fioca lampada verde sulla scrivania. Dissi di nuovo: "Devo essere messo al corrente. Vuole che smentisca tutto? Perché non posso tirar dentro nessuno?". Nessuna risposta. Nota che non c'era nessuno da tirar dentro, ma io ancora non lo sapevo. "Devo essere messo al corrente". Si sentivano dei passi giù di sotto e capii che i ragazzi della radio stavano cercandomi. "Vuole venire giù a incaricarsene lei stesso?" chiesi. Feci il giro della scrivania scavalcando tutti quei dossier, aperti a pagine diverse, si sarebbe detto che stesse compilando un' enciclopedia. Alcuni dovevano risalire a prima della guerra. Intanto, lui stava seduto così».



«...Quelli dell'ascolto radio erano completamente inebetiti e storditi per via del gran traffico»

(Disegno di Sormani)

Sam riunì le dita di una mano, ne poggiò le punte sulla fronte e si mise a fissare la scrivania. L'altra mano era abbandonata di piatto, come se reggesse l'immaginario orologio da taschino di Controllo. «"Dica a MacFadean di chiamarmi un taxi e poi cerchi Smiley", "E l'operazione?" chiesi io. Dovetti aspettare tutta la notte per una risposta. 'La si può smentire" fa lui. "I due avevano documenti stranieri. A questo punto, nessuno dovrebbe sapere che erano inglesi". 'Parlano di un solo uomo" dissi. Poi aggiunsi: "Smiley è a Berlino". Almeno mi pare che così dissi. Dopodiché avemmo un altro bel paio di minuti di silenzio. "Chiunque andrà bene. Non fa differenza". Immagino che avrebbe dovuto farmi pena, ma sul momento non riusciva a destarmi molta simpatia. Mi piantava lì col pupo in braccio senza sapere un maledetto niente. Mac Fadean era scomparso quindi pensai che Controllo il taxi poteva benissimo chiamarselo da sé e infilai le scale, e quando giunsi all'ultimo gradino dovevo avere certamente l'aria che aveva Gordon a Khartum. La vecchia megera di servizio al monitor quando mi vide agitò bollettini come bandiere, un paio di mastini presero a strillarmi chissà cosa, il giovanotto della radio brandiva un fascio di messaggi, i telefoni squillavano, non soltanto il mio ma una mezza dozzina delle linee dirette del quarto piano. Corsi dritto nella sala di guardia e staccai tutte le linee intanto che cercavo di compormi. Quella del monitor — come si chiamava, santiddio, quella che giocava sempre a bridge con la Dolphin?».

«Purcell. Molly Purcell».

«Proprio lei. La sua storia, almeno, aveva il merito di essere chiara. Radio Praga aveva promesso un bollettino straordinario entro mezz'ora. Questo un quarto d'ora prima. Il bollettino avrebbe parlato di un grossolano atto di provocazione da parte di una potenza occidentale, una violazione della sovranità della Cecoslovacchia e un affronto diretto a tutti i popoli amanti della libertà. A parte questo». continuò Sam, sbrigativo. «sarebbe stata una risata sola da un capo all'altro del globo. Telefonai a Bywater Street. naturalmente, quindi mandai un messaggio a Berlino dicendo che ti cercassero dappertutto e t'imbarcassero sul primissimo aereo. Diedi a Mellows i numeri telefonici più importanti e lo mandai a telefonare dall'esterno a tutti i pezzi più grossi che riuscisse a trovare. Percy era in Scozia per il weekend ed era fuori a pranzo. Il suo cuoco diede a Mellows un numero dove chiamarlo, lui chiamò e parlò col suo ospite: Percy se n'era appena andato».

«Chiedo scusa» l'interruppe Smiley. «Telefonasti a Bywater Street, perché?». Si teneva il labbro superiore tra l'indice e il pollice e lo tirava come se fosse deforme, guardando intanto nel vuoto.

«Nel caso fossi tornato prima da Berlino».

«Ed ero tornato?».

«No».

«Allora, con chi parlasti?».

«Ann».

«Ann adesso è via da Londra. Puoi dirmi come andò quella vostra conversazione?».

«Chiesi di te e lei mi disse che eri a Berlino».

«Tutto qui?».

«Eravamo in piena crisi, George» disse Sam, in tono quasi di rimprovero.

«E con questo?».

«Con questo, le chiesi se per caso sapeva dov'era Bill Haydon. Era urgente. Sapevo che era in vacanza, ma poteva darsi che fosse da quelle parti. Non so chi una volta mi aveva detto che erano cugini». Poi aggiunse: «Inoltre, mi risultava che era un amico di famiglia».

«Lo è, infatti. E lei cosa rispose?».

«Un secco *no* e riattaccò. Mi dispiace, George. La guerra è guerra».

«Che tono aveva?» chiese ancora Smiley dopo aver lasciato decantare l'aforisma.

«Tè l'ho detto: seccata».

Roy era all'università di Leeds a scoprire talenti. continuò Sam, e non era raggiungibile.

Tra una telefonata e l'altre. intanto, lui stava tirandosi addosso l'ira di tutti. Come se avesse invaso Cuba. «I militari strillavano per via dei movimenti di carri armati cecoslovacchi lungo la frontiera austriaca, quelli dell'ascolto radio erano completamente inebetiti e storditi per via del gran traffico radio nell'area di Brno e quanto al Foreign Office, il funzionario di servizio fumava addirittura e aveva la febbre gialla, tutt'insieme. Prima Lacon e poi il Ministro abbaiavano dietro la porta e, a mazzanotte e mezzo. con venti minuti di ritardo, ma non era solo questo il guaio, avemmo finalmente il bollettino ceco promesso. Una spia inglese di nome Jim Ellis, che viaggiava con documenti cechi falsi ed era appoggiato da controrivoluzionari cecoslovacchi, aveva tentato di rapire un generale cecoslovacco, di cui veniva taciuto il nome, nella foresta vicino Brno per trascinarlo clandestinamente oltre la frontiera austriaca. Gli avevano sparato addosso, a questo Ellis, ma senza ucciderlo, e altri arresti erano imminenti. Andai a cercare Ellis nell'elenco dei nomi d'arte e trovai Jim Prideaux. E pensai, come doveva aver certamente pensato Controllo: se hanno sparato a Jim e gli hanno trovato addosso documenti cechi, come caspita fanno a sapere il suo nome d'arte e come sanno che è inglese? Poi arrivò Bill Haydon, bianco come un lenzuolo. Aveva letto il dispaccio telex al suo club e aveva saputo la storia. Ed era corso dritto al Circus».

«Che ora era esattamente?» chiese Smiley con un lieve cipiglio. «Doveva essere abbastanza tardi».

Sam aveva l'aria di chi si dispiace di non poter rendere le cose più facili. «L'una e un quarto» rispose.

«Che è abbastanza tardi per leggere un messaggio alla telex di un club, no?».

«Non me ne intendo, vecchio mio».

«Il club di Bill è il Savile, no?».

«Non lo so» rispose Sam, ostinato. Bevve del caffè. «Era uno spettacolo a vedersi, so solo questo. Lo avevo sempre considerato un fantasista diabolico. Ma non quella notte, credimi. D'accordo, era scosso. Chi non lo sarebbe stato? Sapeva, quando arrivò, che c'era stata una stramaledetta sparatoria e niente di più. Ma quando gli dissi che il bersaglio era stato Jim mi guardò con l'aria del pazzo. Tanto che credetti che stesse per saltarmi alla gola. "Gli hanno sparato. Sparato come? L'hanno ucciso?" Gli cacciai i bollettini in mano e lui se li divorò, uno per uno...».

«Ma non l'aveva già appreso dal telex?» chiese Smiley quasi con un filo di voce.

«Credevo che a quell'ora la notizia avesse fatto già il giro del mondo: Ellis abbattuto. Era il titolone, no?».

«Dipende da quale bollettino aveva letto, immagino» fece Sam, scrollando le spalle. «In ogni modo, s'installò al centralino e al mattino aveva già messo insieme tutti i pezzi disponibili e introdotto un qualcosa molto vicino alla calma. Disse al Foreign Office di starsene tranquillo ad aspettare, raggiunse Toby Esterhase e lo mandò a raccogliere un paio di agenti cecoslovacchi, studenti della London School of Economics. Li aveva lasciati tranquilli a complottare fino allora, adesso pensò di ramazzarli, lavorarseli e barattarli con la Cecoslovacchia. I lampionai di Toby li stordirono, tutt'è due, e se li portarono a Sarratt. Poi Bill chiamò il capo dei residenti cechi a Londra e gli parlò come un sergente maggiore: minacciò di spogliarlo e lasciarlo così nudo da diventare la barzelletta di tutto l'ambiente, se avessero torto un solo capello a Jim Prideaux. Lo invitò a passare il messaggio ai suoi padroni. A me sembrava d'assistere a un incidente stradale con Bill come unico dottore disponibile. Chiamò un suo contatto nella stampa e lo informò in tutta confidenza che Ellis era un mercenario cecoslovacco con un contratto americano; poteva sfruttare la storia senza citare la fonte. Praticamente, fu il piatto forte delle ultime edizioni. Poi, appena potette, corse a casa di Jim ad assicurarsi che non si fosse lasciato dietro niente di appetibile per i giornalisti, nel caso qualcuno di loro fosse stato abbastanza scaltro da collegare Ellis a Prideaux. Credo che fece un ripulisti generale. La famiglia, tutto».

«Non aveva familiari» disse Smiley. «A parte Bill, penso» aggiunse poi, quasi sottovoce.

Sam riprese:

«Alle otto arrivò Percy Alleline. Era riuscito a scroccare un aereo speciale all'aviazione militare. Era tutto un sorriso, da un orecchio all'altro. La cosa, ricordo, non mi parve poi tanto opportuna da parte sua specialmente, considerato i sentimenti di Bill, eppure... Volle sapere perché ero di servizio e così gli rifilai la storia che avevo già raccontato a Mary Masterman: non avevo casa. Usò il mio telefono per prendere un appuntamento col Ministro e stava ancora parlando quando arrivò Roy Bland, fumante di rabbia e mezzo sbronzo, che voleva sapere chi diavolo gli aveva calpestato le aiuole, e praticamente accusò me. Gli dissi: "Cristo, amico, e il vecchio Jim? Visto che ci potresti anche commiserarlo un po',' ma Roy è un giovanotto avido che preferisce i vivi ai morti. Gli consegnai il centralino con tutti i miei auguri e me ne andai al Savoy a far colazione e a leggermi i giornali della domenica. Si limitavano a riportare i bollettini di radio Praga e una smentita demenziale del Foreing Office».

Alla fine Smiley disse: «Dopodiché partisti per il sud della Francia?».

«Sì per due mesi meravigliosi».

«Nessuno t'interrogò più... A proposito di Controllo, per esempio?».

«Solo al mio ritorno. Tu ormai eri già fuori e Controllo era in ospedale». La voce di Sam divenne un po' più grave. «Non aveva fatto nessuna *sciocchezza*, vero?».

«Morì e basta. Cosa successe?».

«Percy faceva le funzioni del capo. Mi mandò a chiamare e mi chiese come mai ero in servizio al posto della Masterman e quali comunicazioni avevo avuto con Controllo. Ripetei la mia storia e lui mi chiamò bugiardo».

«Allora, perché ti silurarono: per aver mentito?».

«Alcolismo. I mastini si presero la loro rivincita. Avevano contatto cinque barattoli di birra nel cestino della carta straccia della sala di guardia e andarono a riferirlo agli intendenti. C'è un ordine ben preciso: niente alcol in ufficio. Puntualmente, un consiglio di disciplina mi trovò colpevole di aver dato fuoco agli arsenali della regina, così mi ritrovai in mezzo alla strada. E a te, cosa successe?».

«Oh, più o meno lo stesso. Evidentemente non riuscii a convincerli che non c'entravo per niente».

«Bene, se hai intenzione di tagliare la gola a qualcuno», disse Sam, accompagnandolo discretamente a una porta laterale che dava in un grazioso vicoletto, «dammi un colpo di telefono». Smiley era già assorto nei suoi pensieri. «E e se mai vuoi farti un po' di spillatico», proseguì Sam «portami qualcuno di quegli amici fini di Ann».

«Sam, sta' a sentire. Bill era a letto con Ann quella sera, No, sta' a sentire. Le telefonasti e lei ti disse che Bill non era lì. Poi, appena riattaccato, tirò giù dal letto Bill che un'ora dopo si presentò al Circus già informato sulla sparatoria in Cecoslovacchia. Se tu dovessi raccontarmi la storia a freddo, senza fronzoli, è questo che diresti?».

«Grosso modo».

«Ma tu non dicesti ad Ann della Cecoslovacchia, quando le telefonasti...».

«Passò per il suo club nel venire al Circus».

«Se era aperto. Va bene: allora perché non sapeva cho avevano sparato a Jim Prideaux?».

Alla luce del giorno, Sam parve per un attimo invecchiato, anche se il sorriso non gli aveva abbandonato le labbra. Sembrò che stesse per dire qualcosa, poi cambiò chiaramente idea. Parve arrabbiato, poi contrariato, infine di nuovo impassibile. «Stammi bene» disse. «E fa' attenzione». Dopodiché si ritirò nella notte permanente del mestiere che aveva scelto.

CAPITOLO XXVII

Quando, quella mattina, aveva lasciato l'Islay per andare a Grosvenor Square, le strade erano inondate d'un sole accecante e il cielo era azzurro. Ora passando, con la Rover noleggiata, davanti alle facciate sgradevoli delle case di Edgware Road, il vento era calato, il cielo era nero di pioggia incombente e di tutto quel sole non rimanevano che i rossi riflessi indugianti sull'asfalto. Parcheggiò in St. John's Wood Road, nello spiazzo antistante un nuovo edificio a torre con un portico a vetri, nel quale tuttavia non entrò. Passando davanti a una grande scultura che rappresentava, a suo giudizio, unicamente una specie di confusione cosmica, si avviò sotto la pioggia sottile e gelida verso una scala esterna che dava nell'interrato e sulla quale era scritto «Uscita soltanto». La prima rampa era a mosaico palladiano con corrimano in teak, dopo la generosità del costruttore cessava. Il rozzo cemento rimpiazzava il lusso precedente e l'aria era piena d'un puzzo di rifiuti. Smiley proseguì, prudente piuttosto che furtivo, ma quando giunse davanti alla porta di ferro indugiò prima di posare entrambe le mani sulla lunga maniglia e si ricompose, come se dovesse affrontare una prova. La porta si dischiuse d'una trentina di centimetri e s'arrestò quasi con uno scatto, che fu subito seguito da un grido furioso che echeggiò varie volte, come un urlo in una piscina coperta.

«Ehi! Perché non fa un po' d'attenzione?».

Smiley s'infilò nello spiraglio. La porta s'era fermata contro il paraurti di una macchina lucidissima; ma non era questa che lui stava guardando: in fondo alla rimessa, due uomini in tuta stavano lavando con una pompa una Rolls-Royce in un box. Entrambi stavano guardando nella sua direzione.

«Perché non entra dall'altra parte?» chiese la stessa voce stizzosa. «Abita qui? Perché non usa l'ascensore? Questa è l'uscita di sicurezza».

Non era possibile dire chi dei due stesse parlando, ma chiunque fosse aveva un forte accento slavo. La luce nel box era alle loro spalle. Il più basso dei due reggeva la pompa.

Smiley avanzò, badando bene a tenere le mani fuori dalle tasche. Quello della pompa riprese il lavoro ma l'altro, più alto, rimase a fissarlo nella penombra. Indossava una tuta bianca con le punte del bavero alzate, ciò che gli dava una certa aria canagliesca. Aveva capelli neri, folti e spazzolati all'indietro.

«Devo dire che non abito qui» annunciò Smiley. «Ma mi chiedo se è possibile parlare con qualcuno. Vorrei fittare un posto- macchina. Mi chiamo *Carmichael*» spiegò poi a voce più alta. «Ho comprato un appartamento un poco più avanti su questa strada».

Fece un gesto come per tirar fuori un biglietto da visita, quasi che questo eventualmente potesse essere più eloquente del suo aspetto insignificante. «Pagherei anticipato» aggiunse. «Potrei firmare un contratto o quel che occorre. Tengo a che sia tutto regolare, naturalmente. Posso dare delle referenze, pagare un deposito, insomma tutto quello che è ragionevole. Purché sia regolare. E' una Rover. Nuova. Non voglio fare niente di nascosto dell'amministrazione, perché non è nelle mie abitudini, ma sono pronto ad accettare tutto ciò che è lecito e ragionevole. Mi sarei presentato direttamente con la macchina, ma non ero sicuro. Inoltre, be', so che sembrerà stupido, ma la rampa mi ha un po' intimidito. E' così nuova sa».

Durante tutta quell'interminabile dichiarazione, fatta tra l'altro con aria confusa e preoccupata, era rimasto sotto la luce di una forte lampada appesa a una trave: un tipo implorante, piuttosto meschino, si sarebbe detto, ma soprattutto visibilissimo e allo scoperto. Quell'atteggiamento ebbe il suo effetto. Venuta fuori dal box, la figura in tuta bianca si avviò verso una cabina a vetri illuminata che sorgeva tra due pilastri di ferro e con la bella testa gli fece segno di seguirlo. Avviandosi, si sfilò i guanti. Erano di pelle, cuciti a mano e abbastanza costosi.

«Bene, faccia attenzione a come apre quella porta adesso» avvertì sempre a voce alta. «Deve usare l'ascensore, capisce, altrimenti ci rimette qualche sterlina. Usi l'ascensore e non combina guai».

«Max, devo parlarti» disse Smiley quando furono entrati nella cabina a vetri. «Da solo. Non qui».

Max era forte e robusto, con un viso pallido e infantile segnato, tuttavia, come quello di un vecchio. Era un bell'uomo e il suo sguardo era fisso, immobile. Nel complesso, tutto il suo fisico dava un'impressione di minacciosa immobilità.

«Adesso? Vuoi parlare adesso?».

«In macchina. L'ho qui fuori. Se sali la rampa ti ci trovi dritto dentro».

Portandosi la mano alla bocca, Max urlò qualcosa all'altro in fondo al garage. Era di mezza testa più alto di Smiley e aveva un ruggito da sergente maggiore. Smiley non afferrò quello che disse: Forse aveva parlato in ceco. Non ci fu nessuna risposta, ma Max stava già sbottonandosi la tuta.

«Si tratta di Jim Prideaux».

«Certo» fece Max.

Andarono fino ad Hampstead e rimasero seduti nella lucida Rover a guardare i bambini che rompevano il ghiaccio sulla superficie di uno stagno. La pioggia era finita, grazie al cielo. Forse perché faceva troppo freddo.

Fuori dal garage, Max portava un completo blu con camicia azzurra. Anche la cravatta era azzurra ma d'una gradazione scelta accuratamente diversa; doveva essersi dato un gran d'affare per trovare la tinta giusta. Aveva parecchi anelli e calzava stivaletti da aviatore con la lampo di lato.

«Non sono più nel giro. Te l'hanno detto?» chiese Smiley. Max scrollò le spalle. «Pensavo che te l'avessero detto» aggiunse Smiley.

Max stava seduto tutto impettito; non s'appoggiava allo schienale, lui era troppo orgoglioso per queste cose. E non guardava Smiley, al suo fianco. Teneva gli occhi fissi, immobili, sullo stagno e sui ragazzi che giocavano e scivolavano tra le canne.

«A me non dicono niente» disse.

«Mi hanno licenziato» disse Smiley. «Credo più o meno quando hanno licenziato anche te».

Sembrò che Max si stiracchisse leggermente; poi riprese la sua posizione. «Brutta cosa, George. Che fai adesso: rubi?».

«Non voglio che sappiano, Max».

«Tu privato, anch'io privato» disse Max, e gli porse un portasigarette d'oro. Smiley rifiutò.

«Voglio sapere che cosa successe» proseguì Smiley. «Volevo scoprirlo prima che mi licenziassero ma non feci in tempo».

«Per questo ti licenziarono?».

«Forse».

«Non sai molto, eh?» fece Max, lo sguardo posato con indifferenza sui ragazzi.

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

SINGOLARE APPARECCHIO INVENTATO DA UN MEDICO PARIGINO

A dosi razionate la Tv ai bambini

Si tratta di un mini-dispositivo elettrico che consente di regolare il tempo che i ragazzi possono trascorrere davanti al piccolo schermo



Una tipica scena di bambini assorti davanti al televisore che li affascina e li stanca. (foto Nea)

PARIGI — Gli occhi arrossati dalla stanchezza, il capo ciondolante per il sonno, appoggiato sui pugni che lo sostengono sotto il mento, lo sguardo fisso sul televisore: è la scena che ci offrono quasi tutte le sere i bambini e le bambine di oggi. A questo punto si ripete la quotidiana discussione: «Ora basta, a letto»; «No, ancora un po', voglio vedere come va a finire il film». Strappare i figli dal piccolo schermo è un dramma. Ora un medico francese di origine asiatica si dice convinto di aver trovato la soluzione.

Il dott. Bui Anh-tuan si trovava egli stesso alle prese con questo problema. Come padre si rendeva conto del fascino che la televisione esercitava su suo figlio e nello stesso tempo dei piccoli traumi provocati dall'intervento dei genitori col loro perentorio «Adesso basta», che spesso viene a interrompere un programma gradito ai bambini. Ha quindi inventato apparecchio economico, accessibile a tutti e molto semplice, malgrado l'astruso nome di «dispositivo di commutazione temporizzata a doppio comando differenziale».

Di che cosa si tratta? E' un piccolo apparecchio elettrico, delle dimensioni di una scatola di sigari: i genitori decidono — tanto meglio se daccordo coi figlioli — il numero di ore che i ragazzi potranno trascorrere davanti al piccolo schermo durante una settimana. L'apparecchio viene regolato su questa durata, che non può essere mutata se non mediante una chiave speciale, e ogni ora o mezz'ora di ascolto viene automaticamente dedotta dal «credito» di ore settimanali di cui dispone il piccolo telespettatore. Una volta consumate tutte le ore disponibili, l'appachecchio impedisce qualsiasi ulteriore accensione del televisore.

L'inventore ha sperimentato sul proprio figlio come un congegno del genere aiuti il bambino ad autoregolarsi: se accende nel guardare la televisione durante i primi giorni della settimana, si troverà poi a secco nei giorni successivi; d'altra parte può egli stesso controllare in qualsiasi momento quante ore ha consumato e quante gliene rimangono. Secondo il medico parigino, si tratta di un metodo non repressivo, bensì educativo, poiché spinge i bambini alla responsabilità, alla scelta dei programmi da seguire, a esercitare un senso critico.

Il «raziona-Tv» prevede un massimo di 24 ore alla settimana. Per il dott. Bui Anh-tuan nove ore settimanali di televisione dovrebbero bastare; ma egli afferma che anche i genitori più permissivi riusciranno ugualmente con questo aggeggio a ridurre il tempo trascorso dai figli davanti al piccolo scherbo, poiché le statistiche dicono che molti ragazzi guardano la Tv anche per più di 25 ore alla settimana.

Soprattutto, l'apparecchio dovrebbre permettere di evitare le quotidiane discussioni coi figli, e spesso anche tra gli stessi genitori, a proposito della televisione. All'inizio della settimana papà, mamma e bambini si metteranno d'accordo sulle ore su cui regolare l'apparecchio, e poi non ci sarà da tornare sull'argomento per sette giorni. Accade che spesso gli stessi genitori non siano d'accordo, poiché le opinioni sugli effetti educativi o diseducativi della televisione, e sull'opportunità di esigere più o meno disciplina e obbedienza, sono diverse.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale palazzo reale nacque Enrico VIII?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 24 ottobre è «Courrèges». Ha vinto il libro la signora Marina Venturini; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Dedicata una statua a Braccio di ferro

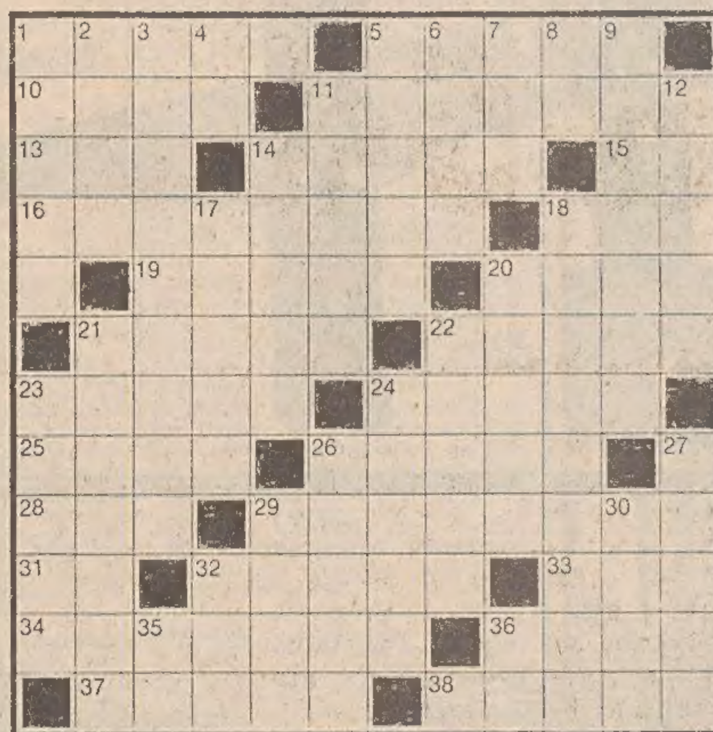
NEW YORK — Molti artisti hanno meritato l'omaggio dei posteri con un monumento alla loro memoria. Pochi invece sono stati onorati con una statua, non già personale, ma dedicata a una loro creazione. Recentemente a Chester nell'Illinois è stata scoperta una statua di bronzo alta 1,80 metri, che rappresenta il leggendario «Popeye» (in italiano Braccio di ferro), il marinaio più celebre del mondo. Il lupo di mare dalle formidabili mascelle e i muscolosi occipiti, grande consumatore di spinaci dai quali ricava una possanza eccezionale, monta la guardia permanente da una collina del Mississippi, a Chester, città natale di Elzie Crisler Segar, il creatore di Braccio di ferro e Olivia, la segaligna e bruttina sua fidanzata.

La statua è costata diecimila dollari, un'inezia rispetto a quanto l'effigiato ha reso al suo autore. Dodici donne — certamente meno allampanate e sgraziate di Olivia, l'eterna fidanzata di Popeye — hanno preso l'iniziativa di rendere a Segar questo omaggio. Il bronzo è stato modellato da Robert Walker, un artista lunatico e sempre ubriaco. Il famoso personaggio di tante umoristiche e divertenti avventure mette in mostra i suoi incredibili muscoli, la sua modesta pipa di legno, la sua boccaccia e la sua discutibile uniforme da marinaio. Braccio di ferro, che sopravvive al suo autore, morto nel 1939 a 43 anni, è così entrato nel regno delle sculture. Con più braccia che la Venere di Milo o la Vittoria di Samotracia, con gambe più celebri di quelle della Sirenetta creata dal genio di Andersen e scolpita in bronzo nella famosa statua di fanciulla che si affaccia sul porto di Copenaghen, prima di essere una scultura era uno dei più amati personaggi, ammirato in tutto il mondo e non soltanto dai ragazzi.

Dopo aver passato la sua vita mangiando spinaci, perché «contengono ferro» e quindi gli davano la forza per conservare Olivia, che gli era contesa da un seduttore colossale senza cervello, è diventato eterno nel bronzo. Dopo un'avventurosa carriera di giornalismo umoristico, Segar l'11 gennaio 1929 diede vita a Braccio di ferro, che venne accolto con entusiasmo dal pubblico di tutto il mondo. Divenne il personaggio più amato dei fumetti, della radio, dei cinema e della televisione. Oggi Popeye narra le sue avventure in duecento giornali, ed esse sono tradotte in quasi tutte le lingue straniere. L'influenza del mangiatore di spinaci nella coltivazione e nel consumo di questa verdura ha del leggendario. Paesi che non la conoscevano oggi ne sono assidui consumatori. Molti dei modi di dire delle figure di Segar sono diventate di uso comune e fanno ormai parte del lessico dei fumetti.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Avvenimento, vicenda - 5 Pippo presentatore - 10 La scritta sulla Croce - 11 Piccolo oggetto ornamentale - 13 Componimenti di contenuto ispirato - 14 Lo rode il tarlo - 15 Quattro nell'antica Roma - 16 Ottorino musicista - 18 Il saluto dei gladiatori - 19 Un feroce felino - 20 Combinazione a poker - 21 Mente elevata - 22 Si indossa fra giacca e camicia - 23 Una specialità gastronomica napoletana - 24 Giorgio cantautore - 25 Il nome della Sampò - 26 Nome russo d'uomo - 28 Domenico scrittore - 29 Sandra attrice - 31 Sigla di La Spezia - 32 Organo di movimento del pesce - 33 Fiume della Svizzera - 34 Una suonatrice che pizzica - 36 E' grande in Norvegia - 37 più che grassa - 38 Pasticcio, grattacapo.

VERTICALI: 1 Lo sorregge uno stelo - 2 Cordigliera sudamericana - 3 E' opposta all'allegria - 4 Lo stesso che a te - 5 Cocchi degli antichi romani - 6 Cento in un secolo - 7 Numero e articolo - 8 La prima nota musicale - 9 Laurence attore e regista inglese - 11 Uomo di colore - 12 Punto cardinale - 14 Scrupolosa, attaccata al dovere - 17 Chela di crostaceo - 18 Opera di Cilea... disarticolata - 20 Osso della gamba - 21 Arbusto che dà frutti aromatici - 22 Il lago con Sirmione - 23 Smarrita, perduta - 24 Indumento femminile - 26 E' opposta alla cattiveria - 27 Il porto di Atene - 29 Reginetta di bellezza - 30 Uomini poco cresciuti - 32 Religiose, devote - 35 Simbolo del piombo - 36 Prime in Europa.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 elica; 6 ansa; 11 sudest; 13 otiti; 15 ami; 16 iride; 18 rn; 19 me; 20 aneto; 21 Luc; 22 Orano; 23 luce; 24 spari; 25 sorci; 26 Aqaba; 27 litio; 28 Luca; 29 tatto; 31 Mao; 32 arduo; 33 CO; 34 el; 35 etera; 36 Arc; 37 notte; 39 Italia; 41 scia; 42 obici.

VERTICALI: 1 esami; 2 lume; 3 idi; 4 Ce; 5 Asinara; 7 nodo; 8 ste; 9 ai; 10 Lincei; 12 treni; 14 trucco; 17 ito; 20 araba; 21 Lurio; 22 opaco; 23 lotto; 24 squalo; 25 situato; 26 almeno; 27 ladri; 29 tre; 30 tocai; 32 atei; 33 cric; 35 etc; 36 Alì; 38 TS; 40 ab.

REBUS (Frase: 6, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

G aspo; T e N tè = gas potente.

TACCUINO DI FAMIGLIA

I formaggi e la linea: un accordo difficile!

Luciana C., che adora i formaggi ed ha problemi di linea, così scrive a «Taccuino di famiglia»: «Mi dicono che mangiando formaggi s'ingrassa e vorrei sapere se è vero. Quante calorie forniscono? E che mi dite delle mozzarelle considerate da tutti un formaggio magro e quindi adatto a chi vuol mantenersi in linea?».

Golosità e snellezza purtroppo non vanno d'accordo, e certamente tale problema ha creato a Luciana un vero e proprio assillo. Eppure sì, cara amica, anche le mozzarelle, se pur in misura ridotta rispetto ad altri tipi di formaggio, tradiscono la linea. Non si possono infatti considerare formaggi «magri», per i quali la legge prevede un contenuto di sostanza grassa sul secco inferiore al 20 per cento; rientrano invece nella categoria dei «semigrassi», il cui contenuto in grasso sul secco varia tra il 20 ed il 42 per cento. La mozzarella, forma tondeggiante, sapore gradevole, freschissima (così almeno dovrebbe sempre risultare) nelle tabelle di composizione e valore calorico dei formaggi (per 100 grammi di prodotto), di grassi ne contiene 21, 98 grammi; quindi supera il limite del 20 per cento.

Indubbiamente tra le qualità più note e più consumate di formaggi, la mozzarella è uno tra i meno calorici (269 calorie); le è inferiore la crescenza, con 20 gr. di sostanza grassa (247 calorie) e certi tipi di formaggi freschi che sono specialità del Piemonte.

Per quanto riguarda gli altri formaggi, sono tutti molto nutrienti, ricchi di proteine e di lipidi, oltre che di sali minerali; perciò sono esclusi da ogni dieta dimagrante. Tuttavia è bene sottolineare che, problemi di linea a parte, i formaggi sono utilissimi nell'alimentazione, sostituendo assai bene carne e uova. Per i bambini che devono crescere, poi, la merenda più consigliata resta pane e formaggio.



Il punto sulla moda

Imprevedibile e capricciosa, la moda ci sta apportando non poche novità: dai colori che sono i mostarda, mosto, oliva, rubino, grigioazzurro, grigioverde e rosatrucco (ma anche tanto nero); all'insieme sottana - pantalone (assai antiestetico e decisamente rifiutato dalle più accorte detentrici di femminilità); dallo stile militare che vuole le donne in uniforme, vuoi sommozzatrici, aviatrici o paracadutiste; all'accostamento del raso con il tessuto sportivo; dal successo del trapuntato (delizioso di certo, ma sempre lì pronto ad ingoffare); alle nuove fogge di stivali, stivaletti e polacchette che, costosissimi come sono, si prevede non attaccheranno molto. In fatto di calzature, tuttavia, la varietà non manca: si sono viste scarpe stringate con la mascherina a frangia, scarpe stile golf con frangia e cinturino, mocassini sempre con la frangia, e ancora i modelli «della nonna» con tacco più o meno alto.

Esuberante varietà anche nel pellame (di gran moda il camoscio!), di cui l'ultima novità è lo struzzo, (pelle di struzzo tornata in gran voga grazie ad un particolare procedimento che la rende leggerissima e morbida, mentre di solito è piuttosto dura e pesante.

Ma fra tante civetterie più o meno accettabili, la moda 1978 - 79 ha decretato ancora una volta il trionfo della cara, amabile, pratica gonna, sempre adatta e disponibile ai più diverse accostamenti, alle più svariate occasioni. Di tweed o a grandi riquadri scozzesi, in lana leggera e tutta plissettata o sbieca e con bottoni, la gonna rimane il «pezzo forte» del guardaroba: la si potrà portare con la più classica delle camicette o con una blusa maschile in flanella, con «l'imperante» gilet e camicia, o con un semplice pull. Molto spesso la «nuova» gonna presenta degli spacchi, scende diritta con sfondi piega o è ampia e tutta arricciata.

Consigli pratici

● Per mantenere freschi parecchi giorni i carciofi, si avvolgeranno in uno strofinaccio bagnato e strizzato. Saranno sempre come appena raccolti!

● Come si fa a rendere ancora più buona la cioccolata calda? Un consiglio da seguire subito è quello di aggiungervi una minima dose di liquore (marsala).

● Vecchio rimedio per alleviare il dolore procurato dai calli: fare degli impacchi con foglie di edera lasciate macerare per qualche giorno nell'aceto.

● Per dare all'avorio un aspetto antico, si immergerà l'oggetto nei fondi di caffè. E' necessario però sorvegliare il progredire della colorazione, affinché non diventi troppo scura.

● Per lenire un terribile e improvviso mal di denti, quando in casa non c'è nulla di adatto, si ricorre ad una patata sbucciata e grattugiata la cui polpa verrà messa in un telo bianco piegato in due e applicato sulla guancia dolorante.

● Gli oggetti di ottone incrostati dal verderame, si puliscono strofinandoli con benzina.

● Se una salsina è riuscita troppo densa, la si potrà rendere più liquida con un po' di succo di limone (naturalmente se il limone non farà «a pugni» con i rimanenti ingredienti della salsa!).

● Per pulire i vostri braccialetti o le vostre catenine d'oro, usate l'alcool, strofinando con energia.

Grazia Palmisano

I volti della vita

Andare in pescheria oggi, almeno per quanto riguarda alcune qualità di pesci, è come andare in gioielleria. Orate, sogliole, scorfani, code di rospo non si sa se tenerli in cassaforte o metterli in padella. Comunque, se ci si accontenta di cefali, guati o sardelle si può pranzare bene e a buon mercato; lo consiglia anche il triestino Claudio Mian, pescivendolo da 25 anni. (foto Missio)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — **Siate chiari con tutti: nel lavoro e in famiglia. Evitate con cura una discussione che potrebbe procurarvi seri grattacapi. Attenzione ai colpi di fulmine: non lasciatevi affascinare da chi promette la... luna nel pozzo. Qualche fastidio alla vista. Riceverete notizie da un parente.**

TORO (dal 21-4 al 20-5) — **Sappiate superare gli ostacoli di natura sentimentale: la scelta che avete fatto è inappuntabile sotto ogni profilo. Lavoro: accettate senza discutere un' offerta; può darsi che non vi soddisfi completamente ma è l'occasione buona per future conquiste. Salute: non vi affaticate troppo.**

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — **Frequentate di più i compagni di lavoro e accettate senza indugio inviti e proposte di viaggi in comitiva. Un grosso affare finanziario andrà a buon fine se saprete scegliere soci adatti ed esperti. Arriva in serata un gradito ospite. Salute: in serata è probabile qualche leggero mal di testa.**

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — **Con un pizzico di abilità e molta diplomazia riuscirete a risolvere una situazione di lavoro un po' ingarbugliata creatasi in seguito a pettegolezzi di colleghi invidiosi. Non prendete impegni economici superiori alle vostre possibilità. Sogni premonitori. Salute: avvertirete un po' di stanchezza.**

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — **Siete completamente fuori strada se pensate di poter risolvere il vostro problema di lavoro sulla pelle degli altri; puntate all'essenziale e non lasciatevi distrarre da questioni secondarie. Rapporti sentimentali molto movimentati. Novità in serata. Salute: fate una cura generale.**

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — **Ancora una volta le vostre attese sono andate deluse. Non crucciatevi perché è solo questione di tempo; fra alcuni giorni riceverete una notizia strabiliante. Nuovi «flirts» per le giovanissime nate nella seconda decade. Accettate di buon grado un invito per il pomeriggio. Salute: ottima.**

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — **Fate attenzione alle decisioni precipitose: il desiderio di cambiamenti potrebbe farvi commettere un errore grossolano. Incomprensioni con la persona amata: sta a voi mitigare lo stato di tensione con un atteggiamento più comprensivo. Diplomazia con gli amici. Salute: praticate uno sport.**

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — **Una nota di pessimismo guasterà i rapporti affettivi: cercate di reagire con tutte le vostre forze per superare l'attuale momento. Vantaggi duraturi sul piano economico da una persona influente. Evitate di parlare dei vostri fatti personali. Salute: ricorrete a qualche calmante.**

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — **Non è possibile prolungare una relazione quando non c'è reciproca stima e fiducia. A voi la scelta: rompere definitivamente e seppellire l'assurda gelosia. Non date retta a pettegolezzi di amici invidiosi. Una vincita al gioco. Notizie. Salute: riposatevi, siete un po' esauriti.**

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — **Grazie a un complesso di circostanze fortuite riuscirete ad aumentare le vostre entrate. Questa maggiore stabilità vi consentirà di dedicarvi con impegno alla realizzazione di una vecchia idea. Con la persona amata un litigio senza conseguenze. Salute: siete troppo emotivi.**

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — **Vecchi problemi di natura economica saranno risolti in giornata grazie al provvidenziale intervento di un parente danaroso. Sul piano professionale occorre trovare un accordo amichevole per sanare una delicata pendenza. Sogni rivelatori. Salute: controllate i vostri nervi.**

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — **Ottimi influssi astrali vi consentiranno di realizzare una vecchia aspirazione: un viaggio con la persona amata. Nell'ambiente di lavoro prendete le debite distanze da una persona infida. Serata di baldoria in casa di vecchi amici. Sogni ingannatori. Salute: curate le piccole indisposizioni.**

Impariamo a fotografare con i fumetti

«(c) LIF - Distributed by OPERA MUNDI Milan»

L'ideale: un piccolo teleobiettivo



Basta una lampada

ADESSO CHE HAI IMPARATO A CONOSCERE L'APPARECCHIO, TI PROPONGO DI REALIZZARE UN RITRATTO.

CHE COS'E' QUESTO NUOVO AGGEGGIO?

24

NIENTE DI STRAORDINARIO, SOLO UNA LAMPADA FLOOD.

ECCO CHE SI RICASCA NEL LINGUAGGIO TECNICO...

SCIOCCHEZZE. SI TRATTA DI UNA LAMPADA SURVOLTATA DA 500 WATT, CHE PUOI COMPRARE OVUNQUE. INSIEME AL CAVALLETTO, E' TUTTO QUEL CHE SERVE PER FARE UN RITRATTO IN CASA.

UN' OCCASIONE PER CONOSCERE MEGLIO STRUTTURE E SERVIZI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

La Giornata del risparmio è giunta alla 54.a edizione

54 volte, 54 anni. Tra le attività promozionali, la «Giornata del risparmio» è una delle più antiche. Anzi, è nata quando la parola «promozione» esisteva solo in senso scolastico. Nell'arco dell'esistenza, la Giornata del risparmio ha visto cicli storici aprirsi e chiudersi. Quand'è nata, le strutture sociali erano diverse, come diversi erano il volto e la funzione degli istituti di credito. Non è perciò ingiustificato chiedersi: quale ruolo può svolgere oggi una simile iniziativa? Ha un senso preciso mantenerla in vita? Rispondere è sin troppo facile.

Quand'è nata, la Giornata del risparmio doveva convincere larghi strati della popolazione a convogliare parte del proprio non abbondante reddito verso, appunto, il risparmio. Aveva, fondamentalmente, una funzione sociale: riuscire a convogliare la crescita economica della società verso valori positivi. Oggi però la penetrazione dell'istituto bancario nella vita collettiva è enormemente più profonda e diversificata. Il cittadino non ha certo bisogno di promozioni per avvicinarsi allo sportello. E' proprio la diversificazione, però, a rendere necessario un «avvicinamento» tra l'istituto e il suo pubblico naturale.

Far conoscere meglio il funzionamento, le possibilità offerte, i servizi cui si può accedere attraverso il gesto originario — il risparmio, appunto — far conoscere insomma meglio quanto può offrire l'istituto di credito al cittadino che vi si rivolge: è questa la funzione fondamentale della Giornata. E' un flusso informativo, che scorre quotidianamente tra le notizie dei giornali e le iniziative delle stesse banche; ma che in questo giorno trova una sorta di amplificazione, insieme alla possibilità di penetrare più a fondo nel tessuto sociale.

L'utente-cittadino ha così la possibilità di conoscere meglio la componente fondamentale della vita economica. E, in un mondo nel quale i processi finanziari ci coinvolgono sempre più da vicino, sino a penetrare nella vita privata di ciascuno, l'occasione e l'avvenimento non sono da poco.

a cura della **PK**





BORSE E MERCATI

Alti e bassi con scambi in diminuzione

MILANO — *Diffusi contrasti nei prezzi con scambi in diminuzione*

A una fase iniziale caratterizzata da prevalenti assestamenti nei prezzi e da una sensibile contrazione degli affari ha fatto riscontro una ripresa finale favorita oltre che da alcuni interventi a sostegno anche da illazioni che sembrano aver sollecitato alcuni acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso.

In particolare alla ribalta si sono portate ancora le Italcementi per il ripetersi di voci, peraltro non ancora confermate, secondo le quali il gruppo Pesenti starebbe per concludere le trattative per la cessione del pacchetto di controllo del credito commerciale. Sulla scorta di queste ipotesi le Italcementi, dopo aver aperto a 19050, sono terminate a 20600, con un progresso del 6.9 per cento rispetto a venerdì scorso.

Le azioni di ricopertura hanno interessato poi le Viscosa (più 7,4 p.c.), Olivetti priv. (più 5.1 p.c.), Imi priv. (più 2.4 p.c.) Sme (più 2 p.c.), Pirelli Spa (più 1,9 p.c.) e le due Fiat (più 1 p.c.).

Migliori le Abeille (più 6,9 p.c.), Falck priv. (più 5,3 p.c.) e Pirelli (più 6.4), queste ultime di riflesso al miglioramento dei conti economici della società. Sulla scia degli interventi tonificatori che hanno portato a un miglioramento nella fase finale, si è avuto un seguito anche nel dopolistino dove Bastogi, Beni Stabili, Miralanza, Assicuratrice e Stet hanno segnato discreti recuperi.

Le Montedison da ieri quotano ex opzione sono terminate a 193 e il relativo diritto a 7.25 contro un «prezzo pieno» di 199,50 di venerdì scorso, ma sono terminate su basi deboli le Pacchetti Aig, Ginori (—7,2 p.c.), Bii priv. (—5.9 p.c.), Standa (—4,5 p.c.), Liquigas priv. (—3,2 p.c.). Breda e Lepetit (—2.6 p.c.), Credito Varesino (—2,4 p.c.), seguite dalle Caffaro. Falck ord, Sai e Buitoni - Perugina.

Sul mercato obbligazionario l'interesse è risultato ancora accentrato sui BT e sulle Enel indirizzate.

TITOLI TRATTATI: *azionari per 6118 milioni, di Stato per 5 milioni, buoni del tesoro per 1303 milioni, obbligazioni per 2207 milioni.*

DOBOPORSA — Scambi limitati con prezzi migliori. Fiat 2670 - 2680; Fiat priv. 1970-1980; Montedison 193-195; Snia Viscosa 790-795; Bastogi 550-560; Sme 1170; Beni Stabili 4450 - 4480. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 160000, Generali 36000, Ras 58900, Anic 61, Liquigas 50, Liquigas priv. 60, Liquigas risp. 35, Montedison 192, La Rinascente 57, La Rinascente priv. 50, Gerolimich 3300, Premuda 413, Sip 1376, Tripcovich 26000, Bastogi 540, Finmare 111. Finsider 158. Pirelli SpA 950. Sme 1150. Stet 1755. Beni Stabili 4410. Generale Immobiliare 76, Fiat 2650, Fiat priv. 1970, Dalmine 282, Italsider 352, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1110, Snia Viscosa 790, Snia Viscosa priv. 480, Patriarca 2800.

LONDRA — La Borsa ha chiuso in leggero rialzo al termine di una seduta calma. Gli scambi sono stati limitati dalle preoccupazioni che si nutrono sulla politica salariale governativa dopo che i lavoratori della Ford britannica hanno respinto anche l'ultima offerta che includeva migliorie fino al 12.50 per cento.

FRANCOFORTE — Prezzi in ribasso di riflesso alla rinnovata turbolenza del mercato dei cambi. La perdita più ampia è stata registrata dalla Man che è ribassata di 15 marchi, Holzmann di 14, Lahmeyer di 16 e Bayerische Vereinsbank di 9,60 marchi. Tra i grandi magazzini, Karstadt ha perso otto marchi. Nel settore obbligazionario, tendenza in ribasso con perdite fino a 45 pfenning. In rialzo invece i prestiti esteri in marchi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	27-10	30-10
Alimentari e agricole		
Alivar	2780	2800
Bonifiche Ferraresi	4550	4700
Buton	3450	3450
Chiari & Forti	1753	1770
Eridania	2080	2098
Imm. Vittoria	5590	5610 50
Ind. Buitoni Perug.	2690	2635
Unidal	—	—
Romana Zucchero	120	120
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	13900	14000
Assicuratrice Ital.	159800	160000
Ausonia	1595	1595
Bowring	1600	1600
Comp. Ass. Milano	8000	7960
» » » pr.	3301	3300
Comp. Latina	868	880
Comp. Latina priv.	380	378
Firs	3188	3185
Generali	36180	36050
Italia Assicurazioni	10800	10800
L'Abeille Italiana	7300	7810
Fondiaria Incen.	5720	5730
La Fondiaria Vita	14260	14320
RAS	58850	58900
SAI	4950	4851
Toro Assicuraz.	5850	5820
Toro Assicuraz. pr.	3161	3160
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8701	8711
Banco di Roma	6901	6861
Banco Lariano	2031	2020
Credito Italiano	1340	1340
Cred. Varesino	2799	2730
Interbanca priv.	9900	9850
Mediobanca	42250	42500
Cartarie - Editoriali		
Binda	959	957
Burgo	6200	6190
Burgo priv.	4910	4900
De Medici	350	365
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1726	1725
Cementi - Ceramiche		
Cementir	672	660
Cer. Pozzi	55	51
Eternit	620	615
Eternit priv.	736	736
Italcementi	19260	20600
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4415	4430
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	62 75	62 25
Brioschi	10600	10550
Caffaro	267	261
Carlo Erba	1140	1120
Carlo Erba priv.	639	623
Italgas	743	745
Lepetit	13100	12750
Lepetit priv.	12700	12650
Liquigas	50	50
Liquigas priv.	62	60
Mira Lanza	18600	18600
Montedison	199 50	193
Napoletana Gas	234	234
Perlier	720	720
Petrolifera Italiana	362	362
Pierrel	565	560
Rumianca	1060	1060
Saffa	3751	3800
Siossigeno	7400	7350
Commercio		
La Rinascente	56.50	56 75
La Rinascente priv.	50 25	50
Silos di Genova	1740	1710
Standa	1781	1700
Comunicazioni		
Alitalia	1300	1290
Ausiliare	3410	3415
Aut. Torino-Milano	953	953
Italcable	2830	2900
NAI	250	246
Nord Milano	557	555
S.I.P.	1374	1376
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	476	470
Marelli E.	265	259.50
Pan Electric	—	—
Superfila	4155	4200
Tecnomasio	343	345
Finanziarie		
Agricola	1539	1520
Bastogi	545	540
Centrale	4570	4635
Fin. Ernesto Breda	1598	1555
Finmare	112	111
Finsider	159	158
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	825	825
Gim	1967	1965
I.F.I.	2460	2520
I.F.I.L.	3990	4045
Invest	1470	1480
Mittel	890	905
Part. Fin.	1739	1739
Pirelli & C.	1870	1990
Pirelli S.p.A.	958	977
Riva Finanziaria	5420	5400
Sarom	1005	1001
S.M.E.	1127	1150
Stet	1765	1750
Svil. Bon.	4200	4170
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1430	1420
Beni Imm. Italia	399 75	392
Beni Imm. It. pr.	218	205
Beni Stabili	4399	4410
Certosa	—	—
Coge	945	975
Condotte d'Acqua	735	332
De Angeli Frua	4320	4401
Finrex	2510	2510
Gen. Immobil.	75 75	76 50
Iniziativa Edilizia	4160	4090
Isvim	1980	1980
La Milano Centrale	27600	27600
Risanamento	3460	3430
Sifa	631	635
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2623	2650
FIAT priv.	1950	1970
Franco Tosi	10380	10370
Gilardini	3505	3450
Nebiolo	—	—
Olivetti	1074	1082
Olivetti priv.	1274	1340
Westinghouse	9380	9340
Worthinghton	3040	3055
Minerarie - Metallurgiche		
Breggi Izar	663	668
Dalmine	285	282
Falck	2709	2650
Falck priv.	2230	2350
Ilssa Viola	1750	1755
Italsider	352	352
Magona	2150	2151
Pertusola	1640	1640
SMI	2260	2300
Terni	—	—
Trafilerie	475	470
Tessili		
Centenari e Zinelli	40	40 25
Cantoni	3561	3510
Cucirini	2730	2710
Cascami Seta	4320	4250
Fisac	1100	1100
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	336	336
Marzotto priv.	1110	1110
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42.25	42 25
Rotondi	12400	12500
Scotti	—	—
Snia Viscosa	735	790
Snia Viscosa priv.	459	483
Tilane	—	—
Unione Manifatture	8400	8450
Diverse		
Acqua Marcia	1795	1830
Acqu. De Ferrari	1410	1410
Acque Potabili	694	690
Cals. di Varese	3890	3900
C.I.G.A.	980 50	982
C.I.R.	7140	7130
Pacchetti	37	34
Rejna	4500	4500
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	607	619 50
Trenno	1285	1286

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-10
Rendita	5%	73 10
Prest. Red. '34	3,50%	— —
Ricostruzione	3,50%	99.10
Redim. Trieste	5%	99 60
Rif. Fondiaria	5%	— —
Redimibile '54	5%	99 60
Edil Scol. '67	5,50%	88 10
» » '68	5,50%	83 80
» » '69	5,50%	81.90
» » '70	6%	80.20
» » '71	6%	78.80
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	—.—
» » » '79	5,50%	—.—
B.T. 1978 nov.	5%	— —
» 1979 nov.	5,50%	99.10
» 1980 nov.	5,50%	93.65
» 1982 nov.	5,50%	81.20
» 1978 quadr.	7%	— —
» 1979 I quadr.	9%	98.95
» 1979 II quadr.	9%	97.60
» 1980 quadr.	9%	96 65
» 1981 quadr.	10%	95 20
Am. [illegible] 67/87	6%	77.30
» » [illegible]	6%	74.26
» » [illegible]	7%	74.50
» » 71/86	7%	80.75
IMI XXII	5%	88.30
» XXIII	5%	—.—
» XXIV	5,50%	85 20
» XXV	6%	87.20
» XXVI	6%	75 90
» XXVII	6%	73.60
» XXVIII	7%	78 70
» XXIX	7%	79.30
» XXXI	7%	95 15
» XXXII	7%	89.15
» XXXIII	7%	77.60
» XXXIII opt	7%	— —
» XXXIV	7%	73.10
» XXXV	7%	77 50
» XXXVII	7%	71 70
» XXXVIII	7%	71 35
» XXXIX	7%	72 50
» XL	7%	94 —
» XLI	8%	75.30
» XLII	8%	71 90
» XLIII	8%	85 50
» XLV	6%	84 40
» [illegible]	6,50%	85.75
» XLVIII	10%	89.75
» L	10%	95.35
» Interfund	8%	91 40
Cons. Op. Pubbl.	5%	65 55
» » »	5,50%	65 90
» » »	6%	63 80
» » »	7%	65 70
CCP ss. I	6%	82.80
» ss. II	6%	80 20
» ss. III	6%	80 70
» ANAS '66	6%	63 30
» ANAS '72	7%	65 80
» Dotaz. I	6%	— —
» Dotaz. II	6%	— —
» Int. St. 1	6%	77 70
» Int. St. 2	6%	76 30
» Int. St. 3	6%	74 90
» Int. St. 4	6%	72.85
» Int. St. I	7%	74.45
» Int. St. II	7%	73 70
» Int. St. III	7%	73 10
» Int. St. IV	7%	72.30
Ferrovie 1959	5,50%	99 —
» 1960	5%	93 50
» 1961	5%	90 20
» 1965 I	6%	81.80
» 1965 II	6%	80 90
» 1966 I	6%	78 25
» 1966 II	6%	77.85
» 1969 I	6%	73 30
» 1971	7%	74 25
» 1972	7%	74 10
» 1972 II	7%	71.75

TITOLI		30-10
Pubbl. Ut.	5,50%	91.60
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78 50
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	84.75
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	82 80
» Ind. ss. E	7%	80 50
Isveimer VII	5,50%	— —
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	97.90
» X	6%	95 —
» XI	6%	92.35
» XII	6%	91.95
» XIII	6%	89 70
» XIV	6%	86 55
» XV	6%	87 80
» XVI	6%	83 90
» XVII	7%	83.40
» XVIII	7%	82 60
» XIX	7%	81 35
» XX	7%	78.70
Enel 1965 II	6%	83.80
» 1966 I	6%	79.—
» 1966 II	6%	78 20
» 1967	6%	76.40
» 1968 I	6%	74 50
» [illegible] II	6%	74 —
» [illegible] I	6%	72 95
» 1969 II	6%	72 20
» 1970	7%	86 90
» 1971	7%	85 90
» 1972/87	7%	81 70
» 1972/92	7%	71 65
» 1973/93	7%	71.80
» 1974 Ind.	8%	122 20
» 1975	10%	95 45
» 1975 II	10%	93 55
» 1974	9%	82 30
» 1975	9%	92.80
» Europa	6%	93 90
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93 55
» '66-'81	6%	91 60
» Gela	5,5%	95.—
» Sud [illegible] '78	5,5%	— —
» » '61-'80 IV	5,5%	92 30
» » '62-'81 V	5,5%	89 50
» » '62-'81 VI	5,5%	91 80
» » '63-'78 VII	[illegible]	— —
» » '63-'78 VIII	[illegible]	—.—
» » '64-'79 IX	[illegible]	98 20
I.R.I. '58-'78	5%	—.—
» '59-'79	5,50%	98 20
» '60-'80	5,50%	92 60
» '61-'86	5,50%	75 50
» '63-'83	5,50%	84 10
» '64 '82	6%	89 05
» '65-'83	6%	85.10
» Alfa R.	7%	79 —
» Stet	7%	84 50
Autostr. C.C. [illegible]	5,50%	73 55
» C.C. [illegible]	6%	81.80
» C.C. [illegible]	6%	77 50
» C.C. '66 I	6%	76 60
» C.C. '68 II	6%	76.70
» C.C. '69	6%	81,25
» C.C. '71	7%	82 45
» C.C. '72	7%	80.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95 —
Cred. Fondiario	5%	82.80
Cred. Fond. conv.	5%	67 50
» » 1985	6%	86 80
» » 1986	6%	83 30
» » 1987	6%	94 80
» » 1990	6%	71.25
» » 1991	6%	67 60
» » 1992	6%	68.—
» » 1995	6%	70 90
» » 1996	6%	65.70
» » 1997	6%	66 60

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98 50
» '66-'81	6½%	98 50
» '67-'82	6½%	98 75
» '67-'87	6½%	89 50
» '68-'83 I	6¾%	98.50
» '68-'83 II	6¾%	98 50
» '69-'81	7%	90 —
I.M.I. '70-'81	7¼%	99 —
B.E.I. '65-'85	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'82 II	6½%	99 —
» '68-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	96.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'86	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94 50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 797-807 franco svizzero 527-537, franco francese 197-202, marco tedesco 452-465, sterlina 1630-1690.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 30 ottobre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	241,62	(+ 5,62)
Hongkong	241,33	(+ 8,18)
Londra	242,75	(+ 8,25)
New York	243,07	(+ 8,25)
Milano	244,72	(+ 7,08)
Parigi	242,51	(+ 4,50)
Zurigo	241,87	(+ 7,25)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 30-10 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-5/16	10-13/16	11-7/16
Sterlinab.	11	12- 1/4	13
Franco sv.	1/16	3/16	3/8
Marco ger.	3-1/4	3- 9/16	3-11/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	11,18	—
Europrogr.	fsw.	126,89	—
Interfund	doll.	10.46	—
Fonditalia	»	12,12	—
Italfortune	doll.	8,53	9,07
Mediol. Sel.	doll.	11,14	12,10
Rominvest	doll.	11,97	12,93
Italunion	»	7,78	[illegible]
Management	lire	6785,50	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL PIÙ COSPICUO MAI CONCESSO A UN ENTE ITALIANO

Eurocredito all'Iri: 500 milioni di dollari

Il contratto a Francoforte tra Petrilli e la Deutsche Bank. Ritorna all'estero la fiducia per l'economia del paese

FRANCOFORTE — Un contratto per un eurocredito di 500 milioni di dollari è stato firmato a Francoforte dall'Iri e dalla Deutsche Bank, capofila di un consorzio internazionale di 72 istituti bancari e finanziari. Si tratta del più cospicuo eurocredito mai concesso a un ente italiano nella storia finanziaria europea. Per l'Iri ha firmato il presidente Petrilli che, nell'occasione, era accompagnato dall'amministratore delegato della Comit, Francesco Cingano, e dal direttore centrale dell'Istituto per i problemi finanziari, Fausto Calabria.

L'Eurocredito presenta un tasso di interesse variabile (riferito al «libor» praticato sull'eurodollaro più uno «spread» di sette ottavi) e ha una durata di sette anni. La restituzione inizierà tra 4 anni e mezzo. «Il prestito — ha affermato il presidente Petrilli nel corso di una conferenza stampa — per le sue dimensioni ha ben pochi precedenti e costituisce una chiara manifestazione della fiducia degli ambienti economici e finanziari internazionali non solo nel gruppo Iri, ma anche nell'economia italiana». Per quanto riguarda la sua utilizzazione, il prestito contribuirà a rafforzare la posizione finanziaria di alcune società del gruppo soprattutto quelle che si muovono nell'ambito dell'export.

«Il gruppo Iri si colloca in questo contesto — ha sottolineato Petrilli — in una posizione privilegiata per la tipologia e la qualità tecnologica del prodotto offerto, come dimostrato dal rapido sviluppo dei suoi ricavi sull'estero. Nel 1977 hanno raggiunto i 4 mila miliardi di lire con un incremento rispetto al '75 di oltre il 50 per cento. Sul loro sviluppo ha certamente influito il deprezzamento della lira, ma depurandolo di tale effetto, l'incremento dei ricavi sull'estero rimane pur superiore al 10 p.c. annuo.

«Che tale tendenza espansiva sia destinata a perdurare consentendo anche un rafforzamento dell'economia e della posizione valutaria italiana, è testimoniato dal fatto che i soli contratti per grandi operazioni all'estero, assommano oggi a circa 5 mila miliardi, mentre le stesse risorse di credito concesseci contribuiranno — ha aggiunto il presidente dell'Iri — a rafforzare tale posizione essendo destinate essenzialmente ad investimenti volti ad assicurare l'incremento della produttività e della competitività delle imprese del gruppo o l'espansione di sistemi di trasporti e telecomunicazione che consentono non solo una propria diretta redditività, ma anche una riduzione di costi ed una maggiore efficienza operativa all'intero sistema economico italiano».

Il prestito, inoltre, consentirà di diversificare in parte la situazione di indebitamento dell'Iri. In sostanza gran parte dell'ammontare servirà a consolidare dei debiti a breve termine delle aziende Iri, trasformandoli a medio termine. Questa ulteriore liquidità darà un maggiore respiro finanziario a diverse imprese, ma non servirà, come ha affermato lo stesso Petrilli, a creare nuovi posti di lavoro. Attualmente l'indebitamento dell'Iri ammonta a 18 mila miliardi, di cui 11 mila a medio e lungo termine e 7 mila a breve termine.

Espansione per la flotta dell'Alitalia

ROMA — Investimenti per 2.500 milioni nei prossimi 12 anni sono stati pianificati dall'Alitalia per l'espansione e ammodernamento della propria flotta. La compagnia aerea di bandiera ha trasformato in ordini fermi di acquisto le opzioni contrattate nell'agosto scorso con il consorzio franco-tedesco-olandese per l'acquisto di 8 unità airbus A 300 B-4.

Sono state inoltre firmate opzioni per ulteriori 3 airbus A 300 B-4, da esercitarsi entro il 30 settembre 1979. Tutti gli airbus dell'Alitalia saranno dotati di motori General Electric CF 6-50 C2, per l'acquisto dei quali l'Alitalia ha negoziato, in contropartita, commesse di alto contenuto tecnologico a favore dell'Alfa Romeo Avio per un valore di circa 10 miliardi di lire, pari a 400 mila ore di lavoro nei prossimi 5 anni.

L'Alitalia ha inoltre firmato un contratto per l'acquisto di 5 Boeing 727-200, due dei quali saranno consegnati nel corso del 1980 e 3 nel 1981. Oltre a opzioni per altri 3 aerei dello stesso tipo. La flotta 727-200 raggiungerà, così, nel 1981, il numero totale di 16 macchine.

IL CAPITALE DA 132 A 198 MILIARDI

Bastogi in crescita

Incorporato l'istituto «Beni stabili»

ROMA — Gli azionisti della Bastogi finanziaria hanno approvato l'incorporazione dell'istituto romano «Beni Stabili» (Irbs) e conseguente aumento di capitale della Bastogi finanziaria stessa da 132.470 milioni a 198.620 milioni. In virtù di questa incorporazione, la Bastogi diventerà sempre più un gruppo finanziario proteso alla gestione di società operanti nel settore della progettazione, costruzione, gestione e compravendita di immobili.

E' quando è scaturito dalla relazione che il presidente della società, Alberto Grandi, ha tenuto davanti all'assemblea straordinaria degli azionisti Bastogi. Scopo della incorporazione, ha detto Grandi, è quello di «favorire la crescita della società per assicurarle in futuro livelli di redditività di nuovo adeguati e più stabili. Altre fusioni — ha aggiunto — seguiranno specie nel settore immobiliare. Sono così identificate le linee programmatiche future che consistono nel perseguire l'ulteriore graduale crescita delle imprese di costruzione e di progettazione armonizzando le relative attività del settore immobiliare».

Il fatturato consolidato in questo comparto è stato di 186 miliardi nel '77 e si prevede possa superare i 200 miliardi a fine anno. Continuando ad operare in tutti i settori nei quali era già presente, la Bastogi li svilupperà soprattutto all'estero ponendo le premesse per una partecipazione di nuovi operatori anche stranieri che consentono l'immissione di capitale fresco. L'aumento di capitale avverrà tramite l'emissione di 66 milioni 150 mila nuove azioni da nominali lire mille ciascuna la assegnarsi agli azionisti della Irbs in ragione di 9 nuove azioni Bastogi contro una vecchia azione Irbs.

Aumentano i ricavi della Finmare (più 20 p.c.)

ROMA — I ricavi per vendite e prestazioni dell'intero gruppo Finmare nel 1977 sono aumentati del 20 p.c. rispetto all'anno precedente, passando da 510 a oltre 611 miliardi. All'aumento hanno principalmente contribuito i noli merci (da 205 a 285 miliardi). Questi alcuni degli elementi scaturiti dall'assemblea ordinaria degli azionisti Finmare (Iri), riunitasi per l'approvazione del bilancio e la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, scaduti per compiuto triennio. Il miglioramento non ha potuto avere peraltro influenza positiva sui risultati economici in quanto la depressione del mercato ha reso i noli non remunerativi rispetto al complesso dei costi.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1.o luglio 1977 - 30 giugno 1978 — chiuso con una perdita di 30.547.350.672 lire già ripianata, per 30.437.985.878, dalla assemblea straordinaria del 7 agosto 1978 — deliberando di riportare a nuovo la perdita residua. Il consiglio d'amministrazione ha confermato nella carica di presidente e amministratore delegato il dottor Luciano Paolicchi e in quella di direttore generale il consigliere avv. Lucio de Giacomo.

NUOVI MINIMI SUI MERCATI INTERNAZIONALI MENTRE L'ORO VA ALLE STELLE

Il dollaro continua la caduta e trascina al ribasso la lira

ROMA — *Terzo, storico «lunedì nero» del dollaro sui mercati internazionali. Confermando il proprio precipitoso andamento al ribasso, la valuta americana ha toccato ieri nuovi minimi record, trascinando nella sua caduta anche la lira, che ieri ha perduto su gran parte delle altre divise. Contemporaneamente l'oro ha superato un ennesimo primato al rialzo, superando la quota di 240 dollari l'oncia.*

La quotazione della moneta statunitense nei confronti della lira è risultata pari a 788,05 lire a Milano e a 787,95 lire a Roma. La quotazione media del dollaro è quindi inferiore di quasi otto lire rispetto a quella di venerdì scorso (788 lire nette ieri, contro le precedenti lire 795,75). Per quanto riguarda l'andamento del dollaro sui mercati valutari internazionali, da rilevare il nuovo «minimo» fatto segnare a Francoforte nei confronti del marco (1,7285, contro la precedente quotazione pari a 1,7610 marchi). La Bundesbank è intervenuta con ingenti acquisti. La valuta statunitense è oscillata, nel corso della seduta, tra valori di 1,7225 e di 1,7400 marchi di prima apertura.

Anche a Tokio il dollaro ha segnato un nuovo minimo assoluto con quotazione a 178,475 yen, in lievissima ripresa rispetto al valore minimo della seduta (178,30), dopo un'apertura su livelli molto bassi di 178,50. A Parigi il livello odierno del dollaro è il più basso dal 17 giugno 1975. La banca di Francia non è intervenuta. Ad Amsterdam il dollaro è stato fissato a 1,8725 fiorini contro 1,9200 di venerdì scorso, ma dopo aver segnato un minimo assoluto di 1,8650 nel corso della mattinata.

All'ulteriore ribasso del dollaro ha fatto riscontro un sensibile indebolimento della lira nei confronti delle principali valute europee. Nuovi «massimi» sulla moneta italiana hanno infatti fatto registrare il marco tedesco e il franco francese, i quali sono stati quotati rispettivamente 455,75 lire (in precedenza 452,22) e 197,92 (197 lire nette precedenti). Anche la sterlina si è sensibilmente rivalutata sulla moneta italiana, con una quotazione che corrisponde oggi a 1651,60 lire rispetto alle precedenti 1645,20. Il franco svizzero ha invece toccato il livello di 529,24 lire, di poco superiore alle 527,85 di venerdì. In base alla media ufficiale dei cambi, infine, il dollaro è stato quotato 788 lire nette, contro le precedenti 795,75.

La caduta del dollaro, l'instabilità del mercato dei cambi e le difficoltà che incontra l'amministrazione americana a tradurre in pratica gli impegni assunti nel vertice occidentale di Bonn sono stati a Lussemburgo i temi centrali della riunione dei ministri dell'energia della Cee (per l'Italia il sottosegretario all'industria Sinesio).

Gli avvenimenti di questi giorni, ha affermato il commissario europeo Guido Brunner in una relazione illustrata ai ministri, non favoriscono certo i fautori della moderazione nella prossima riunione dei paesi produttori di petrolio che dovrà esaminare l'opportunità di un nuovo aumento dei prezzi del greggio. Il dollaro, ha detto Brunner, potrebbe addirittura scomparire dalle transazioni petrolifere se continuerà a deprezzarsi. Le conseguenze psicologiche e pratiche, ha detto Brunner, potrebbero essere a quel punto molto gravi.

L'oro, intanto, ha toccato sul mercato di Londra un nuovo record, con oltre 240 dollari l'oncia, contro i 234,25 della chiusura di venerdì. Dopo il massimo storico raggiunto venerdì a New York, l'oro ha continuato ad avanzare man mano che il dollaro perdeva terreno.

Il volume degli scambi è stato relativamente limitato, e il mercato è stato caratterizzato da un certo nervosismo. Un operatore londinese ha spiegato che «la gente vuole mantenere le posizioni a lungo termine, ma, allo stesso tempo, tende a non aumentare i propri impegni vista l'estrema variabilità del prezzo del metallo».

Lord Erroll of Hale, presidente della Consolidated gold fields ltd. sudafricana, ha detto che la società è fiduciosa circa il futuro dell'oro. «La produzione mondiale tende a diminuire, mentre i consumi continuano ad aumentare. In teoria, il divario fra produzione e consumi potrebbe essere colmato dalla vendita delle riserve ufficiali e private ma viste le crescenti incertezze economiche e politiche la domanda di oro quale bene-rifugio aumenta invece di diminuire».

Salgono i prezzi all'ingrosso

ROMA — Riprendono a salire i prezzi all'ingrosso. In settembre, secondo i dati comunicati dall'Istat, l'indice dei prezzi all'ingrosso ha subito una brusca impennata registrando un aumento dell'1 per cento rispetto al precedente mese di agosto. L'indice è risultato pari al 128,6.

L'incremento è ai livelli più alti dell'anno e secondo solo all'aumento registrato nel settembre '77, quando i prezzi all'ingrosso salirono dell'1,1 per cento.

Ecco le variazioni registrate negli ultimi 12 mesi: nel 1977, settembre, più 1,1 p.c., ottobre più 0,6, novembre più 0,3, dicembre più 0,5, nel 1978, gennaio più 1 p.c., febbraio più 0,7, marzo più 0,6, aprile più 1, maggio più 0,8, giugno più 0,5, luglio più 0,5, agosto più 0,6, settembre più 1. Il tasso annuo di incremento dell'indice, ossia la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato pertanto pari all'8,3 per cento.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	455,67	446,—	455,79
Fiorino olandese	422,05	415,—	420,67
Franco belga	20,06	26,75	29,11
Corona danese	164,39	155,—	164,40
Corona norvegese	168,92	160,—	168,99

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	191,77	183,—	191,78
Dollaro USA	788,03	783,—	788,—
Dollaro canadese	670,45	630,—	670,22
Peseta spagnola	11,68	10,90	11,64
Escudo portogh.	18,15	14,—	18,22
Scellino austriaco	62,30	61,25	62,28
Franco svizzero	528,98	522,—	529,24
Franco francese	197,74	191,—	197,92
Yen nipponico	4,44	4,15	4,44
Lira sterlina	1651,35	1640,—	1651,60
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	37,—	—,—
» (Roma)	—,—	35,—	—,—
» (Trieste)	—,—	38-39,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 26,77 p.c. (26,99); nei confronti di tutte le valute 40,08 p.c. (40,07); nei confronti della Cee 49,69 p.c. (49,32). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 52000-53000, sterlina oro (nc) 57250-58250, marengo svizzero 51000-53000, marengo francese 52000-54000, marengo italiano 51000-53000, marengo belga 49000-51000, 20 dollari oro 260000-270000, 50 pesos messicani 218000-225000, 100 pesos cileni 112000-118000, oro 5850-6050, argento 154000-158000, platino 10250.

SI TENTANO TUTTE LE SOLUZIONI POSSIBILI PER DARE UN VOLTO AGLI ASSASSINI DI MORO

Le voci dei brigatisti in carcere a confronto con quelle dei nastri

Attualmente non esistono prove concrete contro le persone che sono state sino ad ora incriminate Proseguono frattanto le indagini disposte dal consiglio superiore della magistratura su Vitalone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le voci dei brigatisti rossi finiti in carcere sotto l'accusa di aver partecipato al rapimento dell'on. Moro saranno registrate su nastro e confrontate con quelle degli anonimi terroristi che, durante la prigionia del presidente della Democrazia cristiana, telefonarono ai congiunti e agli amici dello statista nonché a diversi giornali. L'esame comparativo delle voci è particolarmente difficile e soltanto sofisticate apparecchiature possono dare risultati attendibili. A Torino esiste un istituto che potrebbe concurre un accertamento tecnico del genere. Si tratta del «Galileo Ferraris» che già in altre inchieste (strage di Milano intercettazioni telefoniche abusive, scandalo Anas) è stato chiamato a collaborare con la giustizia.

Se l'esame comparativo dovesse accertare un'identità di voci, è chiaro che gli investigatori avrebbero a disposizione un elemento di importanza tale da imprimere una svolta decisiva alle indagini sulla strage di via Fani e sull'assassinio dell'on. Moro. Attualmente, infatti, non esistono prove concrete contro le persone che sono state incriminate. I confronti all'americana sono falliti, gli indizi non hanno trovato conferme importanti e solo attraverso la scoperta di documenti compromettenti (lettere attribuite a Moro, il suo preteso memoriale, volantini e risoluzioni strategiche) si è potuto legare le persone arrestate al caso Moro.

L'identificazione con certezza di uno dei brigatisti che telefonarono ai familiari di Moro, ai suoi conoscenti o ai giornali costituirebbe dunque per gli inquirenti un colpo sensazionale e permetterebbe alle indagini di imboccare una strada ben definita con la speranza di giungere all'individuazione degli altri componenti delle «Br» che parteciparono al sequestro dell'on. Moro. Frattanto proseguono le indagini disposte dal consiglio superiore della magistratura sul caso Vitalone. Ad occuparsi della questione è la terza commissione presieduta dal magistrato Scotti.

L'indagine dovrà stabilire se il trasferimento di Vitalone dalla procura della Repubblica presso il Tribunale alla procura generale della Corte d'appello con lo specifico incarico di seguire l'istruttoria Moro sia avvenuto nel rispetto della norma che disciplina l'applicazione dei magistrati. Il trasferimento del pubblico ministero da un ufficio all'altro è prevista dall'art. 113 dell'ordinamento giudiziario del 1941 il quale stabilisce che il procuratore generale può disporre l'applicazione temporanea dei sostituti nel territorio del distretto per «imprescindibili esigenze di servizio». Il periodo di applicazione non può superare i tre mesi e non è rinnovabile prima di un anno.

Il trasferimento di Vitalone alla procura generale, disposto dal capo dell'ufficio Pietro Pascalino, come è noto ha suscitato aspre polemiche. Il procuratore generale ha motivato l'applicazione con la necessità di affiancare un secondo magistrato al suo sostituto Guido Guasco, che svolge le funzioni di pubblico ministero nell'inchiesta Moro. Ad avere la reazione più violenta di fronte alla decisione di Pascalino è stato uno dei suoi diciotto sostituti, il consigliere Cesare D'Anna. Questi, che ha sollecitato l'intervento del Csm, in un'intervista rilasciata a «Panorama» ha così spiegato la sua opposizione: «Vitalone è uno che stimo. Solo che non dovrebbe fare il magistrato». Perché? Gli è stato chiesto. «Perché — ha risposto — è un vassallo fedelissimo del potere. Ha riconosciuto lui stesso, e l'ha addirittura vantata, l'amicizia con l'attuale massimo esponente del potere politico, cioè con Giulio Andreotti, presidente del Consiglio».

L'accertamento disposto dal consiglio superiore deve stabilire quindi se in occasione del trasferimento di Vitalone sia stato rispettato lo spirito della norma che prevede l'applicazione. L'art. 113 parla di «imprescindibili esigenze di servizio» che riguardano, secondo una corrente interpretazione, l'andamento dell'intero ufficio e non le necessità che possono prospettarsi in occasione di uno specifico procedimento, qual è, nel caso in questione, l'istruttoria Moro.

In certi ambienti giudiziari si fa rilevare che attualmente, su di un organico di diciotto sostituti, alla procura generale prestano servizio effettivo quindici magistrati. Si tratta di giudici preparati e con una notevole esperienza, che avrebbero potuto benissimo affiancare Guasco nell'istruttoria Moro. Negli stessi ambienti si aggiunge che se il problema risolto con il trasferimento scaturisce da un'adeguatezza dell'organico della procura generale, l'applicazione di Vitalone sarebbe giustificata solo se fosse stato incluso tra i sostituti procuratori generali per aiutarli nel loro lavoro, senza lo specifico impegno di seguire l'istruttoria Moro come pubblico ministero.

I magistrati che criticano la decisione di Pascalino sottolineano che l'allontanamento di Vitalone dalla procura della Repubblica rischia di mettere in crisi l'ufficio, che negli ultimi tempi si è notevolmente impoverito di magistrati in quanto il 60 per cento dei sostituti ha chiesto il trasferimento o è stato promosso. Proprio per questa situazione, la procura è attualmente oberata di lavoro e forse, concludono i contestatori, sarebbe stato necessario trasferire qualche magistrato dalla procura generale a quella della Repubblica. Comunque l'ultima parola sulla ineccepibilità o meno della decisione di Pascalino spetta al Csm che la prossima settimana verrà informato sui risultati degli accertamenti svolti dalla sua commissione.

Sergio Geraldini

Delitto d'onore in Sicilia

MESSINA — Il «delitto d'onore» fa ancora le sue vittime in Sicilia. L'ultima in ordine di tempo è il veterinario comunale di Ucria, un comune montano a 130 chilometri da Messina. Si chiamava Domenico Costa, aveva 54 anni era sposato e padre di due figli.

E' stato fulminato l'altra sera, poco prima di mezzanotte, mentre rientrava a casa da due colpi di fucile esplosigli alle spalle. L'omicida si è costituito. E' Giuseppe Caruso, 29 anni, che ha dichiarato ai carabinieri di avere agito per vendicare l'offesa subita dalla propria sorella da parte del veterinario e di un suo figliolo.

Sembrerebbe che la vittima abbia insidiato e sedotto la sorella del Caruso, mentre questi era lontano da Ucria per compiere il servizio militare.

Ancora un sequestro per «Il Male»

L'AQUILA — Ancora una volta è stato sequestrato il settimanale politico di satira «Il Male» (il numero 29 del 1.o ottobre '78), già in edicola), con validità su tutto il territorio nazionale per disposizione del procuratore generale presso la corte di appello dell'Aquila.

Il procuratore ha emesso il decreto di sequestro avendo rilevato nel settimanale i reati di offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di persona. Nella pubblicazione verrebbe vilipesa la persona di Papa Giovanni Paolo II.

Bartolomei si è rifatto, oltreché al codice penale, alle norme in vigore del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede.

■ FUNGHI — Un intero nucleo familiare di Corleone, composto da 6 persone, è rimasto intossicato per avere mangiato dei funghi velenosi, una persona è morta.

■ NEVE IN GRECIA — Circa 25 villaggi sono rimasti bloccati a causa della neve nella regione di Grevena nella Grecia settentrionale.

Rinviato il processo al «fiancheggiatore» delle «Br» a Genova

GENOVA — E' iniziato ieri mattina ed è stato subito aggiornato a oggi il processo per direttissima contro Francesco Berardi, 49 anni, impiegato dell'Italsider, accusato di partecipazione a banda armata e apologia di reato. A denunciarlo, alcuni giorni fa, erano stati gli operai del consiglio di fabbrica, che lo avrebbero notato nello stabilimento «O. Sinigaglia» di Cornigliano mentre diffondeva opuscoli della «Risoluzione strategica» delle «Br» del marzo scorso. Nel corso di una perquisizione, altri opuscoli e alcuni volantini delle Brigate rosse del 19 agosto scorso sono stati trovati presso la sua abitazione.

Berardi è entrato nell'aula poco prima delle 10, scortato da sette carabinieri. Subito gli si è avvicinata la moglie, che lo ha abbracciato e si è intrattenuta a lungo con lui, seduto sul banco degli imputati. La donna gli ha parlato tra i singhiozzi, ripetendo spesso: «...Ma ti rendi conto...» e dando l'impressione di volerlo dissuadere.

L'uomo si è mostrato affettuoso con la moglie ma anche deciso nel suo atteggiamento. In attesa che entrasse la Corte, formata, oltre che dal presidente Ghiglione, da sei donne, Berardi ha scrutato a lungo tra il pubblico, come se cercasse qualche amico. Un paio di volte ha alzato il braccio sinistro con il pugno chiuso, salutando prima un giovane e poi una coppia di anziani.

■ TRAGICO ERRORE — Una ragazza di 24 anni, Floriana Poletto, originaria di Riccione (Forlì), è stata uccisa da un colpo di pistola sparato, sembra per errore, da Rinaldo Bezzi, di 18 anni, originario di Binasco (Milano).

■ CONDANNATI — Il tribunale distrettuale di Newark ha inflitto ieri una condanna a 50 anni di reclusione a Valdik Enger e Rudolf Chernyayev, due ex funzionari sovietici dell'Onu riconosciuti colpevoli di spionaggio ai danni degli Stati Uniti.

RIPULITI I PORTAVALORI DI UN GROSSO CENTRO DI VENDITA

Rapinati ad Arezzo quaranta chili d'oro

Furto per un miliardo in una gioielleria di Bergamo - Oro rubato a Milano

AREZZO — Quaranta chili d'oro lavorato e forse anche di più, sono stati rapinati ieri alle 4.50 ad alcuni impiegati del Centro vendita preziosi di Arezzo.

La rapina è avvenuta in via Fiorentina, mentre gli addetti del Centro stavano caricando alcune valige di preziosi su una automobile per distribuirli a oreficerie dell'Aretino. Il valore della merce rapinata è ingente e secondo quanto ha confermato un funzionario della squadra mobile della questura di Arezzo potrebbe anche superare, come peso di oro effettivo, i 40 chili.

La rapina è stata fatta da una persona che indossava una divisa da carabiniere e da un'altra in abiti civili, con il volto coperto da passamontagna. I due, spianando le pistole, hanno fatto distendere a terra, legandoli poi mani e piedi, i due portavalori che stavano caricando tre valigie sull'auto dinanzi all'ingresso dell'azienda. Poi si sono rapidamente dileguati con la vettura a bordo della quale erano giunti.

Il valore dell'oro rubato si fa ascendere intorno ai 200 milioni di lire.

Una «banda della lancia termica» ha invece compiuto nella notte tra sabato e domenica un grosso furto in una gioielleria del centro di Bergamo, a non più di cento metri dalla sede della questura. L'ammontare del bottino non è stato ancora precisato dai proprietari della gioielleria, e sulla base di un primo inventario hanno parlato di un danno di circa mezzo miliardo di lire. Tuttavia, secondo informazioni raccolte in questura, il valore dei gioielli rubati supererebbe il miliardo.

I malviventi hanno preso d'assalto la gioielleria di proprietà di Gaetano e Claudio Curnis. Sono penetrati in un adiacente negozio di parrucchiere e, dopo aver praticato un foro nel muro, hanno attaccato la parte posteriore della cassaforte che era appoggiata al muro stesso. Sono riusciti a fare un grosso foro dal quale hanno asportato quasi tutti i preziosi contenuti negli scomparti della cassaforte.

Cinque verghe d'oro per un valore di venti milioni di lire circa sono il bottino di una ulteriore rapina avvenuta ieri ai danni della fonderia «Galletti Luigi Spa» metalli preziosi in via Brioschi 53 a Milano.

Poco dopo le 10 tre banditi armati e mascherati sono entrati nel cortile di uno stabile dove ha sede la fonderia: hanno intimato ai tre dipendenti presenti in quel momento di stendersi a terra e, dopo aver colpito con il calcio della pistola uno dei dipendenti procurandogli solo delle escoriazioni si sono impossessati di cinque verghe d'oro. I tre malviventi sono quindi fuggiti a piedi.

Sciopero della fame nelle prigioni sovietiche

MOSCA — Numerosi detenuti politici, fra cui i noti dissidenti Yuri Orlov e Alexander Ginzburg, avrebbero cominciato ieri uno sciopero della fame per ricordare il quarto anniversario della giornata dedicata ai «prigionieri della coscienza».

Negli ambienti dei dissidenti si è appreso altresì che l'attivista per i diritti civili Anatoly Sciaransky è stato trasferito in un remoto campo di lavoro situato vicino a Chistpol (nella Repubblica tartara) che gode fama di particolare rigore. «Non preoccupatevi per me, nulla è cambiato nelle mie condizioni», avrebbe scritto Sciaransky nell'ultima missiva indirizzata ai familiari.

Ieri sera gli esponenti del gruppo moscovita per la vigilanza sull'attuazione degli accordi di Helsinki hanno tenuto una conferenza stampa con i corrispondenti occidentali nell'appartamento del fisico Andrei Sakharov. Esattamente 4 anni fa, con un analogo incontro fra dissidenti e giornalisti stranieri, nacque la giornata dei «prigionieri della coscienza».

Il ministro Ustinov «eroe dell'URSS»

MOSCA — Il ministro della difesa sovietico Dimitri Ustinov è stato insignito del titolo di «eroe dell'Unione Sovietica» per i suoi meriti nell'opera di difesa del Paese durante la seconda guerra mondiale e nel periodo postbellico. L'annuncio viene dato dall'organo del Pcus «Pravda», sulla cui prima pagina campeggia una fotografia di Ustinov che ieri compiva 70 anni.

E' LA VITTIMA DI UN RAPIMENTO?

Auto con cadavere nel lago d'Iseo

Il luogo è lo stesso di un analogo rinvenimento

BERGAMO — Alcuni sommozzatori dilettanti hanno avvistato nel pomeriggio dell'altro ieri nelle acque del lago d'Iseo, di fronte Tavernola Bergamasca, un'automobile sul fondale del lago nell'auto hanno notato la presenza del cadavere di un uomo al posto di guida. I sommozzatori hanno subito informato i carabinieri di Tavernola che tenteranno il recupero dell'auto col cadavere a bordo.

L'auto è stata trovata a circa 25 metri dalla riva. Per il momento non si sa altro se non che si tratta di o meno dello stesso luogo dove un paio di anni fa fu ripescata la salma di un rapito. Non si esclude però che possa trattarsi di un suicidio.

In relazione alle indagini di persone rapite in Lombardia e non più rilasciate è appreso che da qualche giorno i carabinieri sommozzatori stanno scandagliando le acque di un altro lago, quello di Varese, particolarmente nei pressi della località chiamata «La Schirana». Sull'operazione di mantiene il massimo riserbo da parte degli inquirenti c'è comunque chi ritiene e si cerchi il cadavere di Emanuele Riboli, lo studente 17 anni rapito il 14 ottobre Buguggiate (Varese) e non più rilasciato.

Sempre nel Varesotto a Oltrona di Gavarate, rapito il 13 febbraio 1975 l'industriale Tullio De Micheli, il quale, come Riboli, non è stato più rilasciato dai suoi rapitori.

Uccise uno scippatore: legittima difesa

MILANO — Sparò contro un aggressore in fuga dopo che questi è riuscito ad impossessarsi del bottino non è reato, nemmeno quando i colpi uccidono lo scippatore: per la sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano, anzi, deve considerarsi tutti gli effetti un esercizio legittimo di difesa.

Facendo leva su questi presupposti, infatti, la sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano ha prosciolto con formula piena dall'accusa Franco Testa, concessionario della Fiat di Milano che il mattino dell'11 giugno 1976 esplose contro un malvivente che lo aveva appena scippato di una borsa contenente 25 milioni di lire, due colpi di pistola, uccidendolo.

Il malvivente, Pietro Di Luca, lo aveva seguito per strada dopo che il Testa era uscito da un istituto di credito presso il quale si era recato per prelevare banconote per 25 milioni di lire, gli era balzato addosso strappandogli la borsa.

Un rituale che, secondo quanto risulta agli inquirenti, Pietro De Luca aveva già collaudato in altre occasioni, in particolare il 31 maggio del '75 sottraendo 20 milioni di lire ad un portavalori della Cooperativa Metea, di Milano.

Pietro Testa, contrariamente alle precedenti vittime, reagì, sparando contro il bandito in fuga.

SALE A QUATTRO IL TRAGICO BILANCIO

Strage di Mestre: muore un'altra bimba

VICENZA — *Un'altra vittima, la quarta, si è aggiunta all'allucinante strage avvenuta dieci giorni fa alla periferia di Mestre. Rosa De Petri, undicenne, colpita assieme al fratello, alle sorelle e alla madre dal martello del padre, impazzito, è morta l'altra notte all'ospedale San Bortolo di Vicenza.*

Vane sono state le premure dei sanitari per salvare la vita della piccola Rosa, che si trovava in camera di rianimazione, subito dopo essere stata operata di urgenza dal prof. Benedetti. Sopravvive alla strage la sorella Sara, 16 anni, anche lei gravemente ferita a colpi di martello alla testa, per la quale le condizioni permangono gravissime, avendo registrato lo sfondamento del cranio con fuoriuscita di materia cerebrale, secondo il primo referto del dott. Simonato.

Sara si trova ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Padova. Restano in vita inoltre, della famiglia De Pieri, altre due figlie rimaste illese, Rita di 10 anni e Anna, di 14 anni, le quali sono state accolte in casa di parenti, dopo essere riuscite a fuggire, svegliate dai rumori e dalle grida agonizzanti, dall'abitazione.

La strage è stata compiuta domenica 22 ottobre verso le 8 di mattina da Emanuele De Pietri, 41 anni, impiegato al provveditorato al porto, il quale successivamente tentò il suicidio ingerendo numerosi psicofarmici. Superato lo stato di coma, il De Petri è stato successivamente trasferito in un manicomio criminale emiliano.

Le altre vittime della strage sono la moglie Paola, 36 anni, la figlia Valentina, due anni e mezzo, e il figlio Luca, 15 anni, cui si è aggiunta ora la figlia Rosa, 11 anni.

SOLTANTO PER FORTUNA E' STATA EVITATA UNA STRAGE

Sparano contro la polizia e fuggono con cento milioni

TORINO — Per coprire la fuga dopo aver compiuto una rapina ai danni di una fabbrica di Torino, quattro rapinatori hanno aperto il fuoco contro un'autoradio della polizia che li aveva intercettati, colpendola di colpi e mandando in frantumi il lunotto anteriore.

Fortunatamente nessuno degli agenti che era sull'auto è rimasto ferito. La rapina avvenuta poco dopo le 9 alla fabbrica «Tonolli», un'azienda produttrice di tubi di r. I malviventi, armati di pistole e fucili a canne mozze e il volto mascherato, sono entrati nel locale dalla porta principale in corso Francia 242 dirigendosi direttamente negli uffici dove erano pronte le buste paga per gli operai, circa 100 milioni di lire.

Mentre tre banditi si impossessavano del denaro, il quarto complice rimasto a fare da «palo» su una «Alfetta 2000», scorta una «Volante» della polizia che si avvicinava alla fabbrica ha aperto il fuoco sparando numerosi colpi di fucile contro il mezzo.

Messi in allarme dagli spari i banditi che erano all'interno della fabbrica sono fuggiti con il denaro e, raggiunto il complice, hanno abbandonato sul posto l'«Alfetta» allontanandosi a bordo di una «128» rubata sul posto. Nella precipitosa fuga i malviventi hanno perso nel cortile dell'azienda buona parte del bottino. Carabinieri e polizia hanno istituito subito numerosi posti di blocco.

La «128» usata per la rapina è stata trovata poco dopo nei pressi del Valentino. Secondo alcuni testimoni sembra che i rapinatori, dopo aver abbandonato l'auto, siano saliti a bordo di un pullman dell'azienda tramviaria.

Ancora Ufo nel cielo di Bari?

BARI — Tre punti luminosi, a volte in movimento, altre volte fissi — per alcuni minuti anche all'altezza del «supercarcere» di Trani (Bari) — sono stati segnalati a Bari e in provincia da numerose persone che hanno telefonato ai comandi dei carabinieri e alla capitaneria di porto di Bari.

Gli «Ufo» emettevano luce rossa intermittente e si spostavano in formazione, soprattutto lungo la zona costiera barese. Tuttavia, secondo un sottufficiale degli agenti di custodia del «supercarcere», poteva trattarsi benissimo di stelle, particolarmente luminose per la limpidezza dell'aria.

...ta, è interve... alabardata, al... conclusa in gol, ...che le immagini...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 293924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 28, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 MERANO: corso Libertà 29, tel 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate e raccomandate.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-77 nr. 903).

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte

B — Lire 230 per parola

PRESTASERVIZI con referenze ore stabilirsi cercasi zona Terza Armata, tel. 61131 ore 16-17. 20313 B

PROFESSIONISTA cerca prestaservizi, presentarsi piazza Ospedale 2 martedì 31 ore 18.30-19.30. 20300 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste

C — Lire 90 per parola

APPRENDISTA elettromeccanico esperienza offresi per lavoro inerente, telefonare 822633. dalle 11.30 alle 15.30. 19980 C

ASSISTENZA compagnia fissa ad anziani. Telefonare (0432) 203712 ore 11-12. 355 C

BAMBINI giovane signora accudisce-insegna proprio domicilio senza limiti di orario. Tel. 75628 Monfalcone in ore serali. 1022 C

CASSIERA o commessa pratica farmacia offresi. Tel. 743461. 20221 C

COMMESSO perfetta conoscenza lingue serbo-croato, sloveno offresi per solo pomeriggio, telefonare 51153. 20272 C

CONDUTTORE di caldaie a vapore con certificato di abilitazione di primo grado offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 33 O, 34100 Trieste. 19963 C

CONTABILE pratica primanotista, massima serietà offresi anche mezza giornata. Telefonare 731927 ore 10-13. 10024 C

DATTILOGRAFA primo impiego ambulatorio offresi. Tel. 742669-31037. 19927 C

DICIASSETTENNE stenodattilografa offresi primo impiego anche commessa. Tel. ore pasti 756167. 20049 C

DICIANNOVENNE diplomata, volonterosa, cerca lavoro d'ufficio. Telefonare ore pasti 32116. 19874 C

FUNZIONARIO banca pensionato offresi aziende operanti vari settori economici. Scrivere a Publikompass cassetta n. 48 O, 34100 Trieste. 20144 C

FUOCHISTA conduttore caldaie con patentino offresi a ditta o casa privata, scrivere a Publikompass cassetta 16 H 34100 Trieste. 17699 C

GIOVANE con esperienza biennale lavori ufficio, disponibile part-time. Telef. ore pasti al 827933. 20146 C

IMPIEGATA dattilografa 18enne offresi. Tel. 910965 ore 13-14.30. 20143 C

IMPIEGATA esperienza triennale pratica lavori ufficio et contabilità. Tel. 422257. 20029 C

IMPIEGATA pratica lavori d'ufficio, conoscenza lingue slave, cerca impiego mezza giornata, anche commessa. Telef. 870010-55218. 19935 C

INFERMIERA offresi per assistenza infermo o persona anziana, tutti i pomeriggi ed eventualmente ore notturne. Assicurasi referenze e serietà professionale. Tel. 741092. 19911 C

INFERMIERE offronsi assistenza diurna-notturna a persona malata o invalida. Tel. 211821. 19987 C

INSEGNANTE di scuola materna neo diplomata offresi come baby sitter. Sempre disponibile. Telefonare al 772034. 20114 C

MADRELINGUA slovena conoscenza sloveno, russo, serbocroato, discreto inglese, cerca impiego, libera anche subito. Tel. 200443. 19966 C

MEZZOLAVORANTE meccanico esperto riparazione moto offresi. Tel. 725015. 20013 C

OFFRESI assistente o piccoli lavori, ore da combinarsi. Telefonare 51139. 19998 C

OFFRESI apprendista parrucchiera 3.o anno solo mattina. Telefonare ore pasti 39013. 19873 C

PUERICOLTRICE referenziata lunga pratica enti pubblici offresi. Tel. 734477. 20013 C

PUERICULTRICE offresi per custodia bambino. Telefonare al 91555. Dalle 9 alle 14. 20034 C

RAGAZZA ventenne offresi come baby-sitter. Telefonare ore pasti 758913. 19985 C

RAGAZZA ventitreenne offresi prontamente come impiegata o baby sitter. Telefonare ore pasti 751128. 19948 C

RAGIONIERA pratica cassa offresi come impiegata o cassiera. Telefonare domenica al 220341. 20128 C

RAGIONIERA pratica contabilità anche meccanizzata offresi part-time. Telefonare pomeriggio tel. 569785. 20005 C

SIGNORA pratica ambulatorio offresi. Telefonare 573276 ore pasti. 19981 C

SIGNORA accudisce bambino casa propria. Tel. 39459. 20200 C

SIGNORA offresi commessa o aiuto magazziniere, pomeriggi conoscenza lingua croata. Telefonare al 757289. 20205 C

UNIVERSITARIA medicina offresi baby sitter. Telefonare 730686 mattine feriali. 20193 C

VENTENNE dattilografa esperienza ufficio offresi qualsiasi lavoro escluso perditempo. Tel. 821298. 19984 C

VENTENNE esperienza biennale paghe, contributi e lavori ufficio offresi part-time. Telef. ore pasti 816649. 20146 C

19ENNE, militesente cerca lavoro, commesso, magazziniere o altro. Telefonare 812159. 20267 C

19ENNE diplonata, esperienza oreficeria, offresi qualsiasi lavoro, massina serietà. Telefonare 910452. 20086 C

20ENNE volonterosa, bella presenza offresi qualsiasi tipo lavoro escluso rappresentanze e perditempo. Telefonare dalle 11-15 tel. 7037. 20124 C

22ENNE pratia lavori ufficio e macchine Audit cerca impiego anche meza giornata. Telef. 418609 ore pasti. 19876 C

26ENNE patente B offresi. Telefonare 21250 dalle 8 alle 14. 20115 C

LAVOROA DOMICILIO ARTGIANATO

CC — Lie 200 per parola

A. A. A. A. A.l. A. A. A. A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili in gnere Tel. 62088. 20182 CC

A.A.A.A.A.A.. SI eseguono riparazioni lettriche domicilio Tel. 62088 20182 CC

A.A.A.A.A.A.. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. 62088. 20182 CC

A.A.A. SOMBERIAMO anche gratuitamente, appartamenti, sfitte, cantine, giardini. 4144. 19569 CC

A. MALOSI porte a soffietto, tende d sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plasta. Riparazioni e forniture, a Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

A. TRASDCHI trasporti città Italia sontaggio montaggio mobili 31026-93612. 19364 CC

ARTIGIAD parchettista rinfrescaturadei pavimenti verniciati patura plastica e moquettestelefonare 754229. 18812 CC

> **LA TRMOELETTRICA**
> vi rilve i problemi di
> scaldamento
> con pannelli elettrici
> **ORIGNALI SCANDINAVI**
> Via SGiacomo in Monte 1
> Tel. 744600

AVVOLBILI porte soffietto veneze riparazioni «Lady Plastvia Foscolo 5, galleria, tel. 520. 18279 CC

CORRIONDENZA tedesca inglese seguesi domicilio per ditte dustriali commerciali. Scrive a Publikompass, cassetta 37-O, 34100 Trieste. 20018 CC

INSTLATORE idraulico autorizo impianti sanitari acquas riparazioni sostituzioni pventivi, telefono 870148. 20303 CC

OFFRI dattilografa lavoro a domlio, tel. 43573. 20302 CC

PITTE esegue restauri apparenti stanze tappezzate caritel. 793616. 20299 CC

TRASRTIAMO mobili sgombrio cantine soffitte e magazi. Telefono 755014. 20281 CC

IPIEGO E LAVORO
Offerte

D — Lire 230 per parola

A. RGANIZZAZIONE commiale assume personale be presenza, cultura media, aunito, per lavoro altame qualificato. Offresi fisscensile, provvigioni, rimbo spese. Presentarsi ore 1iale D'Annunzio 4. Alle intenute maggiori chiarirti. 20211 D

APENDISTA elettricista cerc telef. 827369 ore 17-19. 2691 D

AULAVAGGISTA - preparatoa rifinitore vetture nuove ame prontamente ditta Pato, via Coroneo 33, Trieste. 20318 D

CEASI persona per pulizia bili Fabris via Ghega 8. 20315 D

CERIERA-E per pulizia care cerca albergo Italia. 20316 D

Continua a pagina 16

QUADRA ROSSONERA ATTESA A IMPORTANTI VERIFICHE: DOMANI IL LEVSKI IN COPPA UEFA, DOMENICA LA JUVE

i addice a Bigon la fascia di capitano
l Milan è già iniziato il «dopo-Rivera»

olo punto «regalato» (al-
i, due settimane fa a San
n cinque partite, ed ecco
ane Milan, sbarazzatosi
lesse, con una girandola
della altrettanto giova-
entina ritrovarsi nuova-
n vetta alla graduatoria,
sempre davanti a sé co-
ettivo la stella del de-
udetto. Il Perugia non
o ad avere ragione del-
Avellino — una matri-
e si batte ogni dome-
la forza della dispe-
— ed è rimasto stac-

lavanti a tutte, con tre
ll'Inter e sul Torino,
ui campioni della Ju-
n vantaggio conside-
he peraltro potrebbe
solidato, o annullato
sime due pa[...]
i rosson[...]
Juve [...]tite cui
4T[...]eri: lo scon-
[...]domenica a To-
[...]derby della Madonni-
[...]e giorni dopo. La squa-
[...]a di Liedholm si giocherà in questi due confronti diretti molte delle sue «chances» stagionali: dovesse ritrovarsi fra quindici giorni almeno con vantaggio immutato su quelle che restano le sue più serie rivali allora il Milan diventerebbe davvero il più titolato pretendente alla successione della Juventus.

In settimana Liedholm intanto dovrà risolvere l'amletico dubbio legato a Gianni Rivera. Priva del suo capitano di sempre, con il giovane Minoia al posto di Bet e De Vecchi mediano senza l'alternativa Morini, la squadra rossonera, non solo ha fatto sette gol in due partite dimostrando freschezza e vitalità tali da porre legittimamente all'allenatore il dubbio se sia il caso o no di tornare in questo delicatissimo momento a rimettere in campo il classico numero dieci o non piuttosto insistere sull'allegra brigata ruotante attorno ad Albertino Bigon.

Proprio Bigon, scudiero fidatissimo di Rivera nella buona e nella cattiva sorte, è stato il mattatore della partita con la Fiorentina: non solo ha segnato tre gol (non gli era mai accaduto, da quando è al Milan, nemmeno quando giocava più avanzato), ma ha messo al servizio della squadra un dinamismo eccezionale e una classe che pochi forse gli riconoscevano (Rocco, ad esempio). La vicenda Bigon ricorda quella di tanti gregari che un bel giorno, quando il capitano li lascia fuggire, si scoprono campioni: accade spesso nel mondo del ciclismo, accade qualche volta anche nel mondo del calcio. Bigon, «uno con tante idee in testa e tanto calcio nei piedi», si è esaltato proprio nella domenica in cui il suo capitano era ai bordi del campo.

Staremo ora a vedere quali considerazioni vorrà trarre Liedholm, dopo aver fatto giocare a Rivera il provino pre-Juve di domani con il Levski di Sofia, una partita comunque importante per il Milan, fiducioso di poter proseguire la sua avventura europea in Coppa Uefa e di farsi onore come ai bei tempi.

La ribalta di San Siro ha esaltato domenica non solo Bigon ma quell'Antonelli, che solo qualche settimana fa aveva espresso desiderio di cambiare squadra, tanto per giocare un pochino. Il suo momento non si è fatto attendere, anche se la maglia (quel numero dieci, che da oltre tre lustri non portava che lui Gianni Rivera) è una pesante eredità.

Si sa come sono i tifosi e dalle tribune di San Siro ecco rimbalzare le caustiche battute nei confronti del «grande assente», nel vedere il suo sostituto saltare in velocità quattro giocatori viola: «Rivera ci avrebbe messo sei mesi...». Il futuro è indubbiamente di Antonelli, ma Rivera tornerà ancora utile al Milan in questo campionato. Di questo ne sono tutti certi. Però, mettetevi nei panni di Liedholm per domenica prossima...

Fossimo noi, nei panni del tecnico svedese, tutto considerato, finiremmo per metterlo in campo contro la Juve, tenendo buono in panchina Antonelli per far cambiare marci[a all]a squadra se le cose dov[essero] mettersi male.

Alla Juventus, intanto, [...] l'operazione rilancio è riusc[i]ta solo a metà: Bologna ha [...]ribadito che i campioni stann[o] attraversando un periodo, [...] se non di crisi, almeno di inv[o]luzione: Virdis non c'è e Be[...]ttega si limita a suggerire p[i]ù che a concludere. Per il «bi[...]g match» contro i «diavoli» T[...]rapattoni dovrà riproporre (vole[...]nte o nolente, per l'espulsion[...]e di Morini) Gentile stopper[...] e Tardelli (assente a Bologna) [...]mezz'ala.

Nel Torino è rien[...]trato Claudio Sala [...] il s[...]uo apporto ha rig[...]ato l'attacco granata: il gu[...]aio per Radice è che la difesa assomiglia ad un colabrodo (sei reti al passivo nelle ultime due partite).

Per merito degli attacchi o per demerito delle difese si è segnato comunque molto nella quinta di serie A: 26 le reti realizzate e diverse partite giocate con uno spirito offensivo quale raramente è stato dato sinora di rilevare sui campi italiani.

Tre reti non le ha segnate solo Bigon: una tripletta di Carlo Trevisanello fa passare l'Ascoli vittorioso a Verona (cui non basta una doppietta di Calloni) e Giordano (nuovo capocannoniere) sale a quota sei in fatto di marcature personali, battendo Rossi 3-2 nella sfida dei bomber all'Olimpico: Paolo Rossi è sempre lui, ma il Vicenza non appare più lo stesso (o meglio, molte cose gli vanno storte). E' arrivata anche per il Catanzaro la gioia del primo successo, una gioia che ancora non hanno assaporato Atalanta e Verona, relegate in fondo alla classifica. Quanto all'aureola dell'imbattibilità la conservano in tre soltanto: Milan, Perugia e Inter. Fino a quando?

E. L.

PREMIO CHEVRON

Ulivieri: 4 reti in sei partite

MILANO — Nel Premio Chevron sportsman per la serie «A» la coppia Bettega-Chiodi è scesa al terzo posto soppiantata dal laziale Giordano e dal veronese Calloni. Autore di una tripletta ai danni del Vicenza, Giordano ha conquistato il primato mentre Calloni, realizzando due reti, si è messo nella sua scia.

Ecco la nuova graduatoria: 1) Giordano (Lazio) quoziente 1,20 (6 reti in 5 partite); 2) Calloni (Verona) quoziente 1 (5 reti in 5 partite); 3) Bettega (Juventus) Chiodi (Milan) e Garlaschelli (Lazio) quoziente 0,80 (4 reti in 5 partite).

In serie «B» il ternano De Rosa non ha giocato ed è rimasto quindi a quota 0,80 (4 reti in 5 partite). I suoi avversari più vicini Damiani e Silva non hanno realizzato e sono stati raggiunti a quota 0,66 (4 reti in 6 partite) dall'udinese Ulivieri.

Milan - Levski domani in Tv

Domani 1 novembre, alle ore 14,25, sulla prima rete televisiva sarà trasmesso a colori, con esclusione della zona di Milano l'incontro di calcio Milan - Levski, valido per la Coppa Uefa.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al Concorso numero 10 del 29 ottobre 1978: ai 197 tredici spettano 8 milioni 837 mila 600 lire; ai 5796 dodici spettano 300 mila 300 lire.

Monte premi: lire 3.482.025.428.

Nella zona si sono registrati 9 tredici e 310 dodici. Un tredici con 7 dodici al bar Maggio, un tredici con 4 dodici al bar Paolo e un tredici al bar Inter di via Matteotti, tutti a Trieste. Un tredici anonimo al bar Gricoletti di Pordenone. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici, a Trieste sono 43, a Udine 37, a Pordenone 29 a Gorizia 27.

Lega semipro e sponsorizzazioni

FIRENZE — La lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha insediato alcune commissioni fra cui quella per l'esame dei problemi attinenti alla sponsorizzazione. Quest'ultima commissione è formata da tecnici e specialisti nonché rappresentanti delle società. L'orientamento appare quello di una eventuale, futura, sponsorizzazione a livello di campionato o di manifestazione, ma non di singole società calcistiche.

Tripletta in rossonero

(Telefoto Ansa)

Con la fascia di capitano Albertino Bigon ha realizzato domenica contro la Fiorentina la sua prima tripletta con la maglia del Milan. Nella foto Bigon realizza la seconda rete.

RIMBALZANO DAL MONDO DEL CALCIO A QUELLO DEL BASKET I PROBLEMI DELLO SVIN[COLO]

Il tesseramento dei cestist[i]
verso una nuova regolamentazione

MILANO — Le necessità di una regolamentazione delle norme di tesseramento dei giocatori di basket che superino quelle attuali è stata affrontata nel corso di un convegno, incentrato sul tema dello svincolo, al quale hanno partecipato il presidente della federazione italiana pallacanestro, prof. Enrico Vinci, il presidente della lega delle società di serie «A», dott. Gianni Corsolini e il presidente dell'associazione giocatori di basket, avv. Valerio Vatteroni. Ne è uscito un dibattito abbastanza interessante, che avrà sviluppi in futuro, in quanto sul tavolo della federazione ci sono già tre progetti di nuove norme di tesseramento (uno dei quali presentato proprio da Vatteroni), che dovranno essere elaborati per arrivare ad una stesura definitiva «entro un ragionevole periodo di tempo», come ha sottolineato Vinci.

Proprio il presidente federale, dopo una introduzione di carattere generale, ha ricordato che da 20 anni il problema è sul tappeto e che deve essere affrontato, anche se con le dovute cautele. Adesso ci sono questi tre progetti «nessuno dei quali però soddisfa completamente le esigenze della società e degli stessi giocatori». Di qui la necessità di una discussione sempre più aperta, di una rielaborazione.

Il presidente della lega, Corsolini, ha fatto un intervento di carattere politico-sportivo, ricordando i meriti delle società nella «costruzione» dei vivai e, quindi, dei giocatori, ma sottolineando che uno svincolo incondizionato metterebbe le società stesse «nell'impossibilità di continuare a fare quello che finora hanno fatto anche negli interessi degli stessi giocatori». Corsolini, nel confronto calcio-basket, ha ricordato che nella disciplina cestistica esiste l'istituto della firma contestuale, cioè quella che il calcio ha raggiunto soltanto da pochi mesi.

L'intervento del presidente della lega è stato criticato da Vatteroni, con una certa durezza. Il rappresentante dei giocatori ha espresso «delusione totale» per le parole di Corsolini. «La sua — ha detto — è stata una difesa d'ufficio delle società, non richiesta. E' venuto senza preparazione specifica, non come persona ma probabilmente perché non ha avuto un mandato preciso dalle società. Si può quindi ritenere che ad esse vada bene lo "status quo"».

Vatteroni ha sostenuto [...] con l'esistenza del vincolo [...] to forma della concessione [...] nulla osta al trasferimento [...] gni anno perdiamo un p[...] monio-giocatori, perché m[...] soprattutto giovani, si sc[...] giano quando non possono [...] sferirsi».

Il progetto presentato [...] Vatteroni alla federazione [...] non è stato reso pubblico, [...] me gli altri due del resto) [...] guarda uno svincolo gradu[...] riferito prima ai giocatori [...] anziani, poi via via a tutti [...] altri. «In questo modo — [...] aggiunto — le società dev[...] prepararsi».

Sulle relazioni dei tre rela[...] ri principali e dopo una viv[...] ce replica di Corsolini alle a[...] cuse, si è sviluppato il dibatt[...] to tra i pochi presenti (il pr[...] sidente del comitato lomba[...] do, Tricerri, che aveva organi[...] zato il convegno, ha criticat[...] un certo assenteismo soprat[...] tutto da parte delle società).

In sede di replica, alla richiesta di un giudizio sul progetto dell'Associazione giocatori, Vinci ha affermato che esso non soddisfa pienamente la Fip, in quando dà un indirizzo uniforme, «mentre le problematiche sono ben diverse» per i vari settori dell'organizzazione cestistica. Alla fine è intervenuto anche Cesare Rubini, consigliere federale, il quale ha sostenuto la necessità che vengano approntate regole differenziate da interlocutori diversi a seconda delle esigenze.

A margine del convegno, il presidente della Fip, Vinci, ha annunciato che ci sono moltissime probabilità che, alle qualificazioni per le Olimpiadi di Mosca 1980, assegnate alla Svizzera, l'Italia possa giocare appena al di là del confine, forse a Lugano.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Stasera al Palasport il saggio della «Pat»

Per questa sera alle ore 20.30 è fissato al Palasport di Chiarbola l'appuntamento per l'annuale saggio di pattinaggio artistico offerto dalla società Pattinaggio artistico triestino. Il programma della serata, che vedrà impegnata una novantina di elementi, tra cui anche alcuni pattinatori di sesso maschile, comprende un ricco cartellone di numeri suddiviso in tre parti.

La rassegna rotellistica, alla quale è stato dato il nome di «Racconti sui pattini», si replicherà mercoledì pomeriggio alle ore 17.30, sempre sul cemento del Palasport. Con questo saggio, il sesto in sede locale della stagione 1978, l'attività dei sodalizi praticanti l'artistico sarà alle battute conclusive.

Resta, infatti, da effettuare il saggio della «Gmt», che dovrebbe aver luogo entro la fine dell'anno.

E N A L   N U O T O

Stasera con inizio alle ore 20.30 (ritrovo ore 20), si svolgerà alla piscina «B. Bianchi» in riva T. Gulli, 3, una riunione di nuoto maschile e femminile valida per il XVI carosello

UNA COPPIA DI COLORE IN NEROVERDE QUEST'ANNO

Anche Boston dopo Laurel
confermato dall'Hurlingham

Sono cadute le riserve anche per quanto riguarda la conferma di Larry Boston. Il pivot, infatti, sarà il secondo straniero dell'Hurlingham per la prossima stagione. Boston ha brillato a metà contro la Sinudyne, ma c'è da tener conto della forza degli avversari, che hanno impedito di far giungere al giocatore palloni sfruttabili. E senza nulla togliere al margine di miglioramento che Boston potrà avere, non va dimenticato che di questi tempi è davvero difficile trovare «torri» che garantiscano le qualità di un perfetto pivot. «Per un tempo — ha commentato in proposito Lombardi — Boston si è dato da fare, poi è calato dal lato fisico, cosa che si è verificata in modo abbastanza preoccupante anche nei confronti degli altri neroverdi». Effettivamente Boston si è impegnato a fondo, ha dimostrato una buona elevazione, un tiro discreto; tra un po' di tempo speriamo acquisti pure in velocità.

In vista della «prima» di campionato, Lombardi proseguirà nei consueti allenamenti anche se l'indisponibilità del palasport di Chiarbola, occupato da altre manifestazioni, potrà creare qualche problema all'Hurlingham. La buona prova offerta da Laurel e compagni ha... scaldato i tifosi, prova ne sia che le sottoscrizioni dovrebbero aver superato il mezzo migliaio, una cifra che è andata oltre le previsioni, ma in casa neroverde si aggiunge che non si deve mettere limiti alla provvidenza...

S. B.

Rich Laurel e Larry Boston, qui con in mezzo Pozzecco, sono stati confermati dall'Hurlingham per il campionato che parte domenica. (Italfoto)

IL PUBBLICO LOCALE E' MOLTO CIVILE MA PERCHE' SI DEVE APPROFITTARNE E PROVOCARLO?

La Triestina deve intervenire «in alto»
per farsi proteggere da arbitri persecutori

Arbitro e pubblico, causa ed effetti. Una bella domenica di sole, una partita da non buttar via, perché movimentata, vivace, con situazioni da gol abbastanza numerose, in numero perfino inconsueto a Valmaura. Un pubblico tranquillo, come se ne sono pochi in Italia. Vogliamo dire educato, tollerante, quasi mai astioso, dal quale non esce di bocca la battuta feroce.

In questo ambiente gli arbitri vanno a nozze, ovviamente, perché sanno che Trieste ha un «catino» tutt'altro che turbolento. Ed allora, anziché lasciarlo in pace, intelligentemente, lo aizzano, inviperendolo con punzecchiature che farebbero spazientire i santi. Dev'essere proprio una mentalità che si forma negli arbitri quando dirigono a Trieste: si può fare di tutto, perché il pubblico non reagisce. Abbiamo visto moltissime partite lontano da Valmaura, in tanti anni. Ma poche volte abbiamo potuto notare negli arbitri un comportamento che non sia almeno un tantino casalingo. Forse per il desiderio del quieto vivere, di allearsi con i più forti (in questo caso con la squadra di casa, che ha il pubblico dalla sua parte). Solo a Trieste accade il contrario.

L'arbitro di domenica — inutile nominarlo: non si merita neanche la pubblicità negativa — ha voluto lanciare una sfida al buon senso più che al pubblico triestino. Ma nonostante la sua direzione, la partita è filata via liscia, almeno fino al 90'. Poi c'è stato l'episodio di un giovanotto che ha scavalcato la rete delle tribune, per... spiegare energicamente all'arbitro quanto dissentisse dal suo operato. Per fortuna Panozzo e Fontana, prima ancora dei carabinieri, lo hanno bloccato in tempo; la Triestina dovrà adesso pagare di tasca sua questa non richiesta prodezza di un suo tifoso, al quale è comunque difficile attribuire tale qualifica, anche se è un tifoso qualificato.

La giustizia — lo abbiamo detto tante volte — non può essere sommaria. Rispondere alle provocazioni con la violenza è il maggior favore che si può fare a colui che provoca, anche se è l'arbitro.

E' la società che deve far sentire il suo peso — si parla della Triestina classe 1918, non di una società paesana — presso i designatori degli arbitri, e spiegare che non vuole un trattamento preferenziale ma non intende nemmeno essere perseguitata. Già in Coppa Italia se ne sono viste delle belle. Adesso è proprio il momento di dire agli arbitri che Trieste, per civiltà dei suoi tifosi, si merita maggiore considerazione.

* * *

L'invito rivolto ai tifosi a far sentire di più il loro incitamento e a dimostrare maggiormente il loro attaccamento alla Triestina, ha prodotto qualcosa di positivo domenica. Gli spalti sono stati più caldi, merito certo della squadra alabardata, che con una condotta generosa ha trascinato il pubblico all'entusiasmo. Ci guardiamo bene dal considerarci benemeriti, in questa faccenda. Comunque, se respingiamo, prima ancora che arrivino, i consensi, non ci sentiamo nemmeno di condividere le illazioni formulate su quanto è stato scritto la scorsa settimana. Marino Moro, già capo carismatico della tifoseria, e ora fuori organico nei direttivi dei Triestina club, è stato accusato di fare opera di sobillazione presso i giornali, affinché critichino l'attività dei club, dei quali non è più dirigente.

Una causa di questo genere, mentre non ci tocca, e ci fa sorridere, rappresenta un autentico atto di ingiustizia nei confronti di Marino Moro, che alla causa alabardata ha dato molto, guadagnandosi quella stima che ora d'un colpo si vuol bruciare, formulando sospetti così assurdi nei suoi confronti.

Ma tutto questo ci porta a concludere e a riaffermare che l'ambiente dei Triestina club, o almeno di alcuni loro esponenti, abbisogna di serenità. Una pausa di distensione non farebbe male, proprio per unire gli sforzi e le energie a favore della Triestina anziché sprecarle in piccole lotte dettate da gelosie che non hanno senso. «La Triestina non si discute: si ama»: perché non seguire lo slogan dello striscione più pugnace e romantico affisso allo stadio?

D. d. R.

Inviolata con Mascheroni la porta alabardata

La Triestina, seconda in classifica anche se in buona compagnia (cinque squadre tallonano ad un solo punto la capolista Cremonese oltre a quella alabardata), un primato lo detiene, ed è quello dell'opportunismo. Due soli gol (non consideriamo quello purtroppo inutile di Panozzo a Como) e sei punti in graduatoria, frutto di due vittorie entrambe in casa per 1-0 contro Mantova e Modena e due pareggi (a La Spezia e a Valmaura con il Novara). C'è un'altra considerazione importante da fare e riguarda la difesa. In cinque partite la compagine di Tagliavini ha incassato tre gol in una volta sola a Como, dove non ha potuto giocare Mascheroni, l'uomo cardine cioè del pacchetto arretrato. Con l'ex lodigiano in campo, senza con ciò togliere nulla agli altri componenti la retroguardia, la difesa triestina non ha ancora subito un solo gol per cui nulla vieta di pensare che anche a Como, con Mascheroni davanti a Bartolini, il portiere alabardato avrebbe potuto conservare l'imbattibilità.

Tagliavini guarda in faccia la realtà senza fare comunque del vittimismo, tuttavia non può nascondere certi timori. «La mia più grossa preoccupazione — dice l'allenatore — sono proprio gli arbitraggi. Se in casa, come lo hanno constato in seimila domenica, la squadra deve subire certe direzioni di gara, figuriamoci quale trattamento può trovare in trasferta. Abbiamo già avuto diversi esempi anche quest'anno. A La Spezia e a Como, quando nei primi minuti di gioco l'arbitro assegnava qualche punizione a nostro favore, i tifosi cominciavano subito ad inveire e il ventitreesimo uomo in campo mutava immediatamente rotta».

— A Trieste, invece...

«Lasciamo stare, perché altrimenti posso incorrere in sanzioni disciplinari e non vorrei essere costretto a seguire la partita dalla tribuna...».

Gli alabardati riprenderanno oggi la preparazione in vista della trasferta di domenica a Treviso. Ieri mattina comunque alcuni titolari si sono già allenati. Tagliavini infatti ha tenuto sotto pressione Lucchetta, Andreis, Trainini e Rossi i quali non avevano giocato domenica. Domani gli alabardati incontreranno in amichevole alle 10.30 al «Grezar» il San Giovanni. La partita è stata anticipata per evitare la concomitanza con l'incontro teletrasmesso Milan-Levski Sofia.

C. N.

Terza categoria

Novità in vetta alla classifica dei due gironi triestini della III categoria dilettanti dopo la quinta giornata d'andata. Nel girone «N», l'Esperia San Giovanni, sconfitta dai Campi Elisi, è stata raggiunta dal Vesna e dall'Esperia San Luigi che hanno superato rispettivamente la Roianese e l'Opicina Supercaffè.

Nel girone «O» il Chiarbola, pareggiando sul terreno delle Cave, è rimasto solo al comando per la sconfitta subita dagli Artigiani a opera del Sant'Anna.

I risultati: Roianese-Vesna 1-2, Edera-Cgs 0-0, Esperia San Giovanni-Campi Elisi 1-3, Opicina Supercaffè - Esperia San Luigi 0-1, Kras - Inter S. Sabba 1-1, Rabuiese-Duino 2-1, Sant'Anna-Artigiani 1-0, Domio-San Sergio 1-1, San Vito-Baxter 1-1, Cave-Chiarbola 0-0, Flaminio-Sant'Andrea 1-3.

Regionali giovanili

Fermo il campionato regionale per allievi in quanto i giocatori delle varie squadre sono impegnati nel tradizionale torneo per rappresentative di comitato, ha avuto regolare svolgimento il campionato giovanissimi. Questi i risultati dell'ottava giornata di andata: Omm San Michele-Fontanafredda 2-1, Aurora Pordenone-Isonzo Turriaco 2-0, Esperia San Giovanni - Porcia 3-1, Eris Dordolo - Ronchi 1-2, Pordenone-Spilimbergo 2-0, Udinese-Prata 6-0, Triestina - Sangiorgina 0-0, San Giovanni - Visinale 1-0.

Calci amichevoli

Domenica, sul campo del Villaggio del Fanciullo, la rappresentativa di calcio del «Piccolo» ha disputato una partita contro la squadra della trattoria «Alla Mostra» perdendo per due reti a zero.

L'incontro, tutto sommato, è stato abbastanza piacevole, buono l'arbitraggio, e stimolante il sostanzioso numero di tifosi accorsi ad applaudire i propri beniamini. In palio una artistica coppa che verrà aggiudicata alla squadra che farà suoi due incontri. Il primo, disputatosi in primavera, era finito 0-0, quello di domenica 2-0 per la «Mostra».

G I U D I C E   SPORTIVO

Le decisioni del giudice sportivo relative alle gare dei campionati di serie «A» e «B» di domenica saranno rese note giovedì pomeriggio anziché mercoledì, giornata festiva.

Se non è rigore questo...

Primo minuto della ripresa: Franca ha sparato in porta, il portiere modenese non ha potuto trattenere il pallone, sul quale si è avventato Panozzo. Il portiere ha tentato allora il salvataggio disperato, ma poiché non ce l'avrebbe fatta, è intervenuto in suo aiuto lo stopper Salvatori, che ha «inchiodato» a terra la punta alabardata, aiutandosi anche con una [...] Panozzo è volato in avanti e l'azione non si è conclusa in gol, come sarebbe [...] Né l'arbitro ha ritenuto di fischiare il rigore, che le immagini [...] doveroso. (Italfoto)

ALLENATORI TRIESTINI ASSIEME ALLA CASSA DI RISPARMIO HANNO ASSEGNATO I RICONOSCIMENTI

Vatta «panchina dell'anno» - Gardini «seminatore»

La «Panchina dell'anno», il riconoscimento promosso dal locale Gruppo allenatori di calcio per i suoi associati e patrocinato quest'anno dalla Cassa di risparmio, è stato assegnato per la stagione 1977-78 a Ottavio Vatta. E' stato il presidente dell'Associazione nazionale allenatori, dott. Giuliano Zani, a consegnare il premio a Vatta, il giovane tecnico delle Campanelle che ha iniziato la sua attività nel 1971 con il Breg, per poi passare a curare le squadre del Primorje, dello Zarja e quindi all'attuale società. Ricca di elementi posi[ti]vi la motivazione che ha accompa[gn]ato la consegna della «Panchina» [a] Vatta, il quale succede nell'albo [d'o]ro a Vagaia, Frontali, Russo e [...]igrai.

[Il] lavoro della commissione giudi[ca]ce, come è stato sottolineato dal [presi]dente del Gruppo allenatori trie[stini] avv. Giuliano Carretti, non è [stato] molto semplice e il nome di [Vatta] è uscito dopo attento esame di [una «r]osa» di papabili che compren[deva ...] nominativi. Non hanno pre[so parte] ai lavori della commissione [rappr]esentanti degli arbitri e del [...] regionali della Federcalcio. [...] del settore giovanile ha mo[...]ssenza in quanto non è stato [a]ncora il problema dei «pre[...]giovanili» che soprattutto a [...]a destato numerose pole-[miche].

[...] [«semi]natore», premio destinato [...] che rivolge le sue particolari attenzioni alle squadre del settore giovanile, è stato assegnato a Gualtiero Gardini (prima di lui il riconoscimento era spettato a Ulcigrai, Ventura, Varglien e Molinari). E' stato Memo Trevisan a consegnare il premio a Gardini, il quale, dopo due anni di attività al Breg (1967-1969) è passato al Rosandra.

Alla cerimonia, oltre al dott. Zani e a Memo Trevisan, sono intervenuti il presidente della Cassa di risparmio di Trieste avv. Aldo Terpin, il presidente del Comitato provinciale del Coni dott. Felluga e il presidente della Triestina Aldo Brandolin, nonché il dott. Brusadin, presidente del Gruppo regionale allenatori, e l'arbitro Terpin.

Il Gruppo allenatori triestini ha ritenuto di premiare altri sportivi per quanto hanno fatto a favore del calcio cittadino. Due targhe del Gruppo sono state consegnate ai dirigenti di società Cimador e Vecchiet; una targa della Cassa di risparmio è stata consegnata al presidente onorario del Gruppo Francesco Plemich e una targa del Coni è andata a Ezio Filippon, decano degli allenatori triestini. Un riconoscimento è stato attribuito anche a Mario Cividin per il suo interessamento dimostrato nei confronti dello sport dilettantistico cittadino.

La panchina dell'anno è consegnata a Ottavio Vatta dal dirigente nazionale degli allenatori, dott. Giuliano Zani. (Italfoto)

Grimm al San Giovanni

Il San Giovanni ha annunciato di avere assunto quale responsabile del settore giovanile Claudio Grimm, per tanti anni all'Edera calcio con incarichi tecnici e dirigenziali.

T I F O S I   A   T R E V I S O

Il Triestina Club «da Plinio» organizza per domenica 5 novembre una gita in pulman alla volta di Treviso, in occasione della partita di calcio Treviso - Triestina. Partenza da piazza Venezia alle ore 8. Informazioni e prenotazioni presso la sede del Club, via Lazzaretto Vecchio 18, tel. 7[...]

S E I   G I O R [...] I

Felice Gimondi e l'olan[dese] Pijnen sono quarti dopo [...] quarta notte della sei giorni [...] Grenoble

[O]RARIO FERROVIARIO

[TRIESTE] CENTRALE - VENEZIA - B[OLOGN]A - ROMA - REGGIO C. - [...]CA - MILANO - TORINO - [GEN]OVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

Venezia S.L.
Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 22/12/78, dall'8/1 al 12/4 e dal 18/4/1979 in poi); sospeso nei giorni festivi e dal 23/12/78 all'1/1/79.
Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1); 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia)
Venezia S.L.
Ex Venezia Express - Venezia S.L.
Venezia S.L. - Roma (*)
Portogruaro - Venezia S.L.
Venezia S.L. - Milano - Torino - Portogruaro
Ex Venezia S.L.
Ex Venezia S.L. - Bologna - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio Cal. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio Cal.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 1-14/10/1978, 15/12/1978 - 7/1/1979 e 12-21/4/1979 (2)
R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (sospeso nei giorni 25/12/1978 e 1/1/1979) (*)
7 L Portogruaro - Venezia S.L.
5 L Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
54 Ex Simplon Express - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
8.23 L Portogruaro
0.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.12 D Venezia S.L. Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.02 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
7.10 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. nei festivi e dal 23/12/1978 all'1/1/1979)
15.17 D Venezia S.L. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria)
11.05 R Rialto - Milano - V. Mestre Lecce - Bologna (cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste) (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (sospeso nei giorni 25/12/78 e 1/1/1979) (*)
12.15 Ex Venezia S.L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette 2.a cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Catania - Trieste). Si effettua dall'1/10 al 15/10, dal 16/12/78 all'8/1/79 e dal 13 al 22/4/1979.
13.42 D Milano (via V. Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (sospeso nei giorni festivi)
17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.05 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia Sofia (3), Venezia - Istanbul (4), Venezia - Skopje) (5)
19.16 L Portogruaro
20.07 D Venezia S.L. - Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
20.43 R Roma - V. Mestre (*)
21.00 R Genova - Milano - V. Mestre (*)
23.00 L Venezia S.L.
23.37 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca) (6)

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO SKOPJE - BUDAPEST - ATENE SOFIA - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria)
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Trieste - Belgrado). Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 1 e 3/11, 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/1979.
20.05 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato; cuccette 2.a cl. Venezia - Skopje solo nei giorni di sabato)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e domenica)

ARRIVI

5.00 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma nei giorni di lunedì, martedì giovedì, sabato e domenica)
6.20 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina - Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 1 e 3/11, 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/79. (Cuccette 2.a cl. Belgrado - Trieste)
8.05 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; WLAB e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia solo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato; cuccette 2.a cl. Istanbul - Venezia solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Skopje - Venezia solo nei giorni di sabato)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 Ex Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi e Belgrado - Parigi)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Dal 15/10 al 14/12/78, dall'8/1 all'11/4/79 e dal 22/4 al 26/5/79 limitato a Venezia e sospeso nei giorni di sabato e festivi.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.12 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
13.05 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.30 D Udine - Venezia S.L. (sospeso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.52 D Italien Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (sospeso nei giorni festivi)
7.28 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (sospeso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D Österreich Italien Express - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
10.15 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.52 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi da Udine)
22.20 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine

segue da pagina 14

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola

A.A.A. SIGNORINA madrelingua spagnolo impartisce lezioni, telefono 766304. 19899 G

STUDENTE conservatorio decennale esperienza complessi dà possibilità suonare musica leggera per pianoforte chitarra flauto, tel. 734021. 20321 G

UNIVERSITARIA maestra impartisce ripetizioni elementari medie, tel. 52000. 20293 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 230 per parola

A. ACIT GRANDE magazzino zona S. Sergio mq 300 affittasi. Tel. 68810. 20159 I

A persona preferibilmente sola, referenziatissima, offresi rara combinazione alloggio in appartamentino indipendente grande stanza, cucina, bagno, se disposta lavoro domestico. Inutile rispondere senza requisiti descritti. Telef. 767590. 2651 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 230 per parola

BANCARIO cerca in affitto tristanze, salone, cucina, servizi, massimo L. 300.000. Telefonare ore ufficio 68848. 050331 L

CERCASI appartamento 2 - 3 stanze, confort, anche periferia. Telefonare ore pasti al 414126 20244 L

CERCASI appartamentino possibilmente zona centro. Telef. 813180, ore 13-14.30. 19856 L

CONIUGI cercano appartamentino in affitto Monfalcone-Gorizia, tel. 0481-76017. 1033 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

PELLICCE di sogno, per una vita! Alta raffinatezza! Giacche sportive giovani! Persiani 600.000 in poi; zampe persiano 300.000; ocelots, ratmusques, murmell, volpi, visoni. Colli, guarnizioni varie: prezzi contenutissimi! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III ascensore. 18949 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, curiosità antiche, bigiotterie, cartoline, fotografie, libri, giocattoli, bambole, lampade, bilance, statuine, rami, porcellane, mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 oppure abitazione 767134. 19976 N

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 19147 O

ACQUISTASI ORO 5100 grammo CORSO ITALIA 28, primo piano. 18354 O

COMPERO macchinari usati di ogni genere, ferro e metalli. Telefonare al 733405, Recuperi Generali androna Campo Marzio 12, Trieste. 18839 O

DARWIL acquista oro anche rottami pagando lire 5100 al grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, II piano.

ALIMENTARI
OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA DI.BE.MA DI.BE.MA offre sino a sabato 4 novembre acqua oligominerale Alba 95, naturale 105, bibite da litro 250. DI.BE.MA DI.BE.MA regala sino a sabato 4 novembre un fiaschetto da litro di ottimo cabernet o prosecco di Valdobbiadene a tutta la gentile clientela che farà una spesa di diecimila lire nelle bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure che si avvarrà del nostro servizio a domicilio telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 19720 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

ORGANIZZAZIONE commerciale grossista articoli tabaccai regalo, giocattoli, cartoleria, profumeria, ricerca per zone Tv-Pd-Vr-Vi-Ro capaci agenti auto propria, inquadramento Enasarco, ottime provvigioni, incentivi. Telefonare appuntamento Mestre 041-915925. 07040 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. PADOVAN e De Carli Concessionaria Chrysler, Simca, Sunbeam, Matra, via Flavia 47 Tel. 827782, vi propone le seguenti occasioni della settimana: Volkswagen Golf 1100 '75, Fiat 127 3 porte '74, Simca Horizon GLS '78, Simca 1100 TI '75, Simca 1000 '75, A 112 '71, Alfa Romeo Giulia 1600 super '71, Simca 1307 S '77 ed altre vetture di tutte le marche. 20166 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 vende autovetture nuove pronta consegna massime valutazioni usato rateizzazioni 30 mesi senza cambiali, occasioni garantite: 500 L 70, 127 3 p 74, 128 1100 4 p 74, 128 coupé SL 73, 850 coupé 69, 124 coupé 1600 70 73, Alfetta 1800 73 74, Alfetta 2000 climatizzata 78, Alfa duetto 1600 74 nero, Land Rover diesel lungo, Flavia 2000 70, Dyane 6 75, 124 1200 71, Vespa 125 77. Motocross Simonini 125 77. 2669 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale, tel. 812256.

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste, tel. (040) 826181. 10/10 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirandole sul posto pagandole bene, tel. 566355. 20284 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende 500 '68-'72, 850 '70, 127 '72-'74, 128 Giannini '72, Alfa Sud '73, AR 1300 '70, Alfetta 1800 '74, AR 2000 GT '72, 124 '68-'69, 750 fam. '70, 238 furgone '70-'72. Visibile B. Casale 7, tel. 826084. 19634 Q

ALFA ROMEO MURATTI, via Flavia 53, tel. 826644, vetture usate con garanzia: Alfasud '73-'75, Alfasud 5 m '77, Giulia 1300 TI '67, 1300 Super '71, 1300 Nuova Super '74, 1300 GT Junior '71-'72, Giulia 1.6 '70, Alfetta 1.6 '75, Alfetta 1.8 '73, 2000 Berlina '71, FIAT 128 CL '76, 127 Special '75, CITROEN GS Club '78, INNOCENTI Mini 90 '76, SIMCA 1000 GLS '75-'73, 1301 '73. PERMUTE RATEAZIONI 36 MESI SENZA CAMBIALI - VISITATECI, TROVERETE L'USATO PIU' NUOVO DELLA CITTA'. 20288 Q

ALFASUD Sprint '77, Berlina '72, Alfetta '74, perfettissime vende rateizzando Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

ALFETTA, Alfasud, vendo permutando con facilitazioni. Strada di Fiume 19. 29245 Q

AUTOCARRO 238, cabina allungata, vendo a privato. Telefono 766880. 20245 Q

AUTORICAMBI usati selezionati Fiat Lancia Alfa NSU Simca Il Mercatino, Corridoni 9. 20262 Q

CITROEN D-Special '75 uniproprietario '69 impianto gas perfettissima, vendonsi Dinoconti, F. Severo 124, telefono 573173. 5-10 Q

COMPERO auto da demolire pagando spese demolizione. Tel. 772682. 20262 Q

COOPER ultimo modello perfettissimo motore carrozzeria privato vende, tel. 61781 ore ufficio. 20314 Q

DERBY 1100 LS '77 km 7000 garanzia. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

DYANE '73 uniproprietario vende Dinoconti. F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

FIAT 124 special 1971 impianto gas gancio vendesi 1.100.000 3 mesi garanzia, telef. 828156. 20305 Q

FIAT 500 F 480.000 trattabili vendesi, telef. 828156 occasione. 20305 Q

FIAT 126 '73-'76, perfette vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

FIAT 850 special «70», veramente perfetta. strada di Fiume 19. 70246 Q

FORD Capri GT '74, uniproprietario vendesi permutasi. Dinoconti, F. Severo 124, telefono 573173. 5-10 Q

G - SPECIAL '75 perfettissima vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

GOLF Diesel 5 porte '77, garanzia perfettissima vende Dinoconti, F. Severo 124, telefono 573173. 5-10 Q

LANCIA Beta 1800 '73 vendo rateizzando. Strada di Fiume 19. 20246 Q

MAZDA 818 coupé occasionissima gancio traino vende Dinoconti. F. Severo 124, tel. 573173 5-10 Q

MEHARI '73, come nuovo vendo. Strada di Fiume 19. Agenzia. 20245 Q

MERCATO dell'usato, concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 725390: vasto assortimento tutte marche con garanzia. 8-10 Q

OCCASIONE Fiat 500 anno 1975 vendo L. 1.300.000, telefonare 571370 ore pasti. 20310 Q

OCCASIONISSIMA vendesi Mini MK3 '70 accessoriata, tel. Gorizia 83070 orario negozio. 00717 Q

RENAULT R5, R6, perfette, vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume 19. 20246 Q

VESPA 125 Primavera nuova, perfetta vendo 500.000 trattabili, tel. 768193. 20308 Q

1100 R veramente perfetta vendo lire 350.000. tel. 793578. 20320 Q

112 ABARTH 70 HP fine 1975 vendesi, tel. 820221. 18-10 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

BAR super bene avviato vendesi prontamente; altro analcoolico vendesi. Bar buffet attualmente gestione vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2631 R

CARTOLERIA vicinanza scuole vendesi compreso immobile. Agenzia Gentile, Toro 8 2631 R

DROGHERIA zona Campi Elisi vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 2631 R

ELETTRODOMESTICI lampadari articoli casalinghi trentennale attività causa ritiro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2631 R

PRESTITI a dipendenti, Allsecures, piazza Goldoni 5, I.o piano, 794440. 18423 R

[C]ASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A. [...] ven[...] gia[...] terra[...] re. [...]
A. AGENZIA Casa Mia zona Fiera villa con entrata macchine, verande ottimo affare. [...] Giulia 13, 794286. 19995 S

A.A.A.A. [...] vende. **AGENZIA** Casa Mia wc [...] 2 stanze cucina [...] bagno spazioso luminoso [...] ottimo prezzo. Giulia 13, [...] 19995 S

A.A. ACQ[...] [...]4286. appartam[...] **[INVE]STIAMO** in contanti in Trieste [...] e interi stabili [...] e circondario; trattativa ri[...] riservata solo coi diretti pro[...]tari. Telefonare 775115. 050297 S

A. ACIT. ZONA ROIANO [...] appartamento 2 stanze, salone, cucina, due servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento, vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20159 S

A. ACIT. VIA COLOGNA appartamento 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, soleggiato casa recente, vendesi. Tel. 68810. 20159 S

A. ACIT. SA[...] [...]ze, cucina, [...]to, vendesi. [...]

A. ACIT. COS[...] al mare a[...] lusso, cantin[...] si. Tel. 688[...]

A.C. COMMERC[...] [...]mento occupato 2 st[...] cucina, ripostiglio, pog[...] riscaldamento autonomo [...] giatissimo, vende Immobiliare Triestina XXX Ott[obre] 4. Tel. 62636. [...]3 S

A.C. OCCASIONE appen[...] ti occupati varie [...] GHIRLANDAIO - TO[...] TONDA BOSCHETTO [...] LO OSPEDALE [...] vendonsi Immobiliare Triestina XXX Ottobre [...] Tel. 62636. [...]3 S

A.C. ANGELO EM[...] [...]mento ultimo piano [...] zina prontentrata [...] trimoniale 2 stanze [...] abitabile, doppi se[...] riscaldamento [...] giolo, terrazza, ca[...] macchina, garage [...] re. possibilità m[...] Immobiliare Tri[...] Ottobre 4. Tel. 62[...]

A.C. PONTEROSSO [...] TOBRE appartam[...] ti attualmente [...] 7 stanze servizi [...] mobiliare Triest[...] tobre 4. Tel. [...]3 S

A.C. PIAZZA SA[...] appartamenti [...] stanze servizi [...] professionale [...] liare Triestina [...] 4. Tel. 62636. [...]3 S

A.C. G[...]EGA [...] servizi ad[...] torio, vende [...] stina XXX O[...] 62636 [...]3 S

[...] offresi per [...] Telefonare [...]alle 14. 20034 C
[...] offresi co[...] [tele]fonare ore [...] 19985 C
[...]ne offresi [...] impiegata [...] [tele]fonare ore [...] 19948 C

Continua a pagina 1[...]

Segue da pagina 16

A.I. CATULLO zona appartamento SIGNORILE 3 stanze salone doppi servizi cantina box auto ogni conforts vendesi LIBERO ESPERIA, Battisti 4, telef. 750777. 20125 S

A.I. POGGI PAESE RINUNCIATARIO due stanze saloncino cucina bagno terrazza soffitta posto auto vendesi. ESPERIA, Battisti 4 tel. 750777. 20125 S

A Ravascletto, Piano d'Arta, Sappada vendo miniappartamento libero subito, prezzo interessantissimo. Telefonare n. (0432) 27051, 293859. 354 S

ACQUISTO appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Telefonare 61712. 20153 S

APPARTAMENTO Vico I piano camera cameretta cucina bagno 14.200.000 vendo, telefono 31792 Bonzanini. 20319 S

APPARTAMENTO zona Stadio due camere soggiorno posto macchina seminuovo vendo, telefono 31792 Bonzanini. 20319 S

APPARTAMENTO POLITEAMA ROSSETTI, 3 stanze, cucina, bagno, vende pronto ingresso 20.000.000 Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20153 S

CERVIGNANO Gabetti vende in palazzina signorile appartamento primo ingresso, 200 mq più box. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

COMMERCIALE, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, garage, vista mare. Vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, telefono 61712. 20153 S

FELLUGA, seminuovo, panoramico, stanza, soggiorno, cucina, servizi ripostiglio, poggioli. 27.000.000 vende Solario in piazza S. Giovanni 3, 16-19. 20309 S

GABETTI vende appartamento centralissimo: ingresso, cucinino, 5 stanze, 2 bagni. Possibilità mutuo finanziario decennale. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764842. 050305 S

GABETTI vende centrale appartamento signorile in casa seminuova: ingresso, cucina, saloncino, 2 stanze, bagno. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764664. 050305 S

GABETTI vende zona Rozzol appartamento: ingresso cucina soggiorno una stanza bagno ripostiglio. Contanti 10 milioni più mutuo finanziario decennale, Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende villa bifamiliare zona Università. 2 appartamenti di 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, ampio scantinato, 3 posti macchina, giardino. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764842. 050305 S

GABETTI vende zona panoramica casetta con ampio giardino: 3 stanze, cucina, veranda, cantina, possibilità tavernetta. Lire 20.000.000 in contanti più mutuo decennale. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GABETTI vende in zona signorile villa con ampio parco. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764664. 050305 S

GABETTI vende in piazza Sansovino appartamento seminuovo: ingresso, cucina, saloncino, 2 stanze, doppi servizi, terrazzini. Gabetti, via Carducci 20. tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende ufficio 4 vani e servizi via Palestrina, recente costruzione. Possibilità mutuo finanziario decennale. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GABETTI vende in centro negozio d'angolo con ampie vetrine, mq 55. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende magazzino recente costruzione mq 750 completamente piastrellato. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GABETTI vende zona tranquilla appartamento ristrutturato. Lire 10.000.000 in contanti più mutuo finanziario decennale. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GRIM Spa, via Palestrina 10, tel. 764952, Trieste per vendere subito e in contanti il vostro appartamento, stabile, villa, casetta. 050297 S

LOCALE d'affari viale III Armata 100 mq più ufficio vendo. Tel. 31792, Bonzanini. 20319 S

LORENZA vende: zona Paradiso terreno agricolo mq 3.500 lire 8.000.000. Tel. 734257. 2668 S

LORENZA vende: Rossetti bellissimo mq 100 salone, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento metano, 32.000.000; altro S. Luigi salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, garage, vista mare 42.000.000; altro XX Settembre mq 160 5 stanze, cucina, bagno, wc, libero 29.000.000; altro Pascoli salone, stanza, stanzetta, cucina, doppi servizi, tutti confort 35.000.000. Informazioni tel. 734257. 2668 S

LORENZA vende Rossetti restaurato 2 stanze, cucina, bagno ripostiglio, cantina, riscaldamento metano 23 milioni; altro Gretta stanza, cucina wc 9.000.000. Tel. 734257. 2668 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende stupendo appartamento in costruzione ultimo piano palazzina a quattro famiglie. 41807. 1029 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento a Duino. 41807. 1029 S

MONFALCONE Gabetti vende centralissimo appartamento rifiniture extralusso. Gabttti, via Carducci 20, tel. 764842. 050305 S

MONFORT, appartamento mq 160, piano terzo da rimodernare vende Solario, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 19971 S

PIANCAVALLO vendesi appartamento nuovo, tre stanze, servizi, ampio garage, tel. 823919 pomeriggio. 20085 S

PICCADI, stanza, cucina, bagno vende libero Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20153 S

SAPPADA. In un complesso residenziale costituito da ville quadrifamiliari c'è l'ultima possibilità di acquistare a un prezzo vantaggiosissimo una casa che, oltre a regalarle vacanze di sogno, è un sicuro investimento. Infatti un'abitazione composta da 2 camere letto, soggiorno, bagno, cucina, magazzino e garage, costa solo lire 26.500.000 e produce un alto reddito se affittata. Per qualsiasi altra informazione IN.IM. S.p.A., corso Garibaldi 4, Padova, telef. 650388. 1 S

S. GIOVANNI VIA TIMIGNANO vendonsi appartamenti due, tre stanze, servizi, tutti comforts. Informazioni STUDIO SBRIZZI, via San Lazzaro 3, telefono 6283. 20220 S

SERVOLA, bellissimi appartamenti in palazzina vende direttamente impresa tel. 823919 pomeriggio. 20085 S

MATRIMONIALI
U — Lire 300 per parola

RAGIONIERE trentaquattrenne laureato economia e commercio benestante titolare di rendita statale di 500.000 L mensili relazionerebbe con signorina bella affettuosa illibata scopo matrimonio. Gradito indirizzo. Scrivere a Publikompass cassetta 26-0 34100 TS. 19891 U

ANIMALI
W — Lire 250 per parola

ALLEVAMENTO Padriciano cocker pastori. Capretti nani per giardino. Tel. 226273. 15796 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 230 per parola

BARCA vela cabinata metri 5,70 senza obbligo patente, nuova, prezzo eccezionale anche ratealmente. Adriaboats, riva Grumula 2. 20104 Z

MOTOSCAFO con motore fuoribordo vera occasione vendo. Tel. 815219 - 820775. 20311 Z

PICCOLO Pavois: mercato barche nuove e occasione. Porto S. Margherita - Caorle. Dal 29 ottobre al 6 novembre. Tel. 0421-81957. Meta mare. 050326 Z

VENDESI vela vetroresina 1977 m 7,50, accessoriata, lire 12 milioni 500.000. Telefonare ore pasti 571697. 19453 Z

VENDO M. S. Tortuga 27, 1973, buono stato, 3 vele log, eco, gruette, bussola, invasatura, verniciato, pronto in acqua lire 18.000.000. Telefonare ad Aprilia Marittima (0431)59432.

AVVISO AI CARICATORI
Italy / Far East Conference

Coefficiente di Adeguamento Valutario C. A. F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Valutario verrà modificato dalla misura attuale del 18,35% al 20,20% con decorrenza dagli imbarchi su navi che inizieranno a caricare nei singoli porti il 1.o novembre 1978 e dopo tale data.

Alitalia

RETE IN ALE

da Ronchi per		arrivi
Atene		16.00
		20.50
Barcellona		13.45
Copenaghen		11.55
Düsseldorf		20.40
Francoforte		11.30
		7.10
Istanbul		7.20
Londra		7.00
		7.10
Monaco		7.10
New York		7.00
Parigi		7.00
		7.10
Stoccolma		7.00
Stoccarda		7.10

*) dal 15 ottob rivo un'ora prima

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	.15	14.4
Amsterdam	.30	14.4
Atene	.05	16.3
	.55	22.3
Bruxelles	.10	14.4
Colonia - Bonn	.50	14.4
Copenaghen	.25	22.3
Düsseldorf	.10	14.4
	.20	22.3
Francoforte	.00	22.3
Ginevra	.10	22.3
Istanbul	.35*	22.4
Londra	.25	22.3
Madrid	.35	16.3
Monaco	.30	22.3
New York	.30	14.4
Parigi	.45	14.4
	.55	22.3
Stoccolma	.35	22.3
Stoccarda	00	14.
Zurigo	40	14.
	40	22.

*) dal 15 ottobre tenza un ora prima
$) il giorno dop

ati

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivo
Alghero		11.0
		21.4
Bari		10.40
		18.25
Brindisi		18.15
Cagliari		10.35
		20.30
Catania		11.20
		18.2
Genova		20.0
Lampedusa	00	12.1
Milano	00	07.5
	10	18.0
Napoli	00	10.3
	10	18.1
Palermo	00	10.0
	10	19.5
Pantelleria	00	1.1
Reggio Calabria	00	0.3
	10	1.5
Roma	00	8.2
	10	6.2
Trapani	00	0.30

controll... - Accertam... ...zione Stam...